

atletica



Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma n. 2/2025 aprile/giugno



È SEMPRE EUROITALIA

Con una formidabile prestazione di squadra, gli azzurri ripetono l'impresa di due anni fa in Coppa e si confermano leader nel continente. Trionfano l'eclettica Battocletti, Fabbri e Iapichino



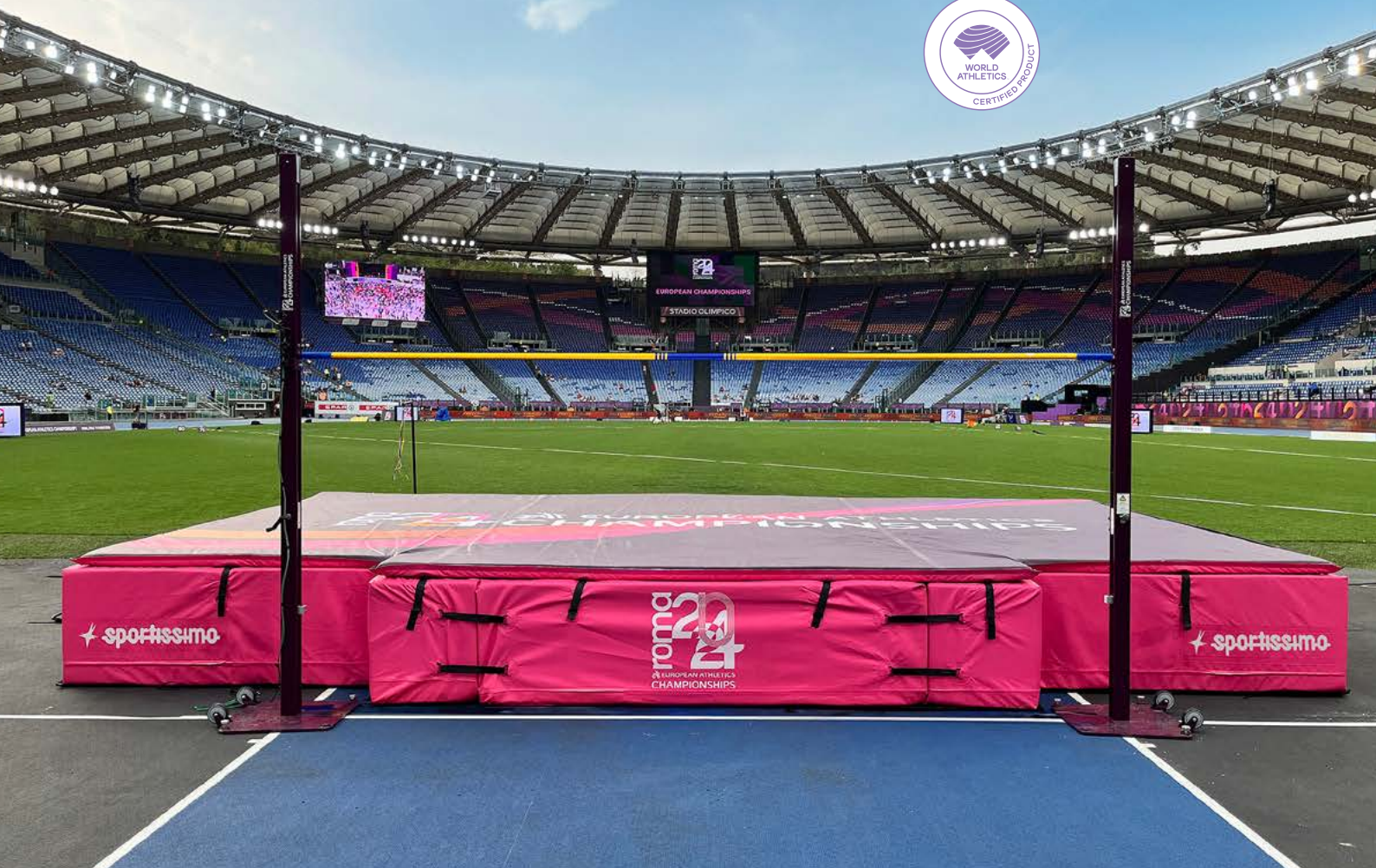
GOLDEN GALA
Bromell, Chebet
e tanto azzurro



MARCIA
Stano spettacolo
oro e mondiale

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE



EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS



sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3** L'atletica vincente
che spinge l'Italia

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5** Sport "trainante"
che esalta il team

EUROPEI A SQUADRE

- 6** L'orchestra Italia
concede il bis
di Andrea Buongiovanni

IL PERSONAGGIO

- 12** Benvenuti al Leo Show
di Mario Nicolielo
- 14** Larissa, la zampata della tigre
di Christian Marchetti

GALA A ROMA

- 16** Quanti podi azzurri
nel Golden Nadia
di Fausto Narducci

NUOVA RASSEGNA

- 20** L'Italia fa strada in Europa
con gli ori di Nadia e Iliass
di Guido Alessandrini

L'ANALISI

- 24** È una Battocletti
modello Djokovic
di Cesare Rizzi

L'INTERVISTA

- 28** "Metodica, buona
e romantica:
ecco com'è l'altra Nadia"
di Giacomo Rossetti

L'EVENTO

- 32** Poker staffette
sono tutti titolari
di Nicola Roggero

L'ANALISI

- 36** Mangione
La donna del testimone
adesso cerca se stessa
di Mario Nicolielo

MARATONA

- 40** L'Italia viaggia
in carrozza per Tokyo
di Gabriele Gentili

IL PERSONAGGIO

- 43** Yaremchuk
"Il mio nome è Sofiia
e i record mi porto via"
di Sergio Arcobelli

MARCIA

- 46** A primavera
è rifiorito
Stano-san
di Andrea Schiavon

GLI EUROPEI A SQUADRE

- 50** Palmisano argento
E il ricambio c'è
di Andrea Schiavon

SOCIETARI

- 54** Brescia, Enterprise
e una freccia lombarda
di Lorenzo Magri

IL PERSONAGGIO

- 57** Doualla non si ferma più
di Diego Sampaolo

L'AGENDA DI PRIMAVERA

- 60** Larissa nel cielo di Fiona
Duplantis più su: 6,28
di Marco Buccellato

IL RICORDO

- 65** Addio Giorgio,
non solo giornalista
che aveva il dono di "coinvolgere"
di Valerio Piccioni

ATLETICA PARALIMPICA

- 66** La Sabatini con Mori
salta su Los Angeles
di Alberto Dolfi

FILO DI LANA

- 68** Una famiglia
chiamata giavellotto
di Valerio Vecchiarelli



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCII - Aprile/Giugno 2025. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Alberto Dolfi, Gabriele Gentili, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma; FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



foto Wanda Diamond League



foto Wanda Diamond League

EUGENE DA IMPAZZIRE

CHEBET NELLA STORIA: 5000 SOTTO I 14' KIPYEGON CRESCE ANCORA: 3'48"68

Il meeting di Eugene del 5 luglio ha riscritto la storia del mezzofondo femminile. Due record del mondo nel giro di un'ora e mezza, con la ciliegina di uno "muro" abbattuto.

Protagoniste due atlete keniane: Beatrice Chebet, 25 anni, oro su 5000 e 10.000 ai Giochi di Parigi 2024, e Faith Kipyegon, 31 anni, tri-campionesa olimpica dei 1500.

La Chebet è andata oltre un "muro" storico: quello dei 14 minuti sui 5000 metri. Ha corso in 13'58"06, togliendo la bellezza di 2"15 al limite stabilito due anni orsono, sempre

all'Hayward Field, dall'etiope Gudaf Tsegay.

La keniana, che era già scesa a 14'03"69 al Golden Gala del 6 giugno, è stata pilotata perfettamente dalle "lepri" ai 2000 (5'35"57) e ai 3000 metri (8'22"96), dov'era ancora in compagnia della connazionale Agnes Ngetich (poi 14'01"29, terza di sempre) e della Tsegay (poi terza in 14'04"41), poi seminate con un impressionante cambio di passo ai 200 finali. Beatrice detiene adesso i primati mondiali dei 10.000 (28'54"14, tuttora unica donna sotto i 29'), dei 5000 e dei 5 km su strada (13'54"). "Dopo Roma, sapevo che ero in grado di battere il mondiale - ha rivelato la Chebet dopo l'impresa - Mi sono detta: Se Faith (Kipyegon; ndr) punta a battere un record a Eugene, perché non posso provarci anch'io?".

Già, Faith Kipyegon. E' stata lei a chiudere la straordinaria accoppiata mondiale nel tempio dell'Oregon, correndo i "suoi" 1500 in 3'48"68, superando la barriera dei 3'49" dopo aver abbattuto il "muro" dei 3'50" due anni fa, al Golden Gala fiorentino. Stavolta la mezzofondista di Bomet ha limato 36 centesimi al suo precedente primato, firmato alla Diamond League di Parigi dello scorso anno. Dietro la Kipyegon, a Eugene, si sono piazzate l'etiope Diribe Welteji in 3'51"44 e l'australiana Jessica Hull in 3'52"67.

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 5000 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
14'24"68	Abeylegesse (Tur)	Bergen (Nor)	11.6.04
14'24"53	Defar (Eti)	New York (Usa)	3.6.06
14'16"63	Defar (Eti)	Oslo (Nor)	15.6.07
14'11"15	T. Dibaba (Eti)	Oslo (Nor)	6.6.08
14'06"62	Gidey (Eti)	Valencia (Spa)	7.10.20
14'05"20	Kipyegon (Ken)	Parigi (Fra)	9.6.23
14'00"21	Tsegay (Eti)	Eugene (Usa)	17.9.23
13'58"06	B. Chebet (Ken)	Eugene (Usa)	5.7.25

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 1500 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
3'56"0	Kazankina (Urss)	Podolsk (Rus)	28.6.1976
3'55"0	Kazankina (Urss)	Mosca (Rus)	6.7.1980
3'52"47	Kazankina (Urss)	Zurigo (Svi)	3.8.1980
3'50"46	Yunxia Qu (Cin)	Pechino (Cin)	11.9.1993
3'50"07	G. Dibaba (Eti)	Montecarlo	17.7.2015
3'49"11	Kipyegon (Ken)	Firenze	2.6.2023
3'49"04	Kipyegon (Ken)	Parigi (Fra)	7.7.2024
3'48"68	Kipyegon (Ken)	Eugene (Usa)	5.7.2025



L'ATLETICA VINCENTE CHE SPINGE L'ITALIA

Il trionfo bis di Madrid ci dà la misura del livello raggiunto dal movimento e dovrebbe rendere fiero tutto il nostro mondo sportivo. E il ricambio generazionale è già nei fatti. Ora verso la magica Tokyo con la stessa "fame agonistica"

Emozionante. È la parola giusta per descrivere quello che personalmente ho provato a Madrid, e ciò che credo tutta l'Atletica italiana abbia vissuto, con sincero orgoglio e senso di appartenenza. Confermarsi in vetta all'Europa, ribadire la supremazia nel continente a due anni dalla prima storica vittoria di Chorzow ci dà la misura del livello raggiunto dal nostro movimento, insieme alla stima e alla considerazione di cui godiamo su scala internazionale. Probabilmente non eravamo i favoriti, o quantomeno i pronostici della vigilia non ci davano in testa, ma in cuor mio ho sempre sperato, e forse saputo, che ce l'avremmo fatta. È perché conosco i miei ragazzi, so quanta grinta, quanto carattere, quanta "fame agonistica" possano mettere in pista e in pedana nel momento in cui indossano la maglia azzurra. Nei loro occhi ho visto

fiducia e determinazione, nessuno di loro ha perso l'ottimismo anche quando dovevamo rincorrere in classifica.

Nonostante le difficoltà - penso per esempio all'infortunio di Lorenzo Patta, encomiabile nell'arrivare comunque al traguardo - l'Italia ha mostrato il proprio volto migliore. Non fatico a dire che questa vittoria di squadra resterà per sempre nella galleria dei ricordi più belli di ogni epoca e che questa "abitudine" al successo, ormai consolidata da quattro anni, non ci stancherà mai. Quando parlo di atletica come "traino" dello sport azzurro, lo dico con totale convinzione: primeggiare nella più globale delle discipline sportive è qualcosa che dovrebbe rendere fiero l'intero mondo sportivo italiano, perché senza atletica, senza base, non c'è futuro.

Ringraziare è fondamentale e mai scontato.

Senza le società che lavorano costantemente sul territorio, senza i tecnici che guidano questi fantastici atleti, sarebbe stato impossibile rivincere la "Coppa Europa" e, aggiungo, avviare un ricambio generazionale che ormai è nei fatti (19 anni e che coraggio, Matteo Sioli ed Erika Saraceni!). Come Federazione, abbiamo provato ad indirizzare questa crescita complessiva con investimenti importanti, mirati a ogni dettaglio della preparazione: sapere di esserci riusciti ci rende fieri del lavoro svolto.

Ai Mondiali di Tokyo, questo è chiaro, il compito sarà ancora più complicato, con la concorrenza di oltre duecento nazioni: ma quel posto è magico, da quello stadio tutto è cominciato, e sono certo che l'effetto delle Olimpiadi 2021 continuerà a spingerci verso grandi imprese.

Stefano Mei

MAGNESIO

POTASSIO

CALCIO



L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Oliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Molteni, Università di Pisa 1990).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



SPORT "TRAINANTE" CHE ESALTA IL TEAM

Il bis europeo di Madrid conferma il processo di trasformazione dell'atletica azzurra, non solo nello spirito: tante individualità che fanno gruppo. Un modello che va riconosciuto da tutto lo sport italiano, dopo la nomina del nuovo presidente Coni

Traino. Dopo aver celebrato, analizzato, vivisezionato il secondo trionfo azzurro nei campionati europei a squadre - quello che alla vigilia sembrava molto più difficile da realizzare rispetto al precedente per una serie di circostanze sfavorevoli - è questa la parola che ha riecheggiato nel catino infuocato di Madrid attraverso le parole del presidente Mei. Dunque è giusto ritenere che l'atletica italiana, oltre a vincere per se stessa e per dare un ulteriore riscontro ai progressi registrati in ogni fase dell'attività agonistica, sia diventata un modello a cui deve fare riferimento tutto lo sport italiano? Un tema di stretta attualità vista la quasi concomitanza con l'elezione del nuovo presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, che sarà chiamato a elaborare un piano di crescita del nostro movimento per i prossimi quattro anni, non solo in chiave olimpica. Per inciso, l'ex presidente della federcanoia era

presente in tribuna all'Olimpico sia agli scorsi Europei sia all'ultimo Golden Gala e ha seguito negli anni tutto il percorso con cui l'atletica azzurra è passata dal ruolo di comprimaria a guida assoluta del movimento europeo. Insomma, sa bene di cosa parliamo.

Ebbene, possiamo rispondere che questa parola "traino" con cui Mei ha rivendicato in varie occasioni il ruolo attuale e futuro dell'atletica, anche in chiave di politica sportiva, non sia per niente usurpata. D'altra parte, al di là dei risultati, chi potrebbe negare all'atletica il ruolo di disciplina trainante dello sport in generale per importanza, tradizione, storia, valori sociali e formativi in ogni fase della crescita dell'individuo? L'atletica è lo sport trainante per eccellenza in qualunque Paese, nel nostro caso anche per i risultati che ottiene da cinque anni a questa parte.

Senza addentrarci in paragoni scomodi e fuorvianti con altre discipline, è evidente che questa crescita esponenziale, partita con i cinque ori di Tokyo 2021 e confermata dal bis europeo di Madrid, non può essere frutto del caso, di singoli exploit o di congiunture celesti. Se su 37 gare con 16 partecipanti (quante erano le nazioni in lizza) sono ben 30 i piazzamenti fra i primi otto e ben 13 i podi (sia pure in leggera flessione rispetto all'edizione polacca) significa che questa Italia è sempre più un'orchestra e sempre meno un insieme di individualità. E che il processo per la trasformazione dell'atletica, almeno nello spirito, da sport individuale a sport di squadra che l'ex Coppa Europa sa esaltare è pienamente realizzato. Un'orchestra i cui componenti sapranno tornare solisti ogni volta che serve, come ai prossimi Mondiali di Tokyo.

Fausto Narducci

EUROPEI A SQUADRE L'ORCHESTRA ITALIA CONCEDE IL BIS

A due anni dallo storico successo di Chorzow gli azzurri, sfavoriti alla vigilia, si ripetono con una prova di maggiore compattezza. Con tre sole vittorie (Battocletti, Fabbri e Iapichino) rispetto alle sette del 2023, aumenta il bottino complessivo (431,5 punti) e il vantaggio sulla seconda (26). La svolta della Coiro (terza), che ci ha portato in testa nella penultima giornata

di Andrea Buongiovanni

Ci sono alcune immagini, così evocative che, proprio in virtù del messaggio simbolico che trasmettono, vengono proposte e riproposte. Oltre il tempo, anche fuori contesto. È il caso, parlando di atletica italiana, dello scatto

che ritrae il gruppo della Nazionale - al centro i capitani Gianmarco Tamberi e Anna Bongiorini, al fianco tutti i compagni, gli allenatori, il d.t. Antonio La Torre e il presidente Stefano Mei - in festa sul gradino più alto del po-

È di nuovo festa sul podio finale con i nuovi capitani Battocletti e Tortu nel 2° trionfo di fila



Fotoservizio Francesca Grana

ION MADR

dio dello stadio di Chorzow, in Polonia. Gli azzurri hanno appena conquistato l'Europeo a squadre 2023. In una gloriosa rassegna che, inclusa la Coppa Europa che fu, oggi ha alle spalle 60 anni e 39 edizioni, è stato il primo successo. Quella "figurina", con il trofeo del trionfo al cielo, per ciò che racconta e sottintende è assai suggestiva, potente. Tanto che nei mesi a seguire, ricchi di affermazioni, è stata proposta e riproposta, sintesi estrema di un periodo d'oro. Ebbene, è arrivata l'ora di mandarla in archivio. E di sostituirla. Perché la vittoria, due anni più tardi, è stata meravigliosamente replicata. L'Italia è di nuovo sul tetto del Vecchio Continente.

FIRST DIVISION

1. ITALIA	431,5
2. Polonia	405,5
3. Germania	397
4. Olanda	384,5
5. Gran Bretagna	381
6. Spagna	378
7. Francia	354,5
8. Portogallo	300
9. Svezia	288,5
10. Svizzera	286
11. Rep. Ceca	283
12. Grecia	253
13. Ungheria	244,5
14. Ucraina	231
15. Finlandia	220,5
16. Lituania	178,5

NB: In corsivo le retrocesse

A Madrid, con Filippo Tortu e Nadia Battocletti neo capitani, si è confermata.

Compattezza

Non era affatto scontato, né dovuto. E la foto di rito è ancor più piena di significati della precedente.

Le situazioni, nel mentre, sono cambiate: basti dire che dei 34 titolari delle gare individuali, solo 13 (meno di un terzo) sono rimasti gli stessi. Tante le novità: per via di numerose assenze forzate, da Marcell Jacobs a Gimbo Tamperi stesso, che alla vigilia avevano fatto usare prudenza

nei pronostici e per il chiaro cambio generazionale in atto, che fa sin d'ora ben sperare per il futuro. A far la differenza la compattezza e la profondità del gruppo: in 37 prove con 16 partecipanti - tanti quante sono le squadre coinvolte nella prima divisione della manifestazione - 30 risultati tricolori sono stati da primi otto posti. Molti quelli superiori alle aspettative. Pochi, pochissimi quelli da catalogare alla voce "controprestazioni". In



L'Italia Team in cima al podio di Madrid

ID 2025



5
punti

22
Top 4

L'Italia ha vinto la sua seconda Coppa Europa con 431,5 punti, cinque più del primo trionfo di Chorzow 2023

Il segreto del trionfo dell'Italia sta nei 22 piazzamenti ai primi quattro posti su 37 gare (il 59,4%)



Festa azzurra

83
vittorie

Polonia fioccarono sette successi e sedici piazzamenti da podio, in Spagna - in quel catino bollente dell'Estadio Vallehermoso color verde lime - si sono ridotti a tre e a tredici, con tre primi, sette secondi e tre terzi posti. È la conferma che più delle individualità, ha contato l'insieme. Nemmeno l'infortunio nei 100 allo sfortunato Lorenzo Patta ha pregiudicato la situazione. Anzi, il punto portato a casa su una gamba sola dall'olimpionico sardo, è il paradigma perfetto del carattere e del cuore di tutta la squadra.

Leo e Nadia in sicurezza

Tanto di cappello, comunque, a Leo Fabbri, a Nadia Battocletti e a Larissa Iapichino, re e regine di peso, 5000 e lungo. I primi due, contro avversari non irresistibili, hanno avuto vita relativamen-

te facile. Leo è stato in testa sin dal primo lancio e all'ultimo, per ribadire la supremazia sul resto del lotto, ha trovato il migliore, un 21.68. Nadia, in una gara particolarmente tattica (conclusa in 15'56"01), per avere ragione della concorrenza ha utilizzato ancora una volta il suo irresistibile finale:

Rispetto alla Polonia diminuiscono anche i piazzamenti da podio ma sono pochissime le controprestazioni

attacco a 650 metri dal termine, ultimo 400 in 57"6, arriverci e grazie. Ben più arduo il compito di Larissa. Al termine del quarto turno e poi con solo le migliori quattro ammesse al sesto, era ottava con 6,64. Pareva una giornata-no. Ma nel momento più delicato ha tirato fuori gli artigli e l'animale da gara che c'è in lei: con un sontuoso 6,92 le ha messe tutte in fila, leggendaria tedesca Malaika Mihambo in testa, alla fine seconda con 6,84.

Germania inseguitrice

Già, la Germania. Secondo le previsioni, era la favorita. Da quando l'Italia - a circa metà della terza di quattro giornate di gare, grazie al terzo posto negli 800 di una sempre grintosa Eloisa Coiro - ha preso la testa della classifica, è stata a lungo la più immediata

L'ALBO D'ORO

COPPA EUROPA

Anno	Uomini	Donne
1965	URSS	URSS
1967	URSS	URSS
1970	Germania Est (7°)	Germania Est
1973	URSS	Germania Est
1975	Germania Est (8°)	Germania Est
1977	Germania Est (8°)	Germania Est
1979	Germania Est (6°)	Germania Est (8°)
1981	Germania Est (5°)	Germania Est
1983	Germania Est (6°)	Germania Est
1985	URSS (6°)	URSS (8°)
1987	URSS (5°)	Germania Est
1989	Gran Bretagna (4°)	Germania Est
1991	URSS (4°)	Germania
1993	Russia (5°)	Russia (8°)
1994	Germania (5°)	Germania
1995	Germania (4°)	Russia (7°)
1996	Germania (3°)	Germania
1997	Gran Bretagna (4°)	Russia (4°)
1998	Gran Bretagna (4°)	Russia (6°)
1999	Germania (2°)	Russia (5°)
2000	Gran Bretagna (4°)	Russia (5°)
2001	Polonia (4°)	Russia (6°)
2002	Gran Bretagna (5°)	Russia (8°)
2003	France (5°)	Russia (8°)
2004	Germania (6°)	Russia
2005	Germania (3°)	Russia (7°)
2006	Francia (7°)	Russia
2007	Francia	Russia
2008	Gran Bretagna (6°)	Russia (6°)

NB: tra parentesi il piazzamento dell'Italia; in neretto le edizioni ospitate nel nostro Paese: Torino (1979), Roma (1993) e Firenze (2003, 2005)

CAMPIONATO EUROPEO A SQUADRE

Anno	Combinata	Italia
2010	Russia	(7°)
2011	Germania	(8°)
2013	Germania	(7°)
2014	Germania	(7°)
2015	Russia	(6°)
2017	Germania	(7°)
2019	Polonia	(4°)
2021	Polonia	(2°)
2023	ITALIA	(1°)
2025	ITALIA	(1°)

Patta giunto al passo al traguardo dei 100 dopo l'infortunio simbolo del carattere di tutta la squadra

inseguitrice. Ma la forbice è andata via via allargandosi e nel finale è stata la Polonia a rivelarsi, come due anni fa, la seconda forza in campo. Gli azzurri, rispetto ad allora, hanno addirittura incrementato il bottino di punti complessivo (da 426,5 a 431,5) e il margine di vantaggio sui piazzati (da 24 a 26). Non si può parlare di dominio, ma poco ci manca. E la scelta di alcuni Paesi - Gran Bretagna in testa, Francia in parte - di schierare una sorta di formazione B, nulla toglie al merito della squadra.

Piazzamenti e record

Fausto Desalu nei 200 (20"18), Francesco Pernici negli 800 (1'44"39), Lorenzo Simonelli nei 110 hs (13"27), Matteo Sioli nell'alto (2,27), Simone Biasutti nel triplo (16,94), Ayo Folorunso nei 400 hs (54"88) e la 4x400 mista di Edoardo Scotti, Virginia Troiani, Vladimir Aceti e Alice Mangione (3'09"66) sono stati secondi. Mattia Furlani nel lungo (8,07) - un po' sotto i suoi standard in una prova segnata dall'8,46 (più un 8,44) del greco Miltiadis Tentoglou, miglior prestazione mondiale dell'anno e della rassegna - appunto la Coiro negli 800 (1'59"88) ed Erika Saraceni nel triplo (14,08) han fatto terzi. Sono



Fausto Desalu
secondo
sui 200



Idea Pieroni
in volo



L'infortunio
a Lorenzo
Patta

La Iapichino mostra gli artigli nel lungo al quinto salto (6,92) nel più affidabile dei settori azzurri

Paola
Padovan

Erika
Saraceni
al record U20
del triplo



Il triplista
Simone
Biasutti



U.20
(c h e
coppia di picco-
li fenomeni, quella compo-
sta insieme a Sioli). Ma anche
alla "nuova" Giada
Carmassi,

alla quale,
quarta nei
100 hs con
12"62 dopo il
12"69 del pri-
mato realizzato
a metà giugno a
Stoccolma, solo
una bava di vento
di troppo (+2,2 m/s) ha
negato il bis. Da applausi,
poi, il 44"93 di Scotti e il 50"76
della Polinari, quarti nei 400, con
la terza e la seconda prestazione
italiana di sempre.

Personalì e stagionali

Ben sei i personali: di Scot-
ti, Pernici, Biasutti, Polinari,
Saraceni e della sorprenden-
te Paola Padovan, quinta nel
giavellotto con 57,91. Altrettanti
gli stagionali: di Desalu, Yeman
Crippa (benché al primo 5000
del 2025), Simonelli, Zaynab Dos-
so (11"22 nei 100), Dalia Kaddari
(22"58 nei 200) e della 4x100 fem-
minile di Vittoria Fontana, Gloria
Hooper, Kaddari e Dosso (42"58),
ancor più rimaneggiata, di Filip-
po Randazzo, Tortu, Desalu e
Simonelli. Quest'ultimo, sdop-
piandosi, ha contribuito con il

fioc-
c a t i
anche due record nazionali
e... mezzo. Grazie alla staffetta
mista, con una Troiani scatenata
da 49"80 lanciato e 1"09 di pro-
gresso rispetto al limite segnato
da Luca Sito, Anna Polinari e gli
stessi Scotti e Mangione agli Eu-
ropei di Roma 2024. Alla 19enne
Saraceni che, all'esordio in Nazio-
nale maggiore, ha aggiunto set-
te centimetri al proprio primato



Lo stupore
di Francesco
Pernici

RISULTATI

UOMINI

100 (0.0) 1. Amdadzie (Gbr) 9.93, 2. Afrifa 10.10, 3. (1/B, +0.1) Wdowik (Pol) 10.10, 4. Larsson (Sve) 10.11, 5. Ansh-Prepah (Ger) 10.15, 6. (2/B) Illovszky (Ung) 10.15, 7. Erius (Fra) e Santos (Por) 10.25, **16. PATTA 14.42 (inf.)**.
200 (+1.8) 1. Mo-Ajok (Ola) 20.01, **2. DESALU 20.18**, 3. Harries (Gbr) 20.25, 4. (1/B, -0.2) Bogaczynski 20.37, 5. (2/B) Santos (Por) 20.52, 6. Nemejc (Cec) 20.55, 7. Alfonso (Spa) 20.57, 8. Hartmann (Ger) 20.63.
400: 1. Reardon (Gbr) 44.60, 2. Pohorilko (Ucr) 44.82, 3. Enyngi (Ung) 44.84, **4. (1/B) SCOTTI 44.93 (pp)**, 5. Phiffers (Ola) 45.13, 6. Szwed (Pol) 45.18, 7. Andant (Fra) 45.21, 8. (2/B) Bengtstrom (Sve) 45.38.
800: 1. Attouvi (Spa) 1:44.01, **2. PERNICI 1:44.39 (pp)**, 3. Magnou (Fra) 1:45.06, 4. Dudycha (Cec) 1:45.29, 5. Pelizza (Svi) 1:45.44, 6. Stepanov (Ger) 1:45.82, 7. Chapple (Ola) 1:46.09, 8. Kirlinski (Pol) 1:46.35.
1500: 1. Nader (Por) 3:39.08, 2. Nillessen (Ola) 3:39.97, 3. Rak (Pol) 3:40.14, 4. Ben (Spa) 3:40.31, 5. Tortell (Ger) 3:40.58, 6. Sasinek (Cec) 3:40.87, **7. F. RIVA 3:40.89**, 8. Chaudour (Fra) 3:41.04.
5000: 1. Laros (Ola) 13:44.45, 2. Lobalu (Svi) 13:45.37, 3. Ndikumwenayo (Spa) 13:45.38, 4. Ruppert (Ger) 13:47.31, **5. Y. CRIPPA 13:48.03**, 6. Augusto 13:51.22, 7. Herzyk 13:51.91, 8.

Mullarkey (Gbr) 13:53.31.
110 hs (-0.4) 1. Joseph (Svi) 13.24, **2. SIMONELLI 13.27**, 3. Ojora (Gbr) 13.36, 4. Llopis (Spa) 13.40, 5. Szymanski (Pol) 13.41, 6. Lecoeur (Fra) 13.44, 7. Mordi (Ger) 13.64, 8. Koster (Ola) 13.65.
400 hs: 1. Muller (Cec) 48.46, 2. Chalmers (Gbr) 48.64, 3. Bonvin (Svi) 48.66, **4. SIBILIO 48.94**, 5. Delgado (Spa) 49.06, 6. Abuaku (Ger) 49.39, 7. (1/B) Sainio (Fin) 49.44, 8. (2/B) Barrigana (Por) 49.58.
3000 siepi: 1. Bebandorf (Ger) 8:20.43, 2. Arce (Spa) 8:22.04, 3. Daru (Fra) 8:22.39, 4. Johansson (Sve) 8:26.14, 5. Megier (Pol) 8:27.16, 6. Battershill (Gbr) 8:28.19, 7. Palkovits (Ung) 8:28.22, **8. A. ZOGHLAMI 8:28.59**.
Alto: 1. Stefelo (Cec) 2.33, **2. SIOLI 2.27**, 3. Potye (Ger) 2.24, 4. Merlos (Gre) e Nikitin (Ucr) 2.21, 6. Kolodziejki (Pol) 2.21, 7. Torok (Ung) 2.14, 8. D. Kosonen (Fin) 2.14.
Asta: 1. Vloot (Ola) 5.80, 2. Lisek (Pol) 5.70, 3. Bondor (Ung) e Scerba (Cec) 5.70, 5. Kujanpaa (Fin) e Onufriyev (Ucr) 5.70, 7. Bravo (Spa) 5.60, 8. Collet (Fra) 5.60, **10. OLIVERI 5.45**.
Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.46 (+1.1), 2. Montler (Sve) 8.08 (+1.5), **3. FURLANI 8.07 (-0.3)**, 4. Tarkowski (Pol) 8.03, 5. Pauthannier (Fra) 7.97, 6. Batz (Ger) 7.92, 7. Ehammer (Svi) 7.89, 8. Meindlschmid (Cec) 7.82.
Triplo: 1. Seremes (Fra) 17.00 (-0.1), **2. BIASUTTI 16.94**

(+0.6/pp), 3. Shepeliev (Ucr) 16.83 (+1.8), 4. Ruiz (Spa) 16.15, 5. Szenderffy (Ung) 16.00, 6. Pereira (Por) 15.97, 7. Biondina (Ola) 15.91, 8. Davidila (Fin) 15.90.
Peso: **1. FABBRI 21.68**, 2. Petersson (Sve) 21.10, 3. Bukowiecki (Pol) 20.55, 4. Lincoln (Gbr) 20.41, 5. Levchenko (Ucr) 20.36, 6. Arnaudov (Por) 19.52, 7. Ristl (Ger) 19.42, 8. Rolvink (Ola) 19.34.
Disco: 1. Stahl (Sve) 68.36, 2. Sosna (Ger) 66.17, 3. Okoye (Gbr) 65.83, 4. Casas (Spa) 64.77, 5. Gudzius (Lit) 64.63, 6. Rolvink (Ola) 61.88, 7. Stachnik (Pol) 61.88, 8. Djouhan (Fra) 59.83, **12. SACCOMANO 58.66**.
Giavellotto: 1. Weber (Ger) 85.15, 2. Felfner (Ucr) 80.54, 3. Matusevicius (Lit) 78.26, 4. Ramos (Por) 78.12, 5. Krukowski (Pol) 77.50, 6. Quijera (Spa) 77.26, 7. Bainbridge (Gbr) 73.12, 8. Laine (Fin) 73.04, **9. ORLANDO 72.75**.
Martello: 1. Mykhaylo (Ucr) 81.66, 2. Hummel (Ger) 81.27, 3. Halasz (Ung) 80.63, 4. Chausinand (Fra) 78.45, 5. Myslyvcuk (Cec) 75.38, **6. OLIVIERI 72.90**, 7. Andrade (Por) 72.35, 8. Comenentia (Ola) 71.79.
4x100: 1. Olanda (Ekpo, Burnet, Mo-Ajok, Afrifa) 37.87, 2. Germania 38.27, 3. Gran Bretagna 38.33, **4. ITALIA (Randazzo, Tortu, Desalu, Simonelli) 38.46**, 5. Spagna 38.57, 6. (1/B) Rep. Ceca 38.59, 7. (2/B) Svizzera 38.88, 8. (3/B) Grecia 38.91.



La festa della 4x400 mista con tutti gli azzurri

CRONOLOGIA RECORD ITALIA 4x400 MISTA

Tempo	squadra	sede	data
3'13"51	Nazionale (Scotti, Mangione, Borga, Aceti)	Tokyo (Jap)	30.7.2021
3'10"69	Nazionale (Sito, Polinari, Scotti, Mangione)	Roma	7.6.2024
3'09"66	Nazionale (Scotti, V. Troiani, Aceti, Mangione)	Madrid (Spa)	29.6.2025

La staffetta mista e la junior Saraceni al record italiano che solo il vento nega alla Carmassi

maggior numero di punti al raccolto della squadra. Madrid 2025 ha anche confermato un trend ormai consolidato: il settore azzurro più affidabile è quello dei salti. Ha contribuito con un media di 13,3 punti (su 8 gare), con la velocità e gli ostacoli a 12,4 (13, staffette comprese), il mezzofondo a 11,4 (8) e i lanci a 9,1 (8).

In cantiere

Alcuni problemi irrisolti restano sul tavolo: i troppi infortuni dei velocisti, per esempio o i tanti buchi proprio nei lanci. Ma il movimento, nel complesso, gode di ottima salute. Arriverdoci a fine giugno 2027, forse a Istanbul nell'ambito degli European Games. Ci sarà da andare a caccia della tripletta. E una

vecchia foto, molto simbolica, da rimpiazzare.



Naturalmente
Battocletti

RISULTATI

DONNE

100 (0.0) 1. Takacs (Ung) 11.06, 2. Swoboda (Pol) 11.13, 3. (1/B, -0.2) Bisschops (Ola) 11.17, 4. Bazolo (Por) 11.21, **5. DOSSO 11.22**, 6. Mayer (Ger) 11.26, 7. (2/B, -0.2) Emmanouilidou (Gre) 11.26, 8. Kora (Svi) 11.27.
200 (+0.8) 1. Bestué (Spa) 22.19, 2. Parisot (Fra) 22.42, 3. Jink (Ger) 22.53, 4. Klaver (Ola) 22.59, 5. Dorcas Bazolo (Por) 22.61, 6. (1/B, -0.3) Takacs (Ung) 22.65, **7. (2/B) KADDARI 22.68**, 8. Henriksson (Sve) 22.74.
400: 1. Bal (Ola) 49.48, 2. Bukowiecka (Pol) 50.14, 3. Sevilla (Spa) 50.70, **4. POLINARI 50.76 (pp)**, 5. Newnham (Gbr) 50.84, 6. (1/B) Baas (Fin) 51.47, 7. Martin (Ger) 51.55, 8. Vondrova (Cec) 51.68.
800: 1. Bourgoin (Fra) 1:58.60, 2. Werro (Svi) 1:58.78, **3. COIRO 1:59.88**, 4. Galvydyte (Lit) 1:59.96, 5. Wielgosz (Pol) 2:00.10, 6. Ives (Gbr) 2:00.48, 7. Kolbe (Ger) 2:00.91, 8. (1/B) Afonso (Por) 2:02.12.
1500: 1. Guillemot (Fra) 4:08.72, 2. Afonso (Por) 4:09.01, 3. Walcott-Nolan (Gbr) 4:09.16, 4. Kazimierska (Pol) 4:09.70, 5. Galvydyte (Lit) 4:10.21, **6. ZENONI 4:10.23**, 7. Marques (Spa) 4:10.62, 8. Wind (Svi) 4:10.83.
5000: **1. BATTOCLETTI 15:56.01**, 2. Garcia (Spa) 15:58.53, 3. Van Es (Ola) 15:59.41, 4. Lahti (Sve) 16:03.45, 5. Hauger-Thackery (Gbr) 16:06.33, 6. Burkard (Ger) 16:10.06, 7. Anastasakis (Gre) 16:21.01, 8. Lizakowska (Pol) 16:22.52.
100 hs (+2.2) 1. D. Kambundji (Svi) 12.39, 2. Visser 12.39, 3.

Skrzysowska (Pol) 12.60, **4. CARMASSI 12.62**, 5. Kozak (Ung) 12.80, 6. Nezi (Fin) 12.90, 7. Alessandrini (Fra) 12.91, 8. (1/B, +1.0) Benach 12.94.
400 hs: 1. Dialla (Por) 54.77, **2. FOLORUNSO 54.88**, 3. Nielsen (Gbr) 54.90, 4. Kelety (Ger) 54.91, 5. Wernli (Svi) 55.19, 6. (1/B) Mato (Ung) 55.47, 7. Halonen (Fin) 55.62, 8. Granat (Sve) 55.75.
3000 siepi: 1. Mononen (Fin) 9:49.21, 2. Tait (Gbr) 9:49.24, 3. Krolak (Pol) 9:49.80, 4. Serrano (Spa) 9:50.08, 5. Renouard (Fra) 9:50.83, 6. Taborada (Por) 9:53.34, 7. Bakker (Ola) 9:55.81, 8. Scherrer (Svi) 9:56.81, **13. COLLI 10:16.79**.
Alto: 1. Mahuchikh (Ucr) 2.00, 2. Zdzik (Pol) 1.97, 3. Onnen (Ger) 1.94, **4. Hruha (Cec) e PIERONI 1.91**, 6. Weerman (Ola) 1.91, 7. Gkousin (Gre) 1.88, 8. Bonet (Spa) 1.88.
Asta: 1. Svabikova (Cec) 4.65, 2. Kylypka (Ucr) 4.65, 3. Moser (Svi) 4.55, **4. MOLINAROLO 4.45**, 5. Tutton (Gbr) 4.45, 6. Adamopoulou (Gre) e De Jong (Ola) 4.30, 8. Klekner (Ung) 4.30.
Lungo: **1. IAPICHINO 6.92 (+0.2)**, 2. Mihamba (Ger) 6.84 (+0.5), 3. De Sousa (Por) 6.84 (+1.2), 4. Kalin (Svi) 6.78, 5. Kpatcha (Fra) 6.76, 6. Sawyers (Gbr) 6.75, 7. Hondema (Ola) 6.70, 8. Diame (Spa) 6.68.
Tripla: 1. Joyeux (Ger) 14.42 (-0.1), 2. Askag (Sve) 14.18 (+0.3), **3. SARACENI 14.08 (+0.1/RI U20)**, 4. Koreneva (Gre) 13.93, 5. Guillemot (Fra) 13.90, 6. Sucha (Cec) 13.85, 7. Laskowska (Pol) 13.76, 8. Kilty (Lit) 13.46.
Peso: 1. Schilder (Ola) 20.14, 2. Ogunleye (Ger) 19.58, 3. Roos

(Sve) 19.38, 4. Include (Por) 18.84, 5. Toimil (Spa) 17.61, 6. Maizenauer (Svi) 17.31, 7. Vincent (Gbr) 17.11, 8. Rouvali (Fin) 16.84, **15. VERTERAMO 15.02**.
Disco: 1. Van Klinken (Ola) 64.61, 2. Craft (Ger) 61.53, 3. Ca (Por) 60.49, 4. Robert-Michon (Fra) 60.06, 5. Zabawska (Pol) 58.66, 6. Gumbs (Lit) 58.47, 7. Kamga (Sve) 57.04, 8. Anagnostopoulou (Gre) 55.85, **11. OSAKUE 54.86**.
Giavellotto: 1. Tzengko (Gre) 62.23, 2. Andrejczyk (Pol) 60.42, 3. Jasiunaite (Lit) 58.88, 4. Walton (Gbr) 58.63, **5. PADOVAN 57.91 (pp)**, 6. Minard (Fra) 56.81, 7. Zelezná (Cec) 54.95, 8. Lantz (Sve) 53.16.
Martello: 1. Włodarczyk (Pol) 73.34, 2. Kosonen (Fin) 72.64, 3. Purchase (Gbr) 71.41, **4. FANTINI 70.56**, 5. Kuhn (Ger) 69.98, 6. Scarvelis (Gre) 68.01, 7. Redondo (Spa) 65.93, 8. Pestana (Por) 64.79.
4x100: 1. Olanda (Visser, Klaver, Bisschops, Van Hünenstijn) 42.02, 2. Spagna 42.11, 3. Germania 42.52, **4. ITALIA 42.58 (Fontana, Hooper, Kaddari, Dasso)**, 5. Polonia 42.84, 6. Francia 42.86, 7. Svizzera 42.87, 8. Gran Bretagna 43.00.

MISTA

4x400: 1. Polonia (Szwed, Swietly-Ersetic, Soltysiak, Bukowiecka) 3:09.43, **2. ITALIA (Scotti, V. Troiani, Aceti, Mangione) 3:09.66 (RI)**, 3. Gran Bretagna 3:09.66, 4. Spagna 3:10.48, 5. Francia 3:11.71, 6. Olanda 3:12.92, 7. Germania 3:13.21, 8. (1/B) Ungheria 3:14.97.

Leo si esibisce alla festa finale

BENVENUTI AL LEO SHOW

A Madrid, Fabbri s'è gettato alle spalle le delusioni dei Giochi e delle indoor, lanciando la Nazionale verso la coppa con una spallata a 21,68. Ha ballato in pedana e poi ha dato spettacolo anche sul podio finale

di Mario Nicolielo

Non era il capitano, eppure ha trascinato la squadra. Prima, durante e dopo. Il sole cocente dell'Estadio Vallehermoso ha sciolto il tabù azzurro di Leonardo Fabbri, tornato a splendere con la divisa della Nazionale. Il Colosso fiorentino ha scagliato la palla di ferro aldilà di tutti, alimentando la classifica italiana e cancellando in un colpo solo undici mesi di amare delusioni. La maledizione dei Giochi olimpici lo ha accompagnato per l'inverno nel momento in cui si rivestiva d'azzurro. Lo sprofondo di Apeldoorn (eliminato in qualifi-

cazione agli Europei indoor, dopo una notte insonne, per problemi più psicologici che fisici) non è stato sanato da Nanchino, dove il metallo tanto ricercato nella rassegna iridata al coperto è svanito all'ultimo, trasformandosi in una dolorosa medaglia di legno.

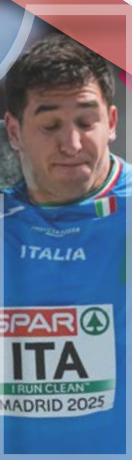
Leo ha ricominciato daccapo in una primavera di rinascita, non facendosi condizionare dalle questioni legate al suo tecnico Paolo Dal Soglio. Ci ha messo un po' a carburare (20,64 in Botswana, 20,69 in Germania, 21,21 a Savona, 21,63 a Zagabria, 21,35 al Golden Gala "Pietro Mennea"),

ma poi quando è esploso non è più sceso di livello: 22,31 a Lucca e 21,70 a Ostrava, con in mezzo anche il successo a Brescia nella finale Oro dei Societari.

Condizioni estreme

Mancava la ciliegina sulla torta e per inserirla in cima al dolce ha scelto la rassegna più succulenta. Due anni fa a Chorzow Fabbri non aveva vissuto l'emozione della prima volta, giacché in Polonia il titolare era stato Zane Weir. Per questa ragione nella sua agenda di inizio estate aveva cerchiato

Leo
in posizione
di sparo



in rosso il weekend castigliano, desideroso di vincere la sua prova e sollevare il trofeo. Detto, fatto, in poche ore. Quando il termometro segnava 39 gradi e l'afa consumava i pochi presenti in tribuna nel pomeriggio domenicale, la danza di Fabbri all'interno della pedana del peso è stata come il risveglio dopo la siesta: un crescendo iniziale (20,88 al primo lancio e 21,49 al secondo), seguito dalla stasi centrale (21,21, nullo, 21,19) e dall'urlo finale: 21,68 per diventare uno dei tre azzurri (insieme a Battocletti e Iapichino) a portare in dote i 16 punti.

"La pedana era scivolosa e come a Ostrava ho impiegato un po' per prendere il ritmo - ha sottolineato - Poi ci si è messo anche il caldo, perciò è stata una grande fatica, in più durante le pause non ci lasciavano sedere nei posti all'ombra. Alla fine aver lanciato abbondantemente oltre i 21 metri e mezzo è tanta roba".

Il fine calcolatore può sbottonarsi, conscio di aver accantonato il momento buio. "Le ultime tre gare in Nazionale, da Parigi a Nanchino passando per Apeldoorn, non erano andate proprio bene, e quando ne sbagli un po'

inizia a pesare. Avevo bisogno di questo successo per resettare tutto".

Morale

E qui inizia la seconda vita del Fabbri madrileni, l'aficionado numero uno dei colleghi e delle colleghe. È stato proprio a lui a dispiegare l'enorme tricolore sulla curva conclusiva durante il passaggio degli staffettisti del miglio e poi sul podio si è presentato con occhiali da sole scuri nonostante il buio, dirigendo il canto degli azzurri. "Siamo una grande squadra, fatta di ragazzi e ragazze motivati. Nessuno si accontenta. Nel gruppo non senti mai un 'bene, dai' o un 'insomma'. Quando saluto è una fila di 'benissimo', 'una meraviglia'. Basta avvicinare gli altri per capire che siamo su un'altra dimensione".

La stessa che Leo è tornato a calpestare dopo undici mesi in cui vestirsi d'azzurro stava diventando un problema. È per questo che, sebbene la coppa la sollevino Tortu e Battocletti, lui mima il gesto e alza comunque le mani. Sembra un tipo da spiaggia, eppure è il ragazzo più felice nel gruppo dei vincitori. "L'obiettivo dell'anno sono i Mondiali, ma prima occorrerà fare bene in



La Fabbri-dance

Diamond League con un duplice traguardo: qualificarsi per la finale di Zurigo e cercare anche la misura importante". Un gigante gentile.

"Avevo bisogno di questo successo per resettare tutto. Siamo veramente una grande squadra"



Gli occhi della tigre

Larissa la zampata della tigre

di Christian Marchetti

Da Roma a Madrid, un 6,92 con le spalle al muro ha consegnato la Coppa all'Italia e coronato un anno indimenticabile per la Iapichino
Il padre-allenatore: "Non c'è più una misura tabù"

Uno, Madrid è un forno e gli spalti del Vallehermoso, certo, non fanno eccezione. Due, siamo agli sgoccioli degli Europei a squadre e l'Italia dell'atletica si è data appuntamento su quegli spalti. Per sostenere, fare il tifo, regalare con un urlo centimetri o centesimi ai compagni di squadra rimasti ancora in gara. Tre, per Larissa Iapichino sembra essere una serata accesa. Una di quelle seratacce... avete presente? No? Ecco, nemmeno Larissa. "Persino le mie avversarie sembravano

stupite - commenterà la lunghista azzurra - Dopo quattro salti c'era al massimo un 6,64. Ottava e con la qualificazione per la finale a quattro bella lontana".

Meraviglioso

Quattro, lasciamo per un attimo Larissa a Madrid. Dal 12 giugno 2024 (data della finale degli Europei di Roma) al 29 giugno 2025 (quella sera a Madrid), la ragazza fiorentina ne ha messe di foto sul suo album personale.

E ogni immagine è stata accompagnata da un'emozione fortissima. L'argento continentale sulla bella pedana dell'Olimpico, alle spalle dell'amica-rivale Mihambo; il quarto posto all'Olimpiade di Parigi, che è stato bronzo per i primi due turni di salti; l'oro agli Europei indoor di Apeldoorn, il primo successo tra i senior; la prima capatina oltre i sette metri (7,06), in un bel pomeriggio di inizio stagione all'aperto a Palermo. In mezzo, l'ordinaria amministrazione. Tipo rispondere alle domande degli



Larissa in volo davanti alle tribune

In quell'istante ha mostrato gli occhi della madre
"Magari avessi la sua cattiveria"

scriba sulle differenze, le affinità e le possibili-probabili-varie ed eventuali divergenze tra lei e l'illustre mamma Fiona May.

Cinque, sull'argomento deve intervenire spesso anche il papà-coach Gianni Iapichino, il quale, dopo l'exploit siciliano, ha però tenuto a puntualizzare: "Non esiste più una misura tabù. Saltare 6,99 o 7,01 non fa una gran differenza, se non in quella soglia che superi principalmente a livello psicologico. Ora che Larissa ha infranto questa barriera spero, ma sono sicuro, che tornerà su quelle misure".

Quel salto

Sei, a proposito di affinità e divergenze con l'illustre di cui sopra, qualcuno, prima del salto decisivo di Larissa Iapichino a Madrid, esclama: "L'occhio della madre!". Non la citazione della leggendaria scena di Fantozzi alle prese con Eisenstein, piuttosto c'è qualcosa nell'espressione con cui Larissa fissa tra l'odio e la competenza la pedana del Vallehermoso, che ricorda altre gare e altri momenti cruciali vissuti in passato da Fiona. "Penso che mamma fosse più cattiva di me. Arrivarci a quei livelli di cattiveria", scherza la ragazza.

Ma poi cos'è la cattiveria? Quella che ti porta a non commettere errori? Beh, quella si chiama perfezione, concetto estraneo - si sa - alle umane genti. O la cattiveria nasce quando siamo particolarmente severi con noi stessi? "Sono stata scema - fu per esempio la durissima autocritica dell'azzurra quella sera allo Stade de France - mi dispiace perché questa Olimpiade è una opportunità che sfuma, ma sono grata di esserci stata".

Tutta l'Italia

Sei e 92: e arriviamo alla fine di questo racconto per numeri. Sei e 92 è l'esatta distanza tra l'asse di battuta e l'orma che Larissa Iapichino lascia nella sabbia del Vallehermoso. Quella che fa gioire l'atleta, i suoi compagni sugli spalti, i tifosi allo stadio e quelli liquefatti sui divani. In pratica il colpo di grazia, considerando che l'Italia a quel punto ha 31 punti di vantaggio sugli inseguitori a due gare dal termine. Tra le righe: "Ciaone".

Vincere è bello, bellissimo. Capire come farlo è un successivo livello di bellezza. Larissa apprende questa lezione e poi quella sulla solitudine del lunghista in pedana. Bene, ora sa che non sempre

Il saluto prima della gara



è così, perché elogerà proprio quel clima sugli spalti. Altro che solitudine. "Rappresentare l'Italia è fantastico, farlo in gruppo lo è ancora di più. Come se aumentasse il senso di appartenenza". Sette, Larissa. Larissa che ha investito e investe fino all'ultima goccia di sudore in allenamento per capire cosa significhi volare oltre quella quota che inizia con "7,...". E arrivarci cattiva, viva.



Un momento dei 100 vinti da Bromell in 9,84

Fotoservizio Francesca Grana

GALA A ROMA

QUANTI PODI AZZURRI NEL GOLDEN NADIA

Oltre al terzo posto della Battocletti, diventata la seconda europea di sempre sui 5000 con 14'23"15, nella tappa italiana di Diamond League spiccano i secondi posti di Furlani, Weir, Folorunso e Bruni. E un redivivo Bromell (9"84)

di Fausto Narducci

Non c'è bisogno del sorriso d'antan di un grande amico dello sport, Giorgio Lo Giudice - che dal maxischermo ci chiama a un minuto di raccoglimento - per capire che dall'Olimpico di Roma ogni anno passa il meglio dell'atletica mondiale.

E' dal 1980, stagione post-olimpica di Mosca, che da questi spalti (salvo occasionali parentesi) tanti appassionati come Giorgio seguono il rito del Golden Gala, ora intitolato a Pietro Mennea, che si ripete nei decenni senza mai tradire le attese.

Il primato italiano porta la trentina dietro la Hassan fra le specialiste del continente



Tutta la grinta
di Ayo Folorunso,
seconda sui 400 hs

Roberta Bruni
in volo
nell'asta



La danza
di Zane Weir



L'abbraccio
finale tra
Furlani e Adcock



Cinque podi

D'altra parte se, come ha fatto anche quest'anno il meeting director Marco Sicari, si presenta un campo di partenti composto da 11 campioni olimpici (sei provenienti da Parigi: Tentoglou, Hall, Kerr, Chebet, LaFond e Allman) e oltre 60 medagliati dei Giochi, siamo già a metà dell'opera per le emozioni che ogni appassionato (dal vivo o in diretta tv) si aspetta dalla tappa italiana della Diamond League, sempre ai piani alti della classifica stagionale dei punteggi di tutto il circuito mondiale. Quella del 2025 è però un'edizione in cui, compatibilmente con le gare scelte per il programma stagionale della Diamond League, si vuole mettere bene in mostra anche gli azzurri, ormai onnipresenti in tutte le tappe mondiali. E, ad eccezione degli acciaccati Jacobs e Simonelli, si può dire che i cam-

pio-
n i
azzur-
r i
tutti,
rientrante
che si è aggiunto in extremis alla starting list dopo (immane-
sondaggio social fra i suoi fans.

Alla fine, anche se manca la vittoria, nella quinta tappa del circuito l'Italia fa segnare quattro secondi (Furlani, Weir, Folorunso, Bruni) e un terzo posto di Nadia Battocletti che ci regala la perla della serata: record italiano e seconda prestazione europea di sempre nei 5000 in 14'23"15. Col corollario dei due eclatanti primati personali nei 1500 di Federico Riva (secondo italiano di sempre nei 1500 in 3'31"42 con un progresso di 1"42, a 68/100 dal primato italiano di Pietro Arese) e Marta Zenoni (quinta di sempre in 4'01"52 con un pograsso di 1"48) si può dire che il Golden sia diventato una serata di Gala per tutta l'atletica azzurra. Certo, dispiace vedere il nostro capitano Tamberi, alla settima partecipazione personale, arenarsi di fronte ai 2,20

Show nel lungo
l'auisie Adcock
beffa il lunghista
all'ultimo salto
Non basta 8,13

dopo aver superato 2,12 e 2,16 nei primi salti della stagione, ma era tutto preventivabile (e ampiamente digerito dalla folta e chiasosa tifoseria in curva) nelle sue attuali condizioni di forma.

Emozioni azzurre bilanciate da quelle offerte dai nostri avversari: tre migliori prestazioni mondiali stagionali (Bromell, Habz e Chebet) e due record del meeting (Chebet e Valarie Al-

Iman) sono solo i riflessi statistici di un insieme di prestazioni che valgono al Golden Gala con 86.758 punti il secondo "result score" della sua storia dopo gli 87.784 dell'anno scorso.

Sempre Nadia

Quasi banale dirlo ma se questo magazine fosse dedicato interamente al Golden Gala avrebbe comunque in copertina la nostra StaordiNadia. Doveroso e piacevole avere in casa una regina del suo talento e della sua continui-

tà. Nei 5000 la trentina, reduce dal record dei 1500 mancato per 4/100 a Rovereto, riesce a gestirsi come una dispensatrice di emozioni. Incurante della fuga a cinque che le avrebbe spezzato le gambe, Nadia in testa al gruppetto di tre inseguatrici avanza come un metronomo: 2'51"5, 2'51"2, 2'53"2, 2'57"6 e 2'49"3 i parziali dei suoi 1000. Quanto basta per raccogliere le avversarie per strada e chiudere, alle spalle della solita bi-olimpionica Beatrice Chebet e dell'iridata indoor dei 3000 Freweyni Hailu, con un tempo

Nadia saluta il pubblico dell'Olimpico dopo aver firmato il record italiano dei 5000



RISULTATI

UOMINI

100 (+1,1) 1. Bromell (Usa) 9.84, 2. Esemé (Cmr) 9.99, 3. Omanyala (Ken) 10.01, 4. Hicklin (Usa) 10.04, 5. Kerley (Usa) 10.06, 6. Lindsey (usa) 10.18, 7. TORTU 10.19, 8. Sani Brown (Jap) 10.31, 9. ALI 11.21.

400: 1. Hall (Usa) 44.22, 2. Nene (Saf) 44.23, 3. Kebinatshipi (Bot) 44.51, 4. Dobson (Gbr) 44.64, 5. Norwood (Usa) 44.86, 6. James (Grn) 44.92, 7. Doom (Bel) 45.60, 8. SCOTTI 45.68.

1500: 1. Habz (Fra) 3:29.72, 2. T. Cheruiyot (Ken) 3:29.75,

3. Essayi (Mar) 3:30.74, 4. Farken (Ger) 3:30.80, 5. Pihlstrom (Sve) 3:30.87, 6. R. Cheruiyot (Ken) 3:30.94, 7. Giles (Gbr) 3:31.13, 8. Komen (Ken) 3:31.14, 9. Hoare (Aus) 3:31.15, 10. RIVA 3:31.42 (pp), 11. Lagtiy Chaoudar (Fra) 3:31.58, 12. Ciattei (Usa) 3:31.69, 13. Ben (Spa) 3:32.07, 14. Doyle (Irl) 3:32.15, 15. Rak (Pol) 3:32.53, 16. Fontes (Spa) 3:32.55.

110 hs (+0,9) 1. Joseph (Svi) 13.14, 2. Tynch (Usa) 13.14, 3. Beard (Usa) 13.28, 4. Bennett (Jam) 13.29, 5. Roberts (Usa) 13.40, 6. Belocian (Fra) 13.44, 7. Cinna (Fra) 13.56, 8. O. McLeod (Jam) 13.58, 9. Martinez (Spa) 13.68.

Alto: 1. Woo (Cds) 2.32, 2. Doroshchuk (Ucr) 2.30, 3. Beckford

(Jam) 2.26, 4. Harrison (Usa) 2.26, 5. SIOLI 2.23, 6. Kerr (Nzl) 2.20, 7. LANDO 2.20, 8. Stefela (Cec) 2.20, 9. SOTTILE 2.20, 10. TAMBERI 2.16; Richards (Jam) tre nulli a 2.12.

Lungo: 1. Adcock (Aus) 8.34 (-0.2), 2. FURLANI 8.13 (-0.5), 3. Tentoglou (Gre) 8.10 (-0.3), 4. Lescay (Spa) 8.06, 5. C. McLeod (Jam) 8.01, 6. Ehammer (Svi) 7.85, 7. Batz (Ger) 7.84, 8. Montler (Sve) 7.74, 9. Dendy (Usa) 7.72.

Peso: 1. Walsh (Nzl) 21.89, 2. WEIR 21.67, 3. Campbell (Jam) 21.64, 4. Kovacs (Usa) 21.59, 5. Piperi (Usa) 21.58, 6. Otterdahl (Usa) 21.56, 7. FABBRI 21.35, 8. Enekwuchi (Nig) 21.31, 9. Toader (Rom) 20.67, 10. Steen (Usa) 20.30

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 5000 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
15'11"64	Dandolo	Bologna	18.7.1990
15'04"13	Guida	Colonia (Ger)	18.8.1995
14'58"84	Guida	Roma	5.6.1996
14'44"50	Brunet	Colonia (Ger)	16.8.1996
14'41"30	Battocletti	Londra (Gbr)	23.7.2023
14'35"29	Battocletti	Roma	7.6.2024
14'31"64	Battocletti	Parigi (Fra)	5.8.2024
14'23"15	Battocletti	Roma	6.6.2025

migliore di 8"49 rispetto a quello che le aveva dato il quasi-bronzo olimpico.

Con 14'23"15 Nadia diventa la seconda europea di sempre dietro la primatista olandese Sifan Hassan (14'13"42 a Londra 2023) così come l'etiope Chebet con 14'03"69 diventa in quella serata la seconda al mondo, alle spalle della primatista Gudaf Tsegay, a Roma significativamente quinta dietro all'azzurra come tante africane accreditate.

Non solo Furlani

I quattro secondi posti che sorridono all'Italia alla fine hanno significati ma gusti sempre piacevoli. Il più atteso è sicuramente quello del debuttante Furlani che vola sull'altalena dei piazzamenti. Quarto dopo il quarto tentativo (8,04), secondo dopo il quinto (8,07) e, proprio quando sembra aver scavalcato l'eterno rivale Tentoglou (8,10) col salto finale di 8,13, si vede beffato dall'australiano Liam Adcock, che si confer-

Il "result score" premia il meeting con tre migliori prestazioni 2025 e due record del Gala



Beatrice Chebet ha sfiorato il mondiale dei 5000

ma in serata di grazia con 8,34. Da brividi quello di Roberta Bruni che dopo aver superato al secondo tentativo i 4,65 sbaglia di poco due dei tre salti al primato italiano di 4,75. Quella della vincitrice Sandi Morris, statunitense già vincitrice del Golden Gala 2022, con 4,80 è la miglior prestazione mondiale 2025 all'aperto.

Lo sprinter Usa vince per distacco Era dal 2015 che non si correva così forte nei 100

Adrenalica come d'abitudine Ayo-mide Folorunso, sempre più sicura di se stessa nei 400 hs che chiude al secondo posto dietro alla giamaicana Adrenette Knight (53"67) con un 54"21 (a 32/100 dal suo record italiano) che dice tante cose: miglior piazzamento in Diamond League, seconda prestazione europea stagionale e sua quarta in carriera.

Il quarto secondo posto arriva nel peso dal ritrovato Zane Weir con 21,67 al quinto turno e tre bordare oltre i 21 metri. Con gli americani tutti fuori dal podio e un Fabbrì ancora imbastito, la vittoria va al neozelandese Tomas Walsh con il primo lancio di 21,89.

Super Bromell

Fra i tanti exploit stranieri della serata ce n'è uno che merita l'Oscar. E' firmato da un sorprendente Trayvon Bromell, che tiene alto l'onore e la tradizione dei velocisti Usa con un 9"84 in condizioni di vento regolare (+1,1) che ci lascia a bocca aperta: era dal 2015, quando Justin Gatlin ottenne il record del meeting con 9"75, che non si correva così forte al Golden Gala.

Impressiona il distacco inflitto agli avversari (solo il camerunese Esemé sotto i 10") da questo quasi trentenne che nel 2014 era stato il primo under 20 a scendere sotto i 10" e nel 2023 a Roma era stato terzo in 10"09 nei 100 vinti da Kerley (9"94), stavolta solo quinto in 10"06.

RISULTATI

DONNE

200 (+0,8). 1. Battle (Usa) 22.53, 2. Hunt (Gbr) 22.67, 3. To Lou-Smith (Cav) 22.75, 4. Long (Usa) 22.81, 5. McCoy (Usa) 22.91, 6. Gbai (Cav) 22.95, 7. KADDARI 23.12, 8. Sevilla (Spa) 23.12, 9. Koné (Cav) 23.30.

1500: 1. Healy (Irl) 3:59.17, 2. Billings (Aus) 3:59.24, 3. Caldwell (Aus) 3:59.32, 4. Maclean (Usa) 3:59.71, 5. Ejore (Ken) 3:59.73, 6. Marques (Spa) 4:00.57, 7. Guillemot (Fra) 4:01.49, 8. ZENONI 4:01.52 (pp), 9. Lizakowska (Pol) 4:01.70, 10. Berhe (Eti) 4:01.78, 11. Snowden (Gbr) 4:02.02, 12. Walcott-Nolan (Gbr) 4:02.28, 13. Meshesha (Eti) 4:03.60, 14. Tanaka (Jap) 4:05.08,

15. VISSA 4:08.49.

5000: 1. Chebet (Ken) 14:03.69, 2. Hailu (Eti) 14:19.33, 3. BATTOCLETTI 14:23.15 (RI), 4. Haylom (Eti) 14:24.20, 5. Tsegay (Eti) 14:24.86, 6. Andrews (Usa) 14:25.37, 7. Dida (Eti) 14:27.11, 8. Baweke (Eti) 14:27.33, 9. Ayichew (Eti) 14:38.78, 10. Houlihan (Usa) 14:45.29, 11. Garcia (Spa) 14:47.18, 12. Koster (Ola) 14:47.31, 13. Madeleine (Fra) 14:48.79, 14. Niyomukunzi (Bdi) 14:49.89, 15. Akidor (Ken) 14:52.00.

400 hs: 1. Knight (Jam) 53.67, 2. FOLORUNSO 54.21, 3. Clayton (Jam) 54.31, 4. Nielsen (Gbr) 54.66, 5. Maraval (Fra) 54.86, 6. Van der Walt (Saf) 55.29, 7. Salmon (Jam) 55.47, 8. OLIVIERI 56.06, 9. Tate (Usa) 56.15.

Asta: 1. Morris (Usa) 4.80; 2. BRUNI e Leon (Usa) 4.65; 4. Bonnin (Fra), Svabikova (Cec), Sutej (Slo), Moser (Svi) 4.50; 8. Ayris (Nzl) 4.50; 9. MOLINAROLO 4.35.

Triplo: 1. Ricketts (Jam) 14.64 (-0.7), 2. L. Perez Hernandez (Cub) 14.46 (-0.8), 3. Lafond (Dma) 14.30 (-0.1), 4. Povea (Cub) 14.17, 5. Moore (Usa) 14.15, 6. Filipic (Slo) 13.84, 7. Ion (Rom) 13.76, 8. Guillaume (Fra) 13.59, 9. Peleteiro-Compaoré (Spa) 13.04.

Disco: 1. Allman (Usa) 69.21, 2. Y. Perez (Cub) 66.63, 3. Van Klinken (Ola) 65.77, 4. Elkasevic (Cro) 64.91, 5. Steinacker (Ger) 64.78, 6. Bin Feng (Cin) 64.19, 7. Pudenz (Ger) 64.12, 8. Tausaga (Usa) 62.68; 9. Robert-Michon (Fra) 59.88, 10. OSAKUE 56.40.



L'ITALIA FA STRADA IN EUROPA con gli ori di Nadia e Iliass

di Guido Alessandrini

Nella 10 km di Lovanio la Battocletti impone la sua legge trascinando al titolo anche la squadra (settima Yaremchuk, nona Gemetto) Impresa di Aouani nella maratona e bronzo del team nella "mezza" maschile. Le donne sono andate meglio degli uomini

Non soltanto Nadia, ma soprattutto Nadia. Questo non si discute. È l'ennesimo capitolo di una storia di attenta crescita, di costante progresso, di paziente ma regola-

re miglioramento. Un tassello per volta, all'interno di un racconto che sta diventando magnetico perché suggerisce ipotesi e risultati grandiosi e coinvolge e attira

l'attenzione. Battocletti, dunque. È successo nella storica Lovanio, capitale del Brabante Fiammingo, sede della prima e quindi più antica univer-

sità cattolica al mondo (la fondò Giovanni IV nel 1425), a una trentina di chilometri da Bruxelles, dove questo campionato europeo di corsa su strada ha fatto arrivare - a metà aprile - anche la prova di maratona, ovvero la più lunga delle tre gare in programma (e anche su quella diremo cose un poco più avanti) in una prospettiva che sta dando spazio istituzionale anche a questo tipo di attività.

Dominio Nadia

Anche stavolta ha dominato Lei. Per la quarta volta in dieci mesi. Qui ha scelto in 10 chilometri, terza uscita su questa distanza - parliamo di asfalto - in carriera (la prima a fine 2023). Mentre i 10.000, quelli dell'argento olimpico, li ha affrontati appena in quattro occasioni.

L'approccio all'Europeo si è sviluppato in maniera molto rilassata, malgrado tutto. Ad esempio: era appena riemersa, a fine marzo, dal mese di Ramadan che lei osserva in maniera scrupolosa.

Quarta vittoria a livello europeo in dieci mesi per la trentina dopo pista e cross

Le ragazze d'oro della 10 km



La trentina sul podio europeo di Lovanio

Nessun problema, se all'interno delle settimane di digiuno si è presa con ampio margine anche il Tricolore di cross di Cassino. Nessun problema anche la contemporanea preparazione del penultimo esame, il più impegnativo, del corso di laurea in ingegneria e architettura. Arrivata alla partenza di un'uggiosa e ventosa giornata di gare in Belgio, ha controllato per grosso modo sette chilometri e poi, dopo con-

sulto volante con il papà allenatore Giuliano, se n'è andata tra saliscendi e curve per prendersi il quarto titolo continentale. Giusto ricordarlo: i primi due erano su pista, 5.000 e 10.000 all'Europeo di giugno a Roma. Il terzo nel cross (prima vittoria tra le senior), in autunno nella turca Antalya. Infine questo, appunto su strada. Piccola ma importante aggiunta: un gran record italiano indoor dei 3.000, quell'8'30"82 di febbraio a Lievin con cui ha fatto meglio anche

dell'antico primato all'aperto di Roberta Brunet.

Aggiunta all'aggiunta: a inizio stagione estiva l'8'30"82 è stato scalcato da sé stessa a Rabat con 8'26"27: nuovo passo avanti, anche stavolta battuta unicamente dalla regina olimpica Chebet.

Successo a squadre

Certo, a Lovanio qualcuna mancava: Spagna, Regno Unito e



Scandinavia (la norvegese Grøvdal, per dire) hanno portato le seconde schiere. Ma gli assenti non entrano mai nelle analisi. Quindi impeccabile Battocletti, che con il suo nuovo primato (31'10"0) ha regolato Eva Dieterich (tedesca poco nota, che però è stata allenata anche da Isabelle Baumann, il tecnico che portò il marito Dieter all'oro olimpico dei 5.000 a Barcellona 1992) e soprattutto la vecchia conoscenza Klara Lukan, avversaria di Nadia fin da quando erano ragazzine e titolare - lei che su strada si esprime meglio che in pista - di un ottimo personale di 30'26".

Si diceva: soprattutto ma non soltanto. Restiamo in tema: l'oro individuale è stato completato da un sontuoso successo a squadre: settimana Sofia Yaremchuk in 31'39", con un miglioramento di 13 secondi proiettato verso la successiva maratona di Londra, dove infatti ha dato una limatina al limite italiano fino a 2h23'14" (settimana anche lì). E poi nona Valentina Gemetto, con quasi un minuto di miglioramento (31'44") e un insieme completato da Palmero, Del Buono e Colli. Sul podio, con le azzurre, anche Germania e Francia.

La regina azzurra fra ramadan e studi conserva sempre la sua tranquillità. In ogni tipo di gara



L'azzurro con la medaglia d'oro

L'oro Aouani

Il terzo oro è stato firmato Iliass Aouani, l'ingegnere che nella maratona ha raccolto qui la prima grande vittoria della carriera in 2h09'05". Prima considerazione: l'allievo di Massimo Magnani ha dimostrato di saper reagire alla grande delusione del 2024, l'esclusione dalla squadra dei Giochi di Parigi. Seconda considerazione: ha interpretato la gara con grande sensibilità tattica e con maturità. Traduzione: non si è preoccupato più

di tanto delle iniziative del forte gruppo israeliano e quando mancavano 5 chilometri alla fine ha capito che se fosse andato in fuga sarebbe diventato la preda da cacciare. Quindi si è limitato a osservare con attenzione. Al momento giusto, praticamente in volata, ha usato l'acceleratore e se n'è andato. Bella scelta, ricordando che Teferi è il vicecampione mondiale in carica e che lui e Ayale (secondo al traguardo) hanno personali inferiori alle 2h05' mentre Iliass, già primatista nazionale con 2h07'16" nel 2023, nel dicembre del 2024 a Valencia è diventato il secondo italiano di sempre con 2h06'06".

La conseguenza è che per l'Italia è arrivato il sesto oro europeo maschile di maratona, dopo i due di Bordin (1986 e 1990) e di Stefano Baldini (1998 e 2006) e quello di Daniele Meucci a Zurigo 2014.



La gioia di Iliass Aouani

RISULTATI

UOMINI

10km: 1. Schrub (Fra) 27:37, 2. Daguios (Fra) 27:46, 3. Kimeli (Bel) 27:58, 4. Palcau (Fra) 28:05, 5. Ramos (Spa) 28:07, 9. FANIEL 28:14, 17. GUERRA 28:35, 30. ALFIERI 29:05, 50. BOUIH 29:48, 52. JAAFARI 29:53. **A squadre:** 1. Francia, 2. Spagna, 3. Belgio, 8. ITALIA.

Mezza maratona: 1. Gressier (Fra) 59:45, 2. Kibrab (Nor) 1h01:08, 3. Gondouin (Fra) 1h01:54, 4. Gidey (Ita) 1h01:55, 5. CHIAPPINELLI 1h02:11, 14. OUHDA 1h02:58, 17. CHEVRIER

1h03:33, 19. SELVAROLO 1h04:02, 35. MONDAZZI 1h07:38. **A squadre:** 1. Francia, 2. Spagna, 3. ITALIA.

Maratona: 1. AOUANI 2h09:05, 2. Ayale (Isr) 2h09:08, 3. Teferi (Isr) 2h09:17, 4. Alame (Isr) 2h09:27, 5. James (Gbr) 2h10:10. **A squadre:** 1. Israele, 2. Belgio, 3. Turchia.

DONNE

10km: 1. BATTOCLETTI 31:10, 2. Dieterich (Ger) 31:25, 3. Lukan (Slo) 31:26, 4. Machado (Por) 31:30, 5. Van Lent (Bel) 31:32, 7.

YAREMCHUK 31:39 (pp), 9. GEMETTO 31:44 (pp), 22. PALMERO 32:39, 28. DEL BUONO 32:46, 29. COLLI 32:47.

A squadre: 1. ITALIA, 2. Germania, 3. Francia.

Mezza maratona: 1. Herbiet (Bel) 1h10:43, 2. Thomas (Bel) 1h10:57, 3. NESTOLA 1h11:26, 4. Soler (Spa) 1h11:39, 5. Mazurenko (Ucr) 1h11:51, 7. LONEDO 1h12:43, 17. REINA 1h14:11. **A squadre:** 1. Belgio, 2. ITALIA, 3. Spagna.

Maratona: 1. Ouhaddou (Spa) 2:27:14, 2. Maayouf (Spa) 2:27:41, 3. Salpeter (Isr) 2:28:01, 4. Tiyouiri (Isr) 2:28:01, 5. EPIS 2:29:14. **A squadre:** 1. Spagna, 2. Israele, 3. Belgio.

La conseguenza per Aouani, invece, è l'immediato inserimento nel terzetto che in settembre correrà la maratona dei Mondiali di Tokyo dove gli altri due sono il primatista italiano Chiappinelli e Yeman Crippa (che a Londra, però, si è ritirato...).

Sara e le altre

E poi c'è Sara Nestola, reggiana formato tascabile, allieva di Stefano Baldini, neo dottoressa in scienze dell'educazione prima del debutto in maratona, a fine 2024, in 2h29'12". Lei, che ha conquistato un argento europeo U23 sui 10.000 e che anche nei cross va forte, ha sfiorato il personale con 1h11'26" meritando il bronzo individuale e l'argento a squadre dietro al Belgio.

**Escluso da Parigi
l'ingegnere volante
ha reagito gestendo
con maturità il suo
primo grande trionfo**

Con Sara la vicentina Rebecca Loredano, anche lei seguita da Baldini, settima prima di migliorarsi fino a 2h28'42" nella maratona di fine aprile ad Amburgo, nonché Nicole Reina (17^a).

Riassumendo: bel segnale di vitalità, se aggiungiamo il quinto posto (2h29'14") di Giovanna Epis nella maratona e tenendo conto del fatto che un settore femminile che negli ultimi anni era in situazione di stasi si sta invece risolvendo con un gruppo di ragazze in massima parte giovani.

Meno brillante il settore maschile, ovviamente a parte Aouani che era comunque l'unico maratoneta schierato dalla squadra italiana. Nessun altro fra i primi otto a livello individuale nei 10 km (Faniel nono, squadra ottava) e la sesta medaglia - bronzo, laddove gli azzurri in differente formazione sono i campioni europei di Roma 2024 - nella "mezza", in cui Chiappinelli (quinto) è stato la punta in 1h02'11".

Il secondo posto nel medagliere e soprattutto i tre ori danno lustro



Sara Nestola, bronzo nella "mezza"

alla spedizione, in attesa che tutti i migliori azzurri (Riva ha rinunciato nelle ultime ore) entrino in gioco.

**Il settore femminile
mostra nuova vitalità
con la Nestola che
sfiora il personale
nella mezza maratona**



La proposta di matrimonio del compagno Paolo a Valentina Gemetto. In alto, Paolo e Valentina



Il suo trionfo sui 5000 agli Europei di Roma

È UNA BATTOCLETTI modello

In un anno, dagli Europei di Roma (pista) a quelli di Lovanio (strada), passando per Antalya (cross), l'azzurra ha dominato su tutte le superfici. Come la leggenda del tennis. Un eclettismo che viene da lontano

di Cesare Rizzi

Quattro titoli in palio, tre superfici diverse. No, non parliamo di tennis, ma di mezzofondo prolungato: se Novak Djokovic (con Wimbledon e US Open 2015, Australian Open e Roland Garros 2016) è stato l'ultimo a detenere contemporaneamente tutti e quattro i titoli del Grande Slam della racchetta, in

chiave atletica e continentale Nadia Battocletti ha al collo gli ori delle ultime edizioni degli Europei di 5000 e 10.000 metri in pista, della 10 km su strada e della corsa campestre.

Un eclettismo, quello della trentina, che la prima parte del 2025 ha semplicemente sublimato, ritman-

Nadia sfrutta un percorso formativo assai vario che include siepi e montagna



BATTOCLETTI

Djokovic

Nadia Battocletti guida il gruppo a Lovanio

L'arrivo in solitaria della Battocletti all'Europeo di cross

do-
l o
m e n -
s i l m e n -
te: trionfo
al Campaccio
all'Epifania, record
italiano sui 3000 in-
door (8'30"82) a Lievin
(Francia) in febbraio, un
campionato italiano Assoluto
di cross letteralmente dominato in
marzo, l'oro europeo sulla 10 km
su strada a ritmo di primato nazio-
nale (31'10") a Lovanio (Belgio) in
aprile e la raffica di record italia-
ni battuti (3000 e 5000) o sfiorati
(1500) tra fine maggio e giugno.
Il manto gommoso dell'anello da
400 metri, l'asfalto e i campi del cross

come
le superfici
veloci di Australian Open
e Open degli Stati Uniti, l'erba di
Wimbledon e la terra battuta del
Roland Garros: un parallelismo
che può funzionare anche per le
similitudini tra due dei tre conte-
sti agonistici e per una terza su-
perficie a differenziarsi in modo
decisamente maggiore (per ca-
ratteristiche tecniche e organiche
richieste in atletica e per l'efficacia
più o meno marcata di alcuni col-
pi, come il servizio, nel tennis).

**Pista e strada
hanno diversi
punti in comune
La vera variabile
è l'altimetria**

Pista e strada

Come l'erba e il "veloce" del tennis, anche la corsa in pista e la corsa su strada hanno importanti punti in comune: corridori ben addestrati da punto di vista tecnico possono spaziare senza problemi tra le due superfici. A cambiare le carte in tavola possono essere solo eventuali difficoltà altimetriche, ma la reattività muscolare richiesta è abbastanza simile. Di Battocletti abbiamo già parlato, ma per restare in campo europeo Jimmy Gressier, istrionico francese, tra febbraio e aprile ha corso tra le curve a gomito dei "catini" indoor in 7'30"18 sui 3000 e in 12'54"92 (record europeo per le "short track") sui 5000 e poi, meno di due mesi dopo, si è

MEDAGLIE PER SUPERFICIE

Anno	Competizione	Specialità	Medaglia
Pista			
2017	Europei U20	3000	bronzo
2019	Europei U20	5000	argento
2021	Europei U23	5000	oro
2023	Coppa Europa	5000	argento
2024	Europei	5000	oro
2024	Europei	10.000	oro
2024	Olimpiadi	10.000	argento
Strada			
2024	Europei strada	10km	oro
Prati			
2018	Europei cross	cross U20	oro
2019	Europei cross	cross U20	oro
2021	Europei cross	cross U23	oro
2022	Europei cross	cross U23	oro
2023	Europei cross	cross	argento
2024	Europei cross	cross	oro

RECORD PER SUPERFICIE

Specialità	Record	Tempo
Pista		
3000	RI	8'26"27
2 miglia	MPI	9'32"99
5000	RI	14'23"15
10.000	RI	30'43"35
Indoor		
3000	RI	8'30"82
Strada		
5km	RE	14'32"
10km	RI	31'10"

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 3.000 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
8'51"4	Gargano	Palermo	10.10.1979
8'46"8	Cruciata	Roma	25.4.1981
8'46"31	Gargano	Roma	14.9.1982
8'37"96	Possamai	Helsinki (Fin)	10.8.1983
8'36"12	Brunet	Monaco	10.8.1996
8'35"65	Brunet	Monaco	16.8.1997
8'26"27	Battocletti	Rabat (Mar)	25.5.2025

Nei cross incide molto il fango, ma l'obiettivo per un mezzofondista è essere completo

preso l'oro continentale sulla mezza maratona in Belgio.

Pista vs cross

La corsa campestre presenta invece situazioni molto diverse da catalogare. Uno slogan antico relativo alla corsa campestre inquadra la disciplina con tre parole che iniziano con la stessa consonante: fango, fatica e freddo. Se la componente aerobica è il minimo comune denominatore con la pista e la corsa su strada, la variabile più condizionante è la prima "F", il fango, che (quando è presente in abbondanza) esalta le qualità di forza resistente, penalizzando chi non abbia queste caratteristiche. Tanto fango (come all'Eurocross di Bruxelles 2023, dove Battocletti fu argento) porta a un allungamento dei tempi di contatto a terra, il piede perde efficienza e quindi forzatamente cresce il lavoro dei muscoli delle cosce: uno scenario che ovviamente fa aumentare pure di

importanza un buon rapporto peso-potenza.

A differenza della strada, tra i prati i "vasi" sono comunicanti con la pista... in una sola direzione: atleti che corrono bene nei cross poi si trovano sicuramente bene pure negli stadi (Nadia ne è un esempio, ma lo sono anche Yeman Cripa e ragazzi che stanno crescendo sul piano cronometrico sui 5000 come Sebastiano Parolini); il contrario invece non è sempre vero: andare forte in pista non porta automaticamente a correre forte nei cross. Parlando invece della "varietà" di terreni, in generale un cross "filante" su terreno compatto è molto più simile alla pista di quanto invece possa avvicinarsi a un cross fangoso: per questo, per un mezzofondista, la tendenza a raggiungere standard di "completezza" tecnica e organica dev'essere un obiettivo.

Gioventù in montagna

Se oggi si esprime attraverso risultati di primissimo piano tra pista, strada e cross, in gioventù Nadia Battocletti aveva fatto benissimo anche sui sentieri della corsa in montagna. La trentina vicecampionessa olimpica dei 10.000 ottenne infatti le prime medaglie interna-

UNA REGINA PER OGNI TERRENO

Sede	data	distanza	superficie	piazzamento	tempo
San Vittore O.	17 novembre	cross	erba	3.	18'49"
Alcobendas	24 novembre	cross	erba	1.	26'14"
Antalya	8 dicembre	cross	erba	1.	25'43"
Bolzano	31 dicembre	5km	strada	1.	15'30"
Alà dei Sardi	26 gennaio	cross	erba	1.	20'17"
Lievin	13 febbraio	3000	indoor	4.	8'30"82 (RI)
Cassino	16 marzo	cross	erba	1.	27'22"
Lovanio	13 aprile	10km	strada	1.	31'10" (RI)
Tokyo	3 maggio	5km	strada	2.	14'32" (RE)
Rabat	25 maggio	3000	pista	2.	8'26"27 (RI)
Rovereto	2 giugno	1500	pista	1.	3'58"15
Roma	6 giugno	5000	pista	3.	14'23"15 (RI)
Madrid	27 giugno	5000	pista	1.	15'56"01

Chi come Crippa
e la trentina è a suo
agio sugli sterrati
poi si trova bene
pure negli stadi

zionali nella Under 18 Mountain Running Cup: bronzo a Janské Lázně (Repubblica Ceca) nel 2016 - su percorso, peraltro, tutto in salita - e poi oro l'anno successivo in Puglia, a Gagliano del Capo. Per le categorie Allievi e Juniores la corsa in montagna può essere considerata un momento estremamente formativo per il giovane mezzofondista (anche, idealmente, per chi poi si specializzerà nel mezzofondo veloce: il podio dell'ultimo tricolore Promesse di cross corto vinto da Matteo Bardea ne è una dimostrazione).

Forse favoriti dalle montagne in cui sono cresciuti, Nadia e papà Giuliano hanno colto in pieno la chance sin dagli albori, con l'azzurra già campionessa italiana di specialità in entrambe le stagioni (2014 e 2015) del biennio Cadette. Nella formazione giovanile della pluricampionessa d'Europa ci sono anche le siepi: poche esperienze (cinque tra le categorie Cadette, Allieve e Juniores) ma con alcune prove decisamente significative, come il 6'38"95 del 2017, tuttora seconda prestazione italiana U.18 "all time" sui 2000 metri con siepi. Vero che i 76 centimetri di altezza della barriera rendono il passaggio dalle distanze piane alle barriere non troppo problematico, ma il risultato è indicativo delle eccezionali qualità di piedi della trentina e della sua volontà di crescere avventurandosi in tutte le possibili vie del mezzofondo.

L'eclettismo di Nadia Battocletti ha radici lontane: correre forte su tutte le superfici è quasi una filosofia di vita sportiva.

IL TECNICO AZZURRO

LEPORATI: "I SUOI MUSCOLI DI SETA SANNO RISPONDERE A TUTTE LE VELOCITÀ"

Spezzino, 70 anni, Federico Leporati vanta un punto di vista doppiamente importante del "fenomeno" Battocletti, sia per la lunghissima esperienza di tecnico (l'allievo più illustre è l'attuale presidente della Fidal, Stefano Mei; oggi segue tra gli altri l'azzurrina Elena Irbetti) sia per il ruolo di responsabile azzurro del mezzofondo.

Pista, strada, cross: qual è il segreto per vincere su tutte le superfici?

«Nadia è un esempio di patrimonio aerobico di altissimo livello affiancato da un percorso di formazione giovanile gestito in modo esemplare grazie al papà-coach Giuliano: è cresciuta assecondando il talento e non esasperandolo e questo oggi le permette di padroneggiare qualsiasi situazione».

Dovesse "costruire" il prototipo del mezzofondista perfetto, quali qualità ruberebbe a Nadia?

«L'elasticità muscolare, l'ampiezza naturale della sua corsa e i suoi muscoli di seta, che a velocità alte rispondono in modo identico a quelli di atleti specializzati in distanze più brevi: tutto ciò, ovviamente, a

completare un potenziale aerobico di prim'ordine».

Dovendo scegliere, qual è la specialità più adatta per la trentina?

«Sicuramente i 5000 metri. Nadia ha margini di crescita maggiori sul piano muscolare rispetto all'ambito aerobico: sviluppando il proprio potenziale sui 1500 potrà avvicinare ulteriormente Beatrice Chebet sulla distanza più lunga».

Le ultime stagioni hanno proposto nuove manifestazioni "titolate" come i Mondiali e gli Europei di corsa su strada, il calendario è sempre più fitto: vinceranno sempre gli "eclettici" alla Battocletti oppure si andrà verso una specializzazione?

«Credo continueranno a prevalere la capacità di andare forte su tutte le superfici e una completezza anche di "lettura" delle gare di mezzofondo. Ci sono tante gare, forse troppe, e la corsa al ranking impone di gareggiare spesso: occorre trovare equilibrio. Per Nadia, atleta di vertice, trovarlo è forse meno difficile che per altri, ma finora si è sempre mossa in modo perfetto».

ce.ri.

Selfie a Parigi con l'argento olimpico dei 10.000



**“METODICA, B
E ROMANTICA:
ecco com'è l'altra**

di Giacomo Rossetti

La Battocletti raccontata dal fidanzato Gianluca, revisore contabile e maestro di sci. “Ancora non sa quanto vale Quando corre la seguo solo in bici: accanto a lei sembrerei un elefante. Andiamo matti per i Lego”

Essere il fidanzato di una stella dell'atletica mondiale potrebbe risultare destabilizzante per molti uomini, ma l'unicità di Nadia Battocletti si esplica anche nel rapporto sano e maturo che ha con Gianluca Munari, il suo ragazzo. Ventisette anni, revisore contabile per una società di Bolzano oltre che maestro di sci,

Gianluca vive a Mezzocorona e conosce a fondo la campionessa azzurra.

Domanda scontata ma necessaria: come vi siete incontrati?

“Grazie a un'amica in comune, Veronica, che abitava vicino a me (lui è originario di Gallio, sull'altopiano di Asiago; ndr): ab-

biamo fatto due anni di superiori e poi l'università insieme.

“Non è proprio capace di dire di no, ma riesce a incastrare un miliardo di attività”

Quando Nadia andò a vivere in appartamento con lei, Veronica me la presentò. Ormai sono quasi tre anni!”.

Cosa l'ha fatta innamorare di lei?

“La sua semplicità, la sua umiltà: io non seguendo l'atletica non sapevo chi fosse, ma mi è sembrata subito una ragazza normalissima. Infatti, lo è. La prima cosa che mi ha colpito è la sua abilità nell'incastare un miliardo di attività: si allena, dedica il tempo alla famiglia, ai giornalisti, non dice di no a nessuno. Forse perché non è proprio capace a dire di no, per il suo animo buono”.

UONA

Nadia”

In cosa siete simili, e in cosa diversi?

“Ci assomigliamo veramente tanto a livello caratteriale. Siamo entrambi molto tranquilli, pacati, non litighiamo mai. Non c'è uno che prevarica sull'altro, abbiamo gli stessi interessi”.

Quali sono i punti di forza di Nadia?

“È bravissima a gestire gli impegni, ha un'organizzazione incredibile: ama programmare, è assai metodica e infatti se qualcuno le cambia i piani all'ultimo minuto un pochino si stizzisce.

È una donna molto forte, riesce ad affrontare tutte le situazioni della vita con la giusta determinazione e col sorriso. Aggiungo una cosa che lei ribadisce sempre nelle sue trasparenti interviste: è legatissima alla sua famiglia, alla mamma e al papà. Ha stretto buoni rapporti anche con i miei familiari, è una persona molto empatica”.

È mai venuta a sciare con lei?

“No, purtroppo no, per cause di forze maggiore, vista la sua carriera. Sono il primo a dirle che è meglio evitare, visti i rischi connessi a questo sport. Però a fine carriera chissà, magari la faremo provare...”.

Vi piace cucinare insieme?

È capitato che ci cimentassimo insieme ai fornelli, è da un po' che non capita. Comunque, ci aiutiamo sempre a vicenda, non c'è uno dei due che si butta sul divano. Prepariamo piatti molto sani: straccetti di pollo, una buona pastasciutta, del pesce... E poi il tiramisù, ci diverte”.

E quando Nadia può, dove vi piace andare per cena?

“Anche una semplice pizza va benissimo, dato che il suo tempo libero è poco. Ci eravamo prefissati di farci una cena romantica



Sotto la Tour Eiffel



Gianluca e Nadia in versione Halloween



Al lago di Tret

“Caratterialmente siamo molto simili abbiamo gli stessi interessi e non litighiamo mai”



I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica

SOSTENIAMO ATLETICASTUDI

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 000000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VINCENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: centrostudi@fidal.it.

al mese. Se devo scegliere il mio posto favorito, dico Villa Ma-drizzo: un ristorante in collina vicino Trento, dove andammo la prima volta che uscimmo insieme. Mi ci ha portato lei, e ci sono legato”.

Andate mai a correre insieme?

“No, perché non riesco a starle dietro! (ride; ndr). L’unica volta che è capitato è stata a Caorle: stava lavorando sui 400 e mi ha detto, a mo’ di sfida, ‘seguimi’: sono riuscito a reggere il passo, e ho approfittato del suo defaticamento per correre un altro po’. In bicicletta, invece, la seguo sempre quando il papà non c’è. Io sono uno sportivo (oltre allo sci, va anche in bici e gioca a padel, tennis e golf; ndr), ma se le corro accanto sembro un elefan-

te: pare che voli, che nemmeno tocchi terra”.

Si sa che vi piacciono i Lego, o sbaglio?

“Ne andiamo matti! Quando sono sceso a Roma per vederla agli Europei 2024, ho approfittato per andare al Lego Store dove ho acquistato l’ultima copia di un set enorme (più di 5.000 pezzi!) dedicato a Barad-Dur, la torre di Sauron, che abbiamo costruito insieme. Sono un amante del Signore degli Anelli, e sono riuscito a farla innamorare dei film, oltre che di Lo Hobbit e della recente serie tv. Periodicamente ce li riguardiamo tutti in tv, e lo stesso facciamo per i film di Harry Potter”.

Come è stato tifare per Nadia alle Olimpiadi di Parigi?

“Fantastico, non ci aspettavamo che riuscisse a realizzare qualcosa di così grande, e invece si siamo ritrovati lì a viverlo dal vivo.

Con sua madre ci eravamo organizzati per rimanere cinque giorni, che alla fine sono diventati undici! Andavamo a trovare Nadia fuori dal Villaggio Olimpico, a fine giornata. Siamo riusciti anche a ritagliarci uno spazietto e salire sulla Tour Eiffel”.

La seguirà in Giappone per il Mondiale?

“Certo, impiegherò le mie ferie per accompagnarla e sostenerla. I viaggi più belli li ho fatti grazie a Nadia: Londra per la Diamond League, che rimane il momento più emozionante vissuto allo stadio, Budapest, Parigi...”.

Cosa le augura per la sua carriera?

“Tutto il meglio possibile, soprattutto di capire il suo potenziale: lei ancora non sa quanto vale”.

“Per la sua carriera non può venire a sciare con me. Quando smetterà la farò provare”

“In cucina ci piace preparare il tiramisù. E ci siamo prefissati di farci una cena romantica al mese”



A Sartagna, sopra Trento



Ai campionati italiani di Brescia, prima 10km di Nadia



A Natale



POKER STAFFETTE sono tutti titolari

La gioia delle azzurre della 4x100

di Nicola Roggero

È stato calato il poker, peccato aver mancato il full. A differenza del tavolo verde, sulle piste di atletica il secondo è più alto del primo, e avrebbe significato la certezza di schierare tutte e cinque le staffette ai Mondiali di Tokyo. Alle World Relays di Guangzhou, dentro tutte salvo la 4x400, e il dolore è doppio. Anzitutto, perché il ripescaggio sarà complicatissimo: a parte le squadre già qualificate, si tratterà di inseguire i due migliori tempi delle escluse, e lo Zambia detiene l'ultimo slot con 2'59"12. Tradotto, per andare a Tokyo si dovrà andare dalle parti del primato italiano.

Il secondo motivo di dispiacere è che la staffetta del miglio è sempre un termometro preciso della salute di un movimento atletico, radunando velocisti, quattrocentisti, ostacolisti, persino i mezzofondisti veloci degli 800. Ci siamo presentati senza Alessandro Sibilio, giustamente attento a calibrare gli sforzi dei suoi muscoli di seta, e Luca Sito, ancora in bacino di carenaggio, pagando forse la rinuncia o quasi all'attività indoor di tutti gli altri. Solo Edoardo Scotti è apparso in buona forma, ma dopo la batteria è stato dirottato, insieme a Vladimir Aceti e ad Alice Mangio-

ne, a salvare la patria sulla 4x400 mista. In pratica, si è deciso di sacrificare la staffetta maschile, sperando ora di poterla recuperare in una gara ad hoc: con Sibilio e Sito e lo Scotti del 45"69 della frazione di Guangzhou l'impresa è difficile ma non impossibile.

Pur senza Jacobs Dosso e la ritirata Bongiorno, le due 4x100 hanno staccato il pass

La 4x100 maschile
ha centrato Tokyo
al primo tentativo



Brave ragazze,
si va a Tokyo!

Anche la 4x400 mista
va ai Mondiali



Mangione tuttofare
tra 4x4 femminile
e mista. E la Borga
non fa sentire
l'assenza di Alice

Velocisti

Fuori il dente, fuori il dolore, note liete da tutte le altre staffette, anche in assenza di alcuni big che avevano assai agitato i sonni della vigilia, in particolare le due 4x100. I ragazzi senza Marcell Jacobs in fase di recupero dall'infortunio invernale e, perché no, Chituru Ali; le ragazze in formazione rimaneggiata per la rinuncia di Zaynab Dosso e Anna Bongiorno: la rubierese a curarsi le ferite dopo i grandi exploit delle indoor, la capitana ritirata dopo una carriera esemplare. Il rischio del mancato passaporto per i due fiori all'occhiello

della nostra atletica di squadra era altissimo, e invece la profondità del movimento ha saputo risolvere il problema.

Gli uomini si sono qualificati subito con il superamento della batteria in 38"16, quasi identico al 38"20 della finale. Molto bene il ritorno del figliol prodigo Fausto Desalu, che avrebbe poi confermato la ritrovata condizione nelle gare di inizio stagione, solido Matteo Meluzzo, la consueta garanzia Lorenzo Patta e l'apporto nella frazione conclusiva di Filippo Tortu. Adesso si può preparare Tokyo, con Jacobs (magari in ultima frazione) che resta imprescindibile, un'eleggibilità di Ali si spera imposta dai risultati

e, hai visto mai, la carta Lorenzo Simonelli, magari in prima frazione sull'esempio di una Gran Bretagna che spesso ha chiesto aiuto a Colin Jackson e Tony Jarrett.

Più tortuoso il cammino delle ragazze, arrivate comunque all'obiettivo con un 43"12 nel ripescaggio a migliorare il 43"30 della batteria. Il ritorno di Zaynab Dosso consentirà di abbassare immediatamente di almeno un paio di decimi il riscontro e il recupero del talento di Vittoria Fontana anche qualche arrocco sulla distribuzione delle ultime due frazioni, considerando intoccabili, oltre alla prima, anche quella sul rettilineo opposto di Dalia Kaddari.

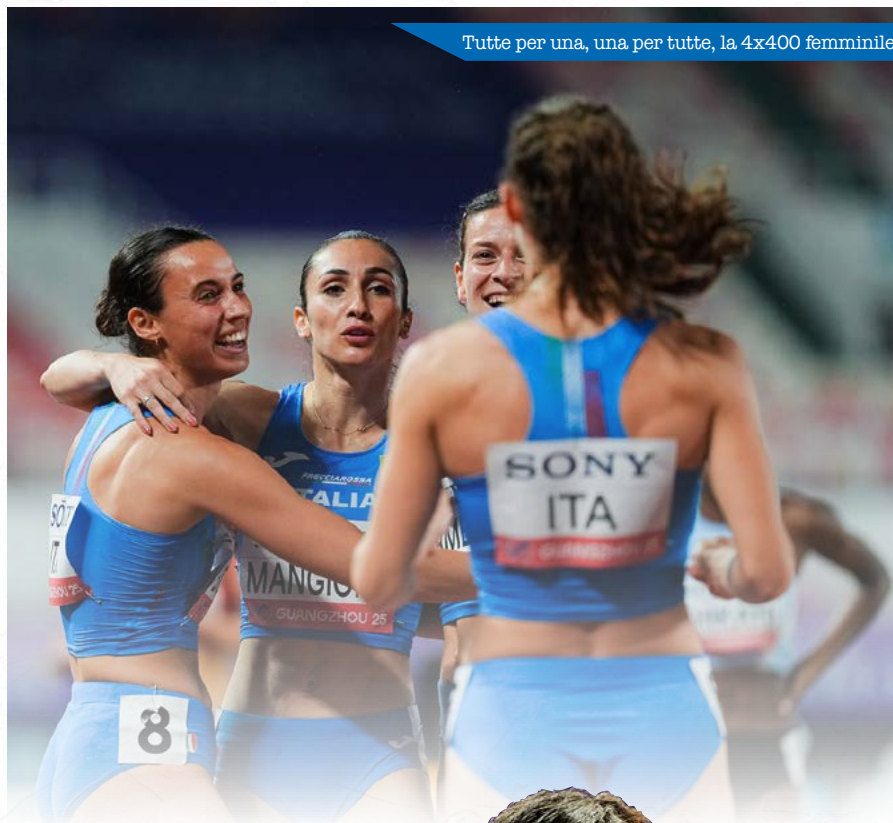
Combattenti

Visto lo standard un voto molto alto lo prendono le ragazze della staffetta del miglio. C'era Alice Mangione, una sicurezza, meravigliosa combattente nella battaglia dell'ultima frazione, galvanizzata dal primato italiano indoor in inverno, ma strappare la qualificazione già dalla batteria non era per nulla scontato. E invece non ha tremato in prima frazione la debuttante in azzurro Ilaria Accame, si è dimostrata al solito molto adatta allo sforzo della staffetta Anna Polinari e ha fatto il suo dovere Alessandra Bonora a consegnare il testimone alla Mangione. La sorpresa ulteriore, semmai, è arrivata dalla finale dove, con Rebecca Borga in sostituzione di Alice, le ragazze hanno chiuso al quinto posto con un più che significativo 3'26"40, a garantire grandi possibilità di scelta a Tokyo dove, oltre alle protagoniste in Cina, potrebbe, chissà, venire recuperata alla causa Ayo Folorunso.

Mentre le compagne facevano un figurone in finale, la Mangione era nel frattempo stata dirottata sulla mista, unitamente al rinforzo di Scotti e Aceti, accanto a Virginia Troiani, unico elemento confermato dopo la batteria. Miglior tempo dei ripescaggi, con una citazione dovuta per la prova della Troiani, che avrebbe poi confermato l'ottimo avvio di stagione con il 51"33 del primato personale stabilito a fine maggio.

Per far qualificare la 4x400 maschile serviranno Sibilio Sito e un tempo da record italiano

Tutte per una, una per tutte, la 4x400 femminile



Obiettivi

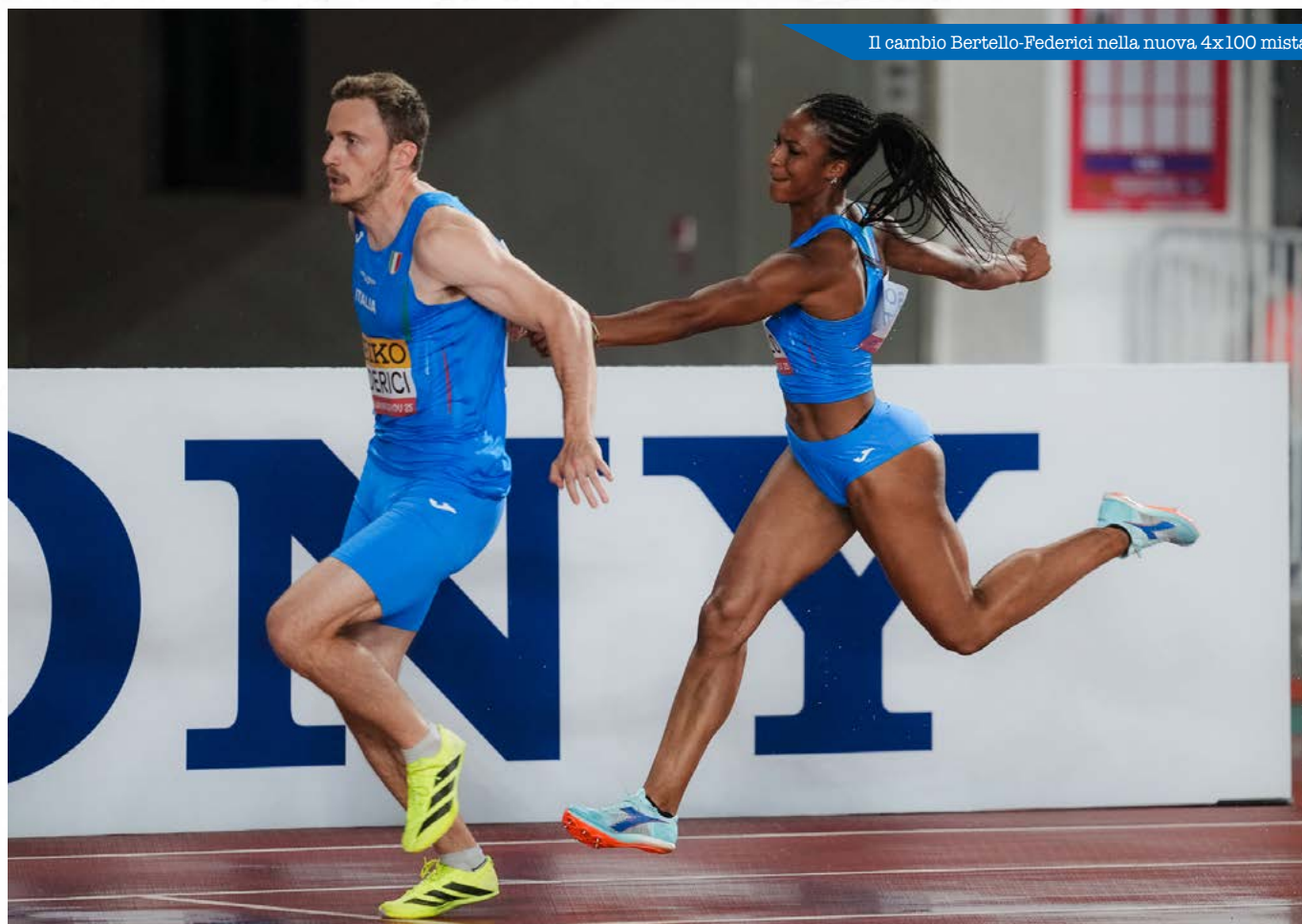
Quattro staffette, dunque, con obiettivi diversi per Tokyo.

Una medaglia è sempre nelle corde della 4x100 maschile, dove però è impensabile contare sui regali degli Stati Uniti nelle ultime due Olimpiadi e appare sempre più compatto il Sudafrica, già a medaglia a Parigi e con il solidissimo Simbine che ora può contare su compagni di grandi qualità.

Un posto in finale è possibile per tutte le altre, ricordando che già a Budapest



Una grintosissima Anna Polinari



la staffetta femminile ha sfiorato il podio, mentre l'arrivo all'atto conclusivo sarebbe già una vittoria per i due quartetti del miglio sicuri di andare in Giappone, sperando che i ragazzi acchiappino in extremis la qualificazione.

Ultima annotazione per la sperimentale 4x100 mista. L'impressione è che l'idea stia in piedi con le

frazioni in ordine obbligatorio, prima le due donne poi i due uomini. La chiave resta ovviamente il secondo cambio, quando la ragazza deve inseguire un uomo fatalmente più veloce: si deve perfezionare un meccanismo che consenta al maschio di attendere di più l'arrivo della compagna, per evitare di non farsi raggiungere.

In Cina gli azzurri se la sono cavata, conquistando la finale con Alice Pagliarini, Gaya Bertello, Andrea Federici e Samuele Ceccarelli, e finendo poi al quinto posto nell'atto conclusivo con Chiara Melon e Stephen Awuah Baffour al posto di Pagliarini e dell'ex campione europeo dei 60 metri.

Colonna
con Alic
Federici
Chiara

UOMINI

4x100

Finale: 1. Sudafrica (Walaza, Dambile, Nkoana, Simbine) 37.61, 2. Usa 37.66, 3. Canada 38.11, 4. Giappone 38.17, 5. ITALIA (Desalu, Melluzzo, Patta, Tortu) 38.20, 6. Germania 38.92, rit. Polonia e Gran Bretagna.

Batterie (b4) 2. Italia (Desalu, Melluzzo, Patta, Tortu) 38.16 (q/qM)

4x400

Finale: 1. Sudafrica (Isaacs, Okon, Koekemoer, Nene) 2:57.50, 2. Belgio 2:58.19, 3. Botswana 2:58.27, 4. Francia 2:58.80, 5. Kenya 2:59.29, 6. Gran Bretagna 3:03.46, 7. Portogallo 3:04.52, 8. Cina 3:06.33.

Batterie (b3) 4. Italia (Scotti, Aceti, Meli, Benati) 3:04.01 (el)

Round 2 (r1) 6. Italia (Bianciardi, Benati, Rossi, Raimondi) 3:04.14 (nqM).

DONNE

4x100

Finale: 1. Gran Bretagna (Wedderburn-Goodison, Hunt, B. Williams, Eduan) 42.21, 2. Spagna 42.28, 3. Giamaica 42.33, 4. Usa 42.38, 5. Canada 42.46, 6. Belgio 42.85, 7. Olanda 43.21, rit. Germania.

Batterie (b2) 4. Italia (Fontana, Kaddari, Siragusa, Pavese) 43.30 (el)

Round 2 (r1) 2. Italia (Fontana, Kaddari, Siragusa, Pavese) 43.12 (qM).

4x400

Finale: 1. Spagna (Sevilla, Santidrian, Fra, Hervás) 3:24.13, 2. Usa 3:24.72, 3. Sudafrica 3:24.84, 4. Norvegia 3:25.35, 5. ITALIA (Accame, Polinari, Bonora, Borgia) 3:26.40, 6. Francia 3:26.87, 7. Canada 3:27.84, 8. Germania 3:29.65.

Batterie (b2) 2. Italia (Accame, Polinari, Bonora, Mangione) 3:27.03 (q/qM)

RISULTATI

MISTE

4x100

Finale: 1. Canada (McCreath, Leclair, Asemota, Adjibi) 40.30, 2. Giamaica 40.44, 3. Gran Bretagna 40.88, 4. Australia 41.22, 5. ITALIA (Melon, Bertello, Rigali, Awuah Baffour) 41.25, 6. Francia 41.31, 7. Cina 41.56, 8. Belgio 41.72.

Batterie (b1) 1. Italia (Alice Pagliarini, Gaya Bertello, Andrea Federici, Samuele Ceccarelli) 41.15 (q)

4x400

Finale: 1. Usa (Robinson, Okolo, Blackburger, Irby-Jackson) 3:09.54, 2. Australia 3:12.20, 3. Kenya 3:13.10, 4. Gran Bretagna 3:14.74, 5. Sudafrica 3:16.29, 6. Belgio 3:16.45, 7. Polonia 3:16.48, 8. Irlanda 3:19.64.

Batterie (b1) 4. Italia (Bianciardi, Borgia, Raimondi, V. Troiani) 3:15.64 (el)

Round 2 (r2) 1. ITALIA (Scotti, V. Troiani, Aceti, Mangione) 3:12.53 (qM)

NB: (qM) = qualificata ai Mondiali di Tokyo 2025; (nqM) = non qualificata ai Mondiali di Tokyo 2025



Fotoservizio Francesca Gnani

Alessandra Bonora lancia Alice Mangione

MANGIONE

La donna del testimone
adesso cerca se stessa

La siciliana, simbolo delle due 4x400 azzurre e dell'Atletica Brescia tricolore, insegue anche traguardi individuali:

"Il record italiano indoor dei 400 è fra le più belle soddisfazioni in carriera, ai Mondiali voglio abbattere il muro dei 51 secondi"

di Mario Nicoliello

Nostra signora delle staffette si conferma una micidiale ultima frazionista.

La ventottenne Alice Mangione ama tagliare il traguardo a braccia alzate, così anche a Brescia, in occasione della finale Oro dei Societari, schierata come quarta componente dell'Atletica Brescia 1950, la siciliana ha portato vittoriosamente a casa il testimone,

consentendo al sodalizio lombardo di conquistare il settimo scudetto consecutivo. Mangione è ormai il simbolo della 4x400 femminile e della 4x400 mista azzurre: "Quando gareggio con la squadra mi gaso troppo, sono quella che carica le altre. Mi piace giocare questo ruolo, perché quando motivo le compagne, mi gonfio anch'io".

Dopo un inverno super e gli exploit in staffetta, a Tokyo Alice vuole anche successi individuali

Eppure occorre centellinare gli sforzi, perché i turni ravvicinati nelle grandi rassegne si pagano: "La staffetta mista è una bella gara, il problema è che si svolge all'inizio del programma, prima dei 400. Questo inevitabilmente mi penalizza per la gara individuale. Quindi se potessi cambiare qualcosa, inviterei a riflettere sul posizionamento di questa staffetta. Agli Europei di Roma e ai Giochi di Parigi ho fatto cinque turni e alla fine ero sfinita". La staffetta più bella della sua carriera è stata proprio la 4x400 mista di Parigi, corsa sotto la pioggia: "Se chiudo gli occhi riascolto nelle orecchie il boato della gente, avevo la pelle d'oca per il chiasso che sentivo. Lì mi sono resa conto di cosa significhi correre una finale olimpica".

Lontana dalla Sicilia

Cresciuta a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, a 14 anni Alice si è trasferita a Palermo per poter fare atletica ("Mi allenavo con Gaspare Polizzi"), mentre per effettuare il salto di qualità ha scelto nel 2018 di vivere a Roma ("Mi sento più romana che siciliana, risiedo al Pigneto col mio ragazzo Marco, che a ottobre diventerà mio marito. Lì abiterò per sempre") dove si

"La 4x400 mista prima dei 400 metri ad Europei e Giochi mi ha penalizzata. Bisogna ricollocarla"

allena con Marta Oliva al centro sportivo dell'Esercito alla Cecchignola.

Nel suo percorso di crescita è stato fondamentale il supporto ricevuto dall'Atletica Brescia, il team civile con cui a giugno ha vinto lo scudetto: "Fu il compianto Stefano Martinelli che mi convinse a raggiungere quella

squadra, che mi ha sempre dato un piccolo sussidio anche quando non ero ancora militare, aiutandomi inoltre con le terapie e l'assistenza sanitaria. Quest'anno

alla finale Oro ho chiesto di correre solo la 4x400 perché volevo iniziare con calma la stagione all'aperto, continuando a caricare piano piano".



La Mangione al traguardo della 4x400 femminile



Alice MANGIONE è nata il 19 gennaio 1997 a Niscemi (CL). Seguita da Gaetano Reale sin dai tempi delle Medie, quando si rivelò vincendo gli 80 metri agli Studenteschi, a soli 14 anni ha deciso di fare sul serio e si è trasferita a Palermo per lavorare con Gaspare Polizzi, lo storico coach di Totò Antibo. Da lì è cominciato il suo personalissimo giro d'Italia: Catania, dove si allenava con Filippo Di Mulo, ancora Palermo, quindi Brescia e infine Roma, dove oggi gareggia per l'Esercito ed è seguita alla Cecchignola da Marta Oliva. Le prime soddisfazioni sono arrivate con le staffette: argento europeo U.20 (2015) e indoor (2023) con la 4x400 di genere, oro ai World Relays (2021) con quella mista. Sesta sui 400 in occasione del trionfo azzurro in Coppa Europa (2023), è esplosa definitivamente agli Europei romani (2024) con il 4° posto nella 4x400 di genere e l'argento nella mista. Sesta ai Giochi di Parigi in quest'ultima specialità, ha trascinato le due staffette del miglio alla qualificazione iridata agli ultimi World Relays di Guangzhou. Primatista italiana dei 400 indoor (51"75), vanta 51"07 all'aperto (quarta azzurra di sempre) e detiene tutti i record nazionali con le 4x400. Da piccola ha praticato danza classica ed equitazione.

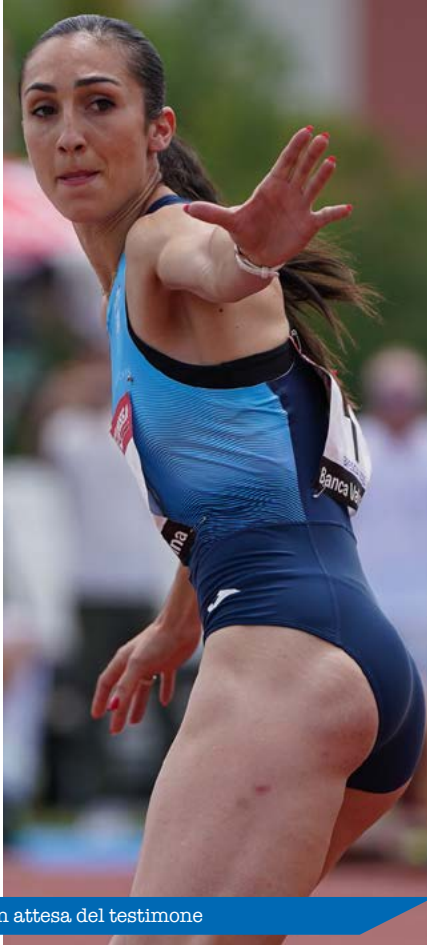
Sta per finire la magistrale in scienze motorie, ama cucinare ed è fidanzata con Marco. Il fratello Rosario è fantino.

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT

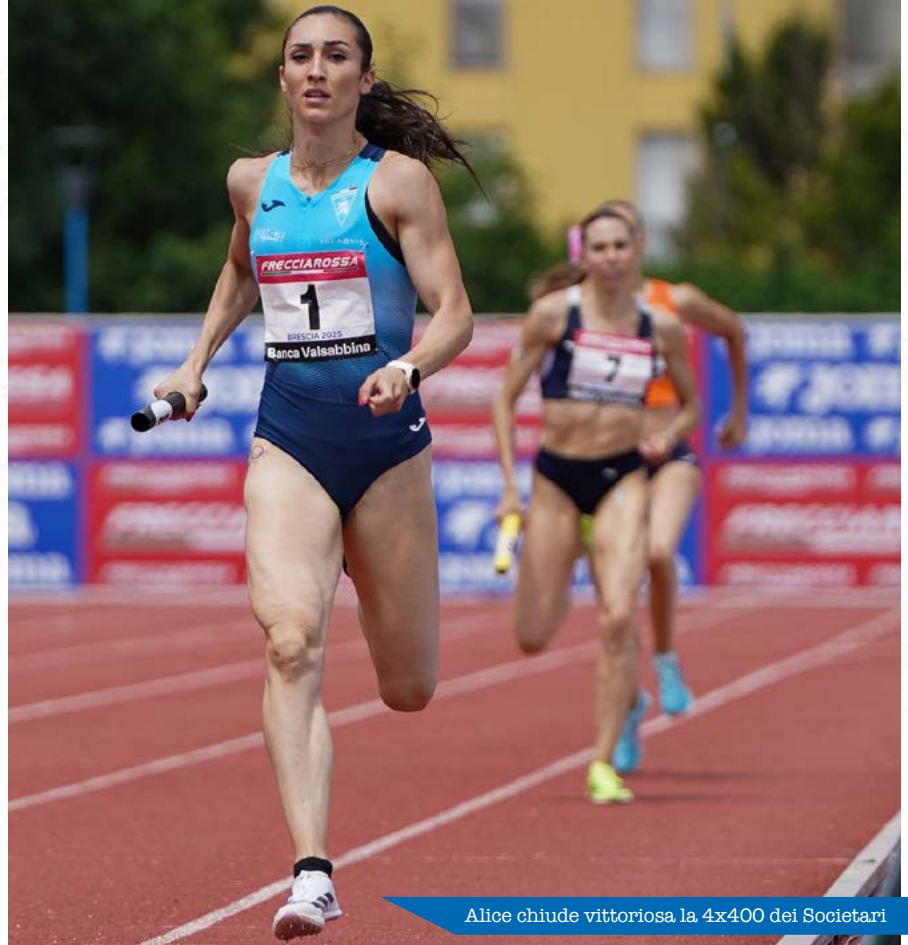


Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908



In attesa del testimone



Alice chiude vittoriosa la 4x400 dei Societari

Spunto veloce

Nel 2025 Alice si è migliorata nello spunto veloce ("Mi è stato d'aiuto per incrementare la resa sul giro di pista") e i risultati si sono visti già dall'inverno, quando ha migliorato il primato nazionale dei 400 indoor, strappandolo dopo 29 anni a Virna De Angeli: "È stata sinora la soddisfazione più bella della carriera insieme alla partecipazione a due edizioni dei Giochi, che era il mio sogno sin da piccola". A Ginevra, il 21 giugno, ha poi eguagliato il personale all'aperto (51"07) stabilito a Parigi 2024. L'obiettivo estivo saranno i Mondiali di Tokyo: "Non mi basterà semplicemente partecipare. Voglio abbattere il muro dei 51 secondi e riscattare il fatto che ai Giochi del 2021 non feci la gara

"Quando gareggio con la squadra mi gaso troppo, sono quella che carica le altre"

"Mi sposerò a Roma e lì vivrò tutta la vita. Dopo Los Angeles '28 voglio diventare madre, non allenare"

individuale. Avrei potuto correre veloce anche l'anno scorso, quando però ho pagato i troppi turni accumulati con le staffette". Al di fuori dell'atletica si definisce una ragazza semplice: "Studio scienze motorie al Foro Italico, mi mancano due esami per finire la magistrale.

Mi piace cucinare, specialmente le lasagne". In futuro non si vede come tecnico: "Dopo anni di sudore sul campo non vorrei continuare ad allenare. Arriverò fino a Los Angeles 2028, poi mi piacerebbe diventare mamma, quindi valutare con calma se rientrare o meno.

Da grande vorrei fare l'insegnante di educazione fisica o la personal trainer". Per ora intanto si esalta quando afferra il bastoncino. La donna del testimone.



Fotoservizio Francesca Grana

Iliass Aouani guida il gruppo agli Europei

MARATONA

L'Italia viaggia in carrozza per Tokyo

Con il neocampione europeo Aouani, selezionati in anticipo anche Chiappinelli e Crippa: ai Mondiali un tris azzurro che punta a piazzamenti di prestigio. Il futuro del movimento femminile poggia su Yaremchuk (assente a Tokyo), Epis e Lonardo. Il divario fra le punte e le seconde schiere

di **Gabriele Gentili**

L'Italia dei Mondiali 2025 è già fatta, almeno per la maratona maschile. In primavera il d.t. La Torre ha sciolto le riserve richiamando Yohanes Chiappinelli, Yeman Crippa e Iliass Aouani, guar-

da caso gli ultimi tre detentori del primato italiano, ora nelle mani del primo, ex siepista.

Una scelta assolutamente ineccepibile, presa con anticipo per permettere ai tre di preparare nel

Iliass in 2h09'05"
oro a sorpresa
nella rassegna belga
mostra sicurezza
sotto certe barriere



Eyob Faniel



Pietro Riva

Dietro ai campioni

Ma cosa c'è dietro di loro? Non possiamo nascondere: il settore, pur con la gioia del titolo di Aouani, non è all'altezza del fulgore che abbiamo vissuto tanto tempo fa, negli anni 80, quando le nostre scuole tecniche facevano a gara sulle strade del mondo, New York in primis. A differenza di altri settori della effervescente atletica azzurra, la maratona deve ancora colmare il "buco" rispetto alla generazione dei Baldini, Leone, Goffi e compagnia.

Spieghiamoci meglio, graduatorie italiane alla mano. In testa quest'anno c'è il campione europeo Aouani, unico sotto le 2h10'.

dovuto modo la maratona iridata. Ci arrivano in maniera molto diversa: Aouani sull'onda dell'entusiasmo per il titolo europeo conquistato non senza sorpresa a Lovanio in 2h09'05", mostrando una grande sicurezza nello scendere sotto le 2h10' ma mostrando di valere prestazioni molto inferiori.

Chiappinelli e Crippa con la carica della rivalta, dopo il quinto posto del primo agli Europei sulla "mezza", dov'era uno dei favoriti, e il ritiro del secondo alla London Marathon.

Parliamo degli elementi più talentuosi e capaci per affrontare i 42,195 km, anche nell'età giusta per emergere, forse (soprattutto nel caso di Chiappinelli e Crippa) con un bagaglio d'esperienze ancora troppo scarso.

Ma non dimentichiamo che siamo nella stagione postolimpica e almeno per un paio d'anni ogni prova regala qualcosa, proprio quelle esperienze che serviranno alla maratona olimpica di Los Angeles, quando ci sarà da tenere conto anche del caldo (ricordate quanto avvenne alla svizzera Andersen nel 1984?).

Yohanes e Yeman in cerca di rivalta dopo la delusione della "mezza" europea e dei 42 km di Londra



Yeman Crippa, oro a Roma 2024 sulla mezza



Yohanes Chiappinelli



Giovanna Epis



Sara Nestola



Sofia Yaremchuk

Il delicato passaggio dalla pista alla strada va sempre valutato con il proprio tecnico. Fa sognare Pietro Riva.

Nel settore femminile dietro la leader Sofia si punta sul talento della Nestola bronzo europeo della “mezza”.

Secondo l'intramontabile e ammirevole ex re d'Europa, Daniele Meucci, che a Roma ha corso in 2h12'44" e se si guarda agli anni recenti della corsa capitolina ci si accorge come siano stati molto pochi gli italiani capaci di correre su questi tempi e ottenere una Top 10 (il pisano ha chiuso ottavo). E poi? Poi ci sono solo due corridori sotto le 2h20': Nadir Cavagna con 2h18'30" e Nicola Bonzi con 2h19'55", tempi ottenuti al Circeo a febbraio.

Senza guardare ai Paesi africani, è facile notare la profonda differenza della nostra seconda schiera rispetto a movimenti come quello americano e giapponese. Ma il lavoro tecnico per risalire in Europa è già impostato.

Situazione femminile

La situazione non è molto diversa

fra le donne. Qui c'è innanzitutto Sofia Yaremchuk, che a Londra (settimana) ha migliorato il primato italiano assoluto e “only women” portandolo a 2h23'14", ma non sarà a Tokyo.

Poi Giovanna Epis, sempre affidabile sotto le 2h30', che ha corso in 2h29'14" a Lovanio e la new entry Rebecca Lonedo, capace di 2h28'42" ad Amburgo. Successivamente si va oltre le 2h40'.

Crescita ponderata

Questo è un tema dibattuto spesso anche a livello tecnico: senza una base affidabile è difficile emergere. Se riusciamo ancora a trovare elementi sotto le 2h10' e le 2h30', tenendo conto che intanto il mondo fa passi da gigante, faticiamo ad avere quel numero di atleti che provino ad avvicinare questi limiti.

I migliori vengono principalmente dalla pista, fanno la loro attività nelle distanze medie su strada e in prospettiva possono anche promettere buoni riscontri sui 42,195 km (un esempio per tutti: Pietro Riva). Come Crippa si sta accorgendo sulla propria pelle, la maratona è difficile da digerire, richiede tempo. Conviene fare il passaggio?

E' una scelta delicata, da valutare con attenzione insieme al proprio tecnico. Prospetti ci sono. Di Riva si è detto, al femminile c'è la Nestola dopo il bellissimo podio all'europeo sulla “mezza”.

Al momento, non sarebbe giusto chiedere loro, come agli altri, prestazioni monstre: trovare qualche risultato importante a livello cronometrico, in quella seconda fascia di cui dicevamo prima, sarebbe già importante.



il personaggio

YAREMCHUK

“Il mio nome è Sofiia e i record mi porto via”

L'azzurra sorridente dopo il record italiano a Londra

di Sergio Arcobelli

Sofiia tutti i record si porta via. Il 27 aprile a Londra l'azzurra Yaremchuk ha firmato il nuovo record italiano di maratona in 2h23'14". La portacolori dell'Esercito, settima al traguardo, ha battuto di trenta secondi il limite precedente di Valeria Straneo

(Rotterdam, 15 aprile 2012) e abbassato di due il suo primato nei 42,195 chilometri stabilito il 3 dicembre 2023 a Valencia. Ma se quella in terra spagnola era una prestazione arrivata in gara con gli uomini, quella oltremarina è giunta con partenze separate ("women

only", perciò).

È un momento fantastico per la 31enne nata e cresciuta nell'ucraina Leopoli, già primatista italiana della mezza maratona, che ha anche conquistato la medaglia d'oro a squadre nei 10 km agli Europei di Lovanio.

Sofiia, che cosa si prova ad essere la numero uno in Italia nella distanza più iconica?

"E' una bellissima sensazione. Qualcuno potrebbe dire: ti sei migliorata di due secondi, vabbè. Invece no, questi due secondi per me sono tantissimi. Dietro c'è tanto lavoro, tanto sacrificio e tanta volontà. E poi la maratona di Londra è molto diversa da quella di Valencia".

Si è tolta qualche sfizio dopo il record?

"Con il mio allenatore Fabio Martelli e il gruppo abbiamo festeggiato con una cenetta. Se dopo il record nella mezza maratona di Napoli avevo mangiato una pizza, stavolta mi sono concessa una pasta alla carbonara con un bicchiere di vino rosso. Poi ho staccato qualche giorno e sono andata da turista a Budapest con il mio ragazzo".

"Per questa impresa da nuova numero 1 ho festeggiato anche andando a Budapest con il mio ragazzo"

Per la maratona di Londra si era preparata andando in altura a Iten, in Kenya.

"Sì, sono stata lì due volte. La prima da gennaio a febbraio. Poi sono scesa e ho gareggiato a Napoli in mezza maratona a fine febbraio. Dopodiché sono risalita per tutto marzo in Kenya. Sono riscesa e dopo 21 giorni ho corso a Londra".

Ha funzionato, no?

"Mi sono trovata bene perché là ci sono tanti percorsi, tutti corrono e questo nella preparazione aiuta tantissimo allo spirito. Abbiamo provato la doppia preparazione in altura, una cosa sperimentale".

"Mi vesto da modella per dire alle sportive che non dobbiamo sentirci solo atlete. Fa bene all'umore"



Sul podio con le compagne agli Europei in Belgio

Sofia Yaremchuk in azione ai Giochi di Parigi



Impegnata agli Europei su strada di Lovanio



Con la mascotte degli Europei di Roma 2024

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DELLA MARATONA FEMMINILE

Tempo	atleta	sede	data
2h31'49"	Fogli	New York (Usa)	23.10.1983
2h29'28"	Fogli	Los Angeles (Usa)	5.8.1984
2h27'49"	Fogli	Seul (Cds)	23.9.1988
2h25'17"	Fiacconi	New York (Usa)	1.11.1998
2h23'47"	Viceconte	Vienna (Aut)	21.5.2000
2h23'44"	Straneo	Rotterdam (Ola)	15.4.2012
2h23'16"	Yaremchuk	Valencia (Spa)	3.12.2023
2h23'14"	Yaremchuk	Londra (Gbr)	27.4.2025

Come mai proprio Londra?

"Era perfetta perché ci permetteva di prepararla con calma. Volevamo anche correre una maratona in Giappone, ma non ce la facevamo con i tempi".

Da Valencia 2023 a Londra 2025. In che cosa si sente migliorata?

"Più che nel fisico, sul piano mentale. Ogni maratona ti dà qualcosa in più da sfruttare poi in altre. Gara dopo gara ho capito che posso fare ancora tanto. Soprattutto a Londra era molto importante l'aspetto mentale. Perché quando sei sola devi gestire ritmo, avversari, caldo. Devi capire come devi partire per poi non soffrire alla fine. A Londra faceva un po' caldino. Non mi aspettavo una giornata di sole come quella, ma ho gestito bene. Io purtroppo il caldo lo patisco tantissimo. Per me è meglio il freddo: metto una crema riscaldante in gara e via".

A Lovanio si è tolta la soddisfazione dell'oro a squadre.

"Ci tenevo tantissimo agli Europei. Avrei voluto fare la "mezza", ma siccome dopo due settimane avrei dovuto correre la maratona di Londra, abbiamo deciso di puntare sulla 10 km. Volevo portare il mio contributo alla squadra. Alla fine è uscito un bel risultato (settima; ndr)".

Lei detiene anche il record della mezza con 1h08'27" (25 febbraio 2024, Napoli; ndr), in coabitazione con Nadia Ejjafini. Ma qual è la gara più congeniale, la 21 o la 42 km?

"In passato rispondevo: la mezza.

**"Non c'è più tempo per preparare Tokyo
Punteremo su Europei
e Mondiali di mezza
dell'anno prossimo"**



Ma adesso la mia distanza preferita è la maratona. Perché tutto il mio focus è su quella. Tutto quanto".

L'esperienza di Parigi 2024 cosa le ha insegnato?



"Bellissimo far parte della Nazionale. Siamo arrivati giovedì con la gara alla domenica. Non ho avuto modo di vivere al 100% il villaggio olimpico e tutto quanto, però è stato un grande onore partecipare. Per quanto riguarda la gara, l'ho gestita un po' male: avevo paura del percorso un po' particolare e sono partita troppo piano, invece avrei dovuto buttarmi subito nel primo gruppo. Mi ha insegnato tanto".

Ha vinto Sifan Hassan, che arriva dalla pista.

"Sifan mi piace perché parte piano, fa una gara di gestione e sfrutta una base di velocità importante. Se sta lì fino alla fine con il gruppo, nessuna poi può prenderla".

Farà i Mondiali di Tokyo a settembre?

"Abbiamo deciso di saltarli. Era troppo stretto il periodo per ripartire con la preparazione e abbiamo deciso di puntare sugli Europei e i Mondiali di mezza maratona dell'anno prossimo".

Quando la rivedremo in gara?

"Forse farò una maratona nel periodo invernale. Non so se in Italia o altrove, vedremo. Ma dev'essere una maratona con dei ritmi diversi rispetto a quelle che ho già fatto".

Sofia anche nei panni di modella.

"Voglio portare questo messaggio alle sportive che fanno solo le atlete. Non si devono scordare che sono bellissime ragazze o donne. Fanno ogni giorno tanti sacrifici e ogni tanto mettere un bel vestito per se stesse fa bene all'umore".

**La trentunenne
nata a Leopoli
ha conquistato
anche l'oro europeo
a squadre sui 10 km**

A primavera è rifiorito Stano-san

Il campione olimpico della 20 km
ha firmato due grandi record
e conquistato la 35 km agli Europei
a squadre preparandosi per oltre due mesi
in Giappone con l'amico-rivale Yamanishi

di Andrea Schiavon

L'arrivo di Stano a tempo di record del mondo

Bisogna aggiungere un luogo nella geografia del Giappone riletta attraverso la marcia di Massimo Stano. In principio era Tokyo, nel senso dell'Olimpiade, ma i timori per il caldo e l'umidità spostarono la marcia a Sapporo, su nell'Hokkaido, la grande isola più settentrionale.

E, del resto, chi ha una certa dimestichezza con la storia a cinque cerchi, Sapporo la conosceva già dai Giochi invernali del 1972.

A meno che non siate appassionati di manga è più difficile che conosciate Tōkai, la città dove Stano ha vissuto e si è allenato per due mesi e mezzo nel corso dell'inverno.

Ma che cosa ha portato il campione delle Fiamme Oro in un piccolo centro urbano di poco più di centomila abitanti della prefettura di Aichi? La risposta è racchiusa nell'amicizia che lega Stano a Toshikazu Yamanishi, nata e cresciuta nonostante la lotta fino agli ultimi metri per l'oro olimpico di cui sono stati protagonisti nel 2021. Yamanishi è stato privato da Stano della gioia di vincere i Giochi in casa, ma questo non gli ha impedito di costruire un rapporto profondo con l'azzurro e di condividere con lui molti allenamenti. È nata così l'idea di marciare fianco a fianco per oltre due mesi.

E' partito per Tokai con moglie, due figli e un paio di auricolari speciali: "Ci siamo organizzati bene"

Difficoltà

«Rispetto ai soliti raduni è stata un'esperienza diversa sotto molti punti di vista - racconta Stano - Mi sono trasferito lì con tutta la famiglia: con me hanno viaggiato mia moglie Fatima e i nostri figli Sophie (quattro anni; ndr) e Liam (10 mesi al momento della partenza per il Giappone; ndr).

L'impatto non è stato semplice, ma ci siamo organizzati bene».

Il primo tassello è stato mettere in valigia un paio di auricolari dotati di traduttore automatico, indispensabili in una piccola città in cui pochi parlano inglese. Come funzionano? Consegna uno dei due auricolari al tuo interlocutore e, mentre tu parli, lui sente le tue parole tradotte nella sua lingua. «Li avevo sperimentati durante un raduno in Cina e, anche se funzionano meglio con il cinese, ci hanno permesso di cavarcela bene anche in Giappone».

Superato brillantemente l'ostacolo linguistico, sul fronte degli allenamenti Stano non ha certo trovato una situazione facile: a Tōkai d'inverno la temperatura è rigida e nei giorni ventosi la sensazione termica è abbondantemente sotto lo zero. «Yamanishi poi non dispone di molte strutture: si allena da solo, senza un allenatore. Ha solo un assistente che lo segue in bicicletta nelle sedute più impegnative e gli passa da bere».



Stano in posa da Incredible Hulk

**Il confronto costante con un altro grande campione ha messo le ali a entrambi
Malgrado il freddo**



Massimo STANO è nato il 27 febbraio 1992 a Grumo Appula (BA), è cresciuto a Palo del Colle, ma vive a Ostia e si allena a Castelporziano con Patrizio Parcesepe. Gareggia per le Fiamme Oro. Ha cominciato a 11 anni con il mezzofondo, poi è stato folgorato dalla marcia. Giovanni Zaccheo il primo maestro. Si è rivelato agli Europei U.23 di Tampere 2013 con l'argento nella 20 km ed è arrivato quarto a quelli assoluti di Berlino nel 2018. Nel frattempo però ha centrato anche il bronzo ai Mondiali a squadre dello stesso anno. Il 5 agosto 2021 si è laureato campione olimpico della 20 km a Sapporo poi, il 24 luglio 2022, campione del mondo della 35 km a Eugene. Dopo l'incidente di Antalya nel 2024 (frattura al piede sinistro inciampando su una bottiglietta), il rilancio in grande stile all'Europeo a squadre di Poděbrady (2025), con l'oro individuale e a squadre. Detiene il record mondiale della 35 (2h20'43") e quello italiano della 20 (1h17'26"), oltre al primato europeo dei 10.000 in pista (37'33"03). Convolato a nozze nel settembre 2016 con la marciatrice di origini marocchine Fatima Loffi, per sposare la quale si è convertito alla religione islamica, è papà di Sophie 4 anni) e di Liam (10 mesi). Programmatore informatico, studia scienze politiche ed è appassionato della cultura e della lingua giapponese.

La carica del pugliese dopo il trionfo



Un mese da urlo

Anche senza particolari supporti mettere insieme a lavorare due campioni di questo livello dà frutti straordinari, come dimostrano i risultati ottenuti da entrambi: il 17 febbraio Yamanishi ha migliorato il record mondiale dei 20 km, marciando in 1h16'10" (passando in 38'21" ai 10 km) in occasione dei campionati nazionali svoltisi a Kobe. A distanza di un paio di mesi anche Stano si è regalato un primato, quello europeo dei 10.000 di marcia su pista. A Prato, il 13 aprile, ha trovato le condizioni meteo ideali (leggera pioggia, niente vento) e uno stimolo continuo da par-

A Poděbrady è stato uno show: oro e record del mondo della 35 con 20 km finali straordinari

te di Francesco Fortunato: dopo una partenza tranquilla (primo chilometro in 3'59") i due azzurri si sono scatenati e a quattro giri dalla fine il trentenne delle Fiamme Gialle ha tentato il colpaccio sorpassando Stano. Il risultato è stato un ultimo chilometro in 3'28" per il poliziotto e un 37'33"03 finale, con Fortunato staccato di meno di due se-



Gli azzurri della 35km campioni d'Europa

**“Ora credo di poter arrivare a LA 2028”
E sulla strada ci sono i Mondiali di Tokyo, praticamente... in casa**

condi (37'34"90) ed entrambi abbondantemente al di sotto del vecchio primato dello spagnolo Francisco Fernandez (37'53"09). Questo record europeo è stato il preludio del passo successivo: prendersi il record mondiale della 35 km su strada, in occasione degli Europei di marcia a squadre a Poděbrady (Repubblica Ceca) il 18 maggio.

Gli amanti delle statistiche noteranno il netto progresso che il 2h20'43" di Stano rappresenta rispetto al 2h21'40" del canadese Evan Dunfee, realizzato appena un paio di mesi prima a Dudince (Slovacchia). Dal punto di vista cronometrico però c'è un dato ancor più interessante ed è il parziale di Stano negli ultimi 20 chilometri di gara: 1h19'01". Per dare un termine di paragone e comprendere quanto vale una performance del genere, basti pensare che ai Giochi di Parigi con un crono del genere l'azzurro si sarebbe messo al collo la medaglia d'argento nella 20 km vinta da Brian Pintado in 1h18'55".

Los Angeles 2028

«E pensare che fino a un anno fa pensavo che quella di Parigi sarebbe stata la mia ultima Olimpiade - commenta Stano - Riuscire a marciare su questi ritmi invece mi dà fiducia: per esperienza so che bisogna sempre fare i conti con gli infortuni, ma sento di poter arrivare a Los Angeles 2028 per giocarmela con tutti». E sulla strada che conduce in California ci sono i Mondiali di Tokyo, in un Paese che per Massimo è molto più che una tappa. È una sorta di ritorno a casa.



START/FINISH
PODĚBRADY 2025

EUROPEAN
RACE WALKING
TEAM CHAMPIONSHIPS
Poděbrady 2025

Colombi e Palmisano, bronzo e argento



Fotoservizio Francesca Grana

GLI EUROPEI A SQUADRE

Palmisano argento E il ricambio c'è

Alle spalle dei due olimpionici e di Fortunato (argento sulla 20) emerge un movimento giovane e in grande salute

Come sta la marcia italiana? Fino a qualche tempo fa la risposta a questa domanda si poteva sintetizzare in un rapido check-up delle condizioni di un

paio di atleti. Ora invece il quadro è più articolato e i risultati degli Europei a squadre di Poděbrady lo confermano. Certo non si può prescindere da due

fari come Massimo Stano e Antonella Palmisano, ma dietro di loro c'è un movimento solido, in grado di guardare oltre Los Angeles 2028.



La spagnola Maria Perez attende l'arrivo di Antonella Palmisano



Per i prossimi tre anni si può continuare a fare affidamento sui due capitani, due campioni anche per la facilità con cui riescono a passare dalla 20 alla 35 km, la distanza sulla quale Palmisano ha esordito proprio

sul percorso ceco. Una prima volta in cui solo la campionessa mondiale Maria Perez l'ha preceduta (chiudendo in 2h38'59") mentre con 2h39'35" Nelly ha firmato il nuovo record italiano sulla distanza e ha guidato

RISULTATI

UOMINI

20 KM: 1. McGrath (Spa) 1h18:05, 2. FORTUNATO 1h18:16 (pp), 3. Bordier (Fra) 1h18:23, 4. COSI 1h18:43 (pp), 5. Rushchak (Ucr) 1h18:50, 6. A. Lopez (Spa) 1h19:38, 7. Karlstrom (Sve) 1h19:48, 8. Kopp (Ger) 1h20:34, 9. I. Lopez (Spa) 1h20:38, 10. ANTONELLI 1h20:43 (pp), 12. LOMUSCIO 1h21:03 (pp). **A squadre:** 1. Spagna 16, 2. ITALIA 16, 3. Ungheria 50.

35 KM: 1. STANO 2h20:43 (RM; prec. Dunfee, Can, 2h21:40; Dudince, Cec, 22.3.25), 2. Linke (Ger) 2h23:21, 3. M.A. Lopez (Spa) 2h23:48, 4. ORSONI 2h26:09 (pp), 5. Quinion (Fra) 2h26:24, 6. Cerny (Svc) 2h27:42, 7. D. Chamosa (Spa) 2h27:56, 8. Bermudez (Spa) 2h28:43, 9. GIUPPONI 2h28:57, 20. CAPORASO

2h33:03. **A squadre:** 1. ITALIA 14, 2. Spagna 18, 3. Germania 31.

Juniores

10 KM: 1. DISABATO 39:28, 2. Querol Serrano (Spa) 40:58, 3. COPPOLA 41:09 (pp), 4. VIDAL 41:22 (pp), 5. Gonzalez (Spa) 41:30. **A squadre:** 1. ITALIA 4, 2. Spagna 7, 3. Ucraina 17.

DONNE

20 KM: 1. Olyanovska (Ucr) 1h27:56, 2. Beretta (Fra) 1h28:05, 3. Stey (Fra) 1h28:18, 4. A. Chamosa (Spa) 1h29:11, 5. Zdziebło (Pol) 1h29:19, 6. Juarez (Spa) 1h29:24, 7. Sanchez-Puebla (Spa) 1h29:47, 8. MIHAI 1h31:02, 13. GABRIELE 1h32:01 (pp), 16. FIORINI 1h33:19 (pp), 23. CANTO 1h36:45. **A squadre:** 1. Francia

15, 2. Spagna 17, 3. Ucraina 24, 4. ITALIA 67.

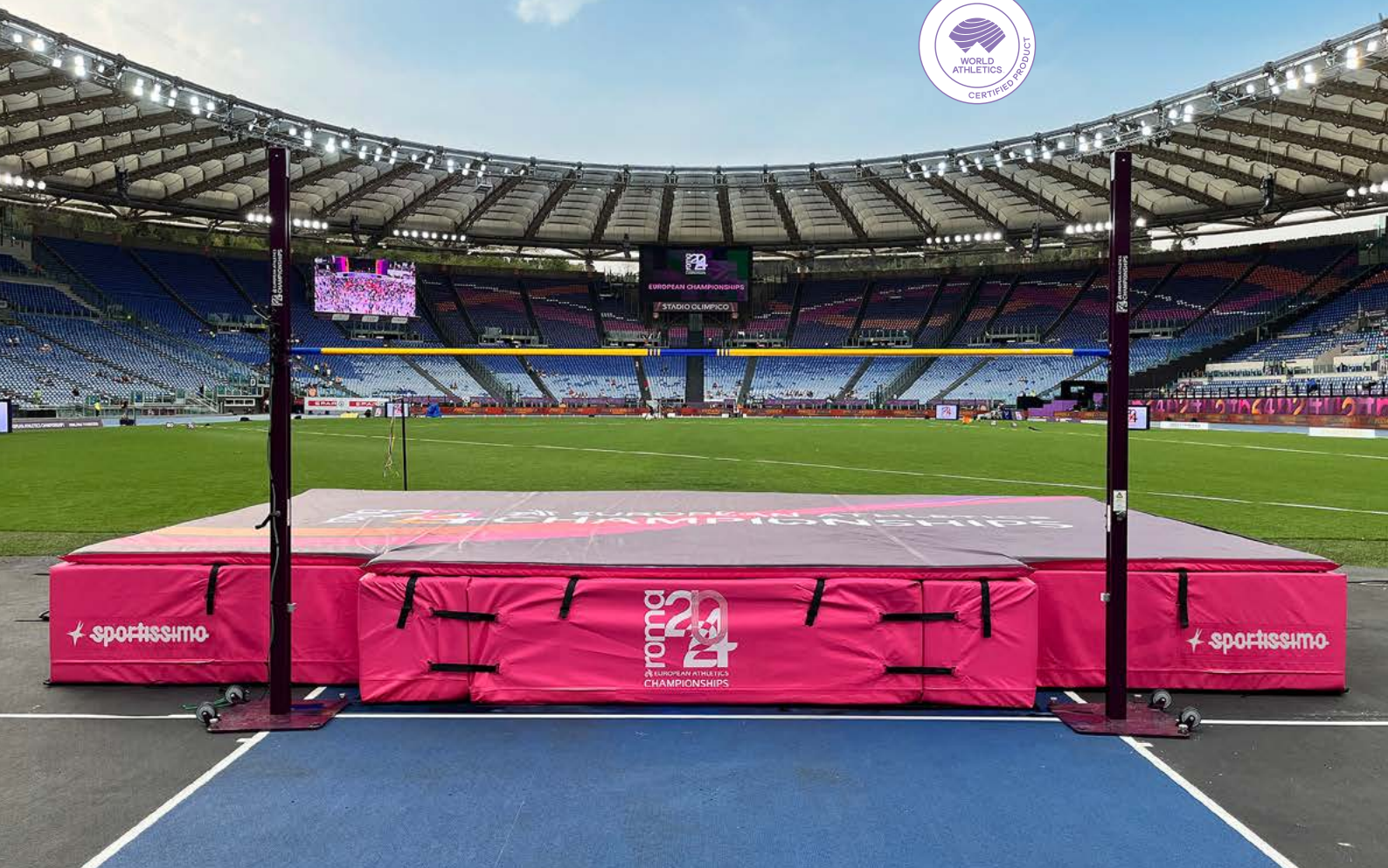
35 KM: 1. Perez (Spa) 2h38:59, 2. PALMISANO 2h39:35 (RI), 3. COLOMBI 2h41:47 (pp), 4. Shevchuk (Ucr) 2h42:41, 5. CURIAZZI 2h45:39, 6. Montesinos (Spa) 2h46:18, 7. Madarasz (Ung) 2h50:39, 8. Ellward (Pol) 2h56:11; rit. GIORGI. **A squadre:** 1. ITALIA 10, 2. Spagna 18.

Juniores

10 KM: 1. Santacreu (Spa) 43:57, 2. Le Roch (Fra) 44:02, 3. DI FABIO 44:08 (pp), 4. Stankovic (Ser) 44:21, 5. Ventura (Spa) 44:44, 9. MARINI 45:55 (pp), 17. BUSELLI 49:06. **A squadre:** 1. Spagna 6, 2. Francia 9, 3. ITALIA 12.

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE  EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS

 sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it



Francesco Fortunato secondo sulla 20km

la squadra azzurra al successo nella classifica riservata ai team, grazie all'ottimo terzo posto di Nicole Colombi (2h41'47" con un miglioramento di oltre cinque minuti rispetto al personale) e al solido quinto di Federica Curiazz (2h45'39"). Senza contare il ritiro di Eleonora Giorgi al 27° km, dopo essere stata in testa per oltre metà gara.

Nella 20 km femminile Alexandra Mihai (che è ancora Under 23) è stata mandata a sostare per due minuti nella pit-lane quando occupava la quarta posizione ed è così scivolata all'ottavo posto (in 1h31'02"). E va segnalato pure il 13° posto di Giulia Gabriele, unica marciatrice del 2005 nella Top 20 (1h32'01"). Una formazione giovane priva dell'esperienza della vicecampionessa europea Valentina Trapletti, poi rientrata a La Coruña dopo mesi complicati da problemi fisici.

Disabato d'oro trascina gli junior Sorpresa Vidal quarto da allievo Di Fabio al bronzo

Scendendo alla categoria juniores l'Italia vede il proprio futuro con Giuseppe Disabato che, un mese dopo il sensazionale 39'24"99 sui 10.000 in pista a Prato, si è ripetuto sui vialetti del Lázeňský Park chiudendo i 10 km su strada in 39'28" e lasciando a un minuto e mezzo il secondo classificato, lo spagnolo Querol. Un successo che è diventato trionfo di squadra con Alessio Coppola (terzo in 41'09") e Nicolò Vidal (quarto in 41'22"). Si noti bene: Vidal è nato il 3 maggio 2008 ed è stato l'unico

L'arrivo
vittorioso
di Giuseppe
Disabato

Under 18 in grado di classificarsi tra i primi dieci marciando con gli juniores. La meglio gioventù al femminile ha il nome di Serena Di Fabio che, dopo il 45'25"60 su pista a Prato, a Poděbrady è salita sul podio tagliando il traguardo da terza in 44'08". Dopo il titolo europeo Under 18 nel 2024, la giovane abruzzese continua a crescere.

a.sch.

ATLETICA BRESCIA

1950



Le campionesse dell'Atletica Brescia 1950

Brescia, Enterprise e

Francesco Fortunato dirige la sinfonia degli irpini



Leo Fabbri ha vinto il derby azzurro nel peso



La Hooper batte la Valensin sui 200



L'Atletica Brescia onora il lavoro dello scomparso d.t. Martinelli e celebra i 75 anni

Ai Societari, settimo scudetto consecutivo per le bresciane, quarto in dieci anni per i campani e una straordinaria Doualla: record italiano U.20 sui 100 (11"37), quarta di sempre nel lungo (6,42)

di Lorenzo Magri

Vincere è sempre difficile e ripeterlo è ancora di più. Ma non sembra il caso delle ragazze dell'Atletica Brescia 1950, il team lombardo sul tetto d'Italia per il settimo anno consecutivo, e per i ragazzi dell'Enterprise Sport&Service, il club campano di Ariano Irpino, campioni per la quarta volta dopo i titoli del 2016, 2017 e 2021.

Ricambi

I verdeti della finale Oro ospitata quest'anno al campo "Gabre Gabric" di Brescia hanno confermato la vitalità dell'atletica italiana anche a livello di club, con la lotta punto a punto per la conquista dello scudetto che ha regalato grande spettacolo. L'Atletica Brescia 1950 ha vinto il testa a testa a testa con il Cus Pro Patria Mila-

no (solo 8 punti di margine). E' sul tetto d'Italia ininterrottamente dal 2019 e conta di rimanerci a lungo, visto che la società del presidente Sebastiano Di Pasquale guarda al futuro curando al meglio il settore giovanile e il quarto posto nella finale scudetto U.23 ne è una conferma.

"Grazie al lavoro cominciato con l'indimenticabile Stefano Martinelli (il d.t. della società scomparso a soli 65 anni nel 2024; ndr) - l'esordio di Sebastiano Di Pasquale, inossidabile presidente dell'Atletica Brescia - continuiamo a raccogliere i frutti e possiamo fare festa per questo settimo scudetto, che è il più bello per due motivi: il primo perché è stato quello più duro, sudato e difficile da conquistare e il secondo perché è stato vinto in casa davanti al nostro pubblico e



La Enterprise Sport & Service festeggia il titolo

una freccia lombarda



nell'anno della festa per i 75 anni del club".

Lo scudetto dell'Enterprise Sport&Service è un premio a tutto il Sud e nasce da una base solida con a capo il presidente Giuseppe Carmine Paone affiancato dal d.t. Marcello Mangione. "Il quarto tricolore è frutto di una programmazione che ci ha permesso di allestire una squadra con un mix di atleti europei e italiani - parole del presidente Paone - dal marciatore Francesco Fortunato all'ottocentista Francesco Pernici, fino ad arrivare all'ostacolista Emanuele Santoro, cresciuto nel nostro vivaio. Non solo attività assoluta, programiamo infatti per il futuro e operiamo a Napoli su tre campi, Collana, Maradona e Albricci, con un settore giovanile che conta ben 700 iscritti".

Baby fenomeno

A Brescia non sono mancati gli acuti individuali come quelli di Kelly Doualla, classe 2009, un vero fenomeno capace di migliorarsi sui 100 in 11"37 (+1.6), nuovo record

italiano U.18 (era l'11"44 di Erica Marchetti dal 1997) e U.20 (l'11"40 di Vittoria Fontana nel 2019) mettendo in mostra il suo enorme potenziale anche nel lungo, atterrando a 6,42, quarta "all time" U.18 dietro Larissa Iapichino (6,64), Maria Chiara Baccini (6,55) e Anastasia Angioi (6,49). "Posso fare ancora meglio - ha dichiarato candidamente la sprinter nata a Pavia da genitori originari del Camerun - e sui 100 spero di correre presto sotto l'11"30. In grande spolvero Anna Polinari, che sotto gli sguardi della compagna di squadra Alice Mangione (splendida ultima frazionista della 4x400 dell'Atletica Brescia) ha vinto i 400 in 51"14, terza di sempre dietro a Libania Grenot (50"30) e alla nissena (51"07). Sui 200 finale al cardiopalmo con la più esperta Gloria Hooper che in 23"77 ha messo un tassello importante per lo scudetto di Brescia battendo la talentuosa Elisa Valensin (23"79).



La baby Doualla seconda sui 100 con il record U20



Kelly atterra davanti a tutte nel salto in lungo



Matteo Sioli vola a 2,26 nell'alto

La Sport&Service mix di atleti italiani ed europei con un vivaio a Napoli di 700 ragazzi

Neo Gimbo

Non manca mai all'appuntamento con i Societari Leonardo Fabbri, capace di fare atterrare il peso ancora una volta oltre i 21 metri (21,22) superando al quinto lancio l'altro azzurro Zane Weir (21,08). "Indosso la maglia dell'Atletica Firenze Marathon dall'età di 6 anni - confessa Leo - e non voglio mai mancare a questo appuntamento".

Nell'alto c'era in palio una maglia azzurra tra i "figli" di Gimbo Tamberi, Matteo Sioli e Stefano Sottile. A spuntarla è stato il primo che, dopo il bronzo agli Europei indoor con 2,29, si è migliorato anche all'aperto con 2,26 e ha tentato per la prima volta in carriera i 2,30. Sottile si è fermato a 2,18, fallendo i 2,24. Gara femminile impreziosita dal nuovo primato personale di Asia Tavernini: 1,92 al primo salto e tre prove tentate a 1,95. Nel triplo Erika Saraceni dopo il 14,01 di Savona ha di nuovo avvicinato i 14 metri (13,92) e sui 100 hs ancora un -13" per Elena Carraro (12"96).

"Mi congratulo con le squadre vincitrici - il commento del presidente Stefano Mei - e con tutti i club che hanno partecipato alle due giornate di Brescia, onorando l'appuntamento con la sfida-scudetto: hanno mostrato di nuovo tutta la passione e la competenza che caratterizza le realtà del territorio. Un grazie anche agli organizzatori: Brescia si conferma uno degli ambienti più dinamici per l'atletica nel nostro Paese".

Sioli supera Sottile tra gli aspiranti Tamberi. Tavernini a 1,92. La Hooper batte la Valensin

FINALE ORO (a Brescia)

UOMINI

100 (s1, +1.5) 1. McLeod (Jam, Assindustria) 10.36, 2. Federici 10.46; (s2, -0.9) 1. Ojeli (Nig, Virtus Lucca) 10.36, 2. Abeykoon (Sri) 10.46. **200** (s2, -1.5) 1. Grava (Enterprise, Let) 21.20, 2. Pettarossi 21.27, 3. Federici 21.29. **400** (s1) 1. Ojeli (Nig, Virtus Lucca) 46.20; (s2) 1. Lopez (Athletic Club) 46.78, 2. Pastors (Let) 47.08. **800**: 1. Pernici (Enterprise) 1:46.80, 2. Lazzaro 1:48.11, 3. Eliazzmine 1:48.54. **1500**: 1. El Kabbouri (Firenze Marathon) 3:43.77, 2. Pasquinucci 3:46.07, 3. Hadar 3:46.41. **5000**: 1. Jhinaoui (Tun, Athletic Club) 13:43.09, 2. Hafashimana (Bdi) 13:43.66, 3. Sindayikengera (Bdi) 13:44.30. **110 hs** (s2, +0.2) 1. McLeod (Jam, Assindustria) 13.52, 2. Mulas 13.60, 3. Fafana 13.77. **400 hs**: 1. Bencosme (Avis Barletta) 50.38, 2. Pasquale 51.38, 3. Robbin 51.41. **3000 siepi**: 1. Jhinaoui (Tun, Athletic Club) 8:34.96, 2. Gatto 8:38.03, 3. Jridi (Tun) 8:38.68. **Alto**: 1. Sioli (Studentesca) 2.26, 2. Sottile 2.18, 3. Mohammad (Sri) 2.09. **Asta**: 1. Bonanni (Studentesca) 5.05, 2. Vicerè 4.95, 3. Arents (Let) 4.95. **Lungo**: 1. Chahboun (Atl. Lib. Livorno) 7.74 (+1.8), 2. Vadekis (Lit) 7.45, 3. Pagan 7.35. **Tripla**: 1. Montanari (La Fratellanza) 16.31 (-0.3), 2. Vadekis (Lit) 15.73, 3. Bruno 15.66. **Peso**: 1. Fabbri (Firenze Marathon) 21.22, 2. Weir 21.08, 3. Panzo 20.28. **Disco**: 1. Mannucci (Atl. Biotekna) 58.17, 2. Faloci 54.51, 3. D'Angelo 52.67. **Giavellotto**: 1. Orlando (Virtus Lucca) 76.28, 2. Frattini 73.41, 3. Griva (Let) 70.31. **Martello**: 1. Maghiev (Mol, Enterprise) 73.47, 2. Lingua 67.61, 3. Iacocca 66.48. **Marcia 10.000m**: 1. Fortunato (Enterprise) 40:30.66, 2. Lomuscio 40:50.44, 3. Così 41:03.80. **4x100** (s2) 1. Studentesca (Dentato, Tardioli, Capasso, Silvestrelli) 39.66 (MPI U23), 2. Firenze Marathon 40.47; (s1) 1. Athletic Club 40.51. **4x400**: 1. Enterprise (Mboup, Lamba, Tiscenko, Pastors) 3:09.12, 2. Athletic Club 3:12.52, 3. Studentesca 3:12.86.

Classifica finale

1.	Enterprise Sport/Service	175,5
2.	Athletic Club 96 Alperia	156,5
3.	Atl. Firenze Marathon	144
4.	Studentesca Rieti	140
5.	Avis Barletta	140
6.	Atl. Lib. Livorno	128
7.	Atl. Virtus Lucca	127
8.	Atl. Biotekna	124,5
9.	Assindustria Sport	107
10.	Quercia Rovereto	100
11.	Nissolino Sport	89,5
12.	La Fratellanza 1874	88,5

DONNE

100 (s2, +1.6) 1. Hunt (Assindustria, Gbr) 11.23, 2. Doualla 11.37 (RI U20), 3. Bertello 11.43. **200** (s2, -0.9) 1. Hooper (Atl. Brescia) 23.77, 2. Valensin 23.79; (s1, +1.6) 1. Bonora 23.96. **400** (s2) 1. Polinari (Atl. Brescia) 51.14, 2. V. Troiani 51.77, 3. Bonora 52.25. **800**: 1. Kabangu (Acsi Italia) 2:04.59, 2. S. Troiani 2:05.04, 3. Pansini 2:05.29. **1500**: 1. Niyomukunzi (Bdi, Cus Pro Patria) 4:15.55, 2. Minati 4:21.15, 3. Clementi 4:22.78. **5000**: 1. Niyomukunzi (Bdi, Cus Pro Patria) 15:34.37, 2. Niyomahoro (Bdi) 16:05.06, 3. Accorsi 16:11.93. **100 hs** (s2, +0.7) 1. Carraro (Atl. Brescia) 12.96, 2. Di Lazzaro 13.14; (s1, +0.2) 1. Muraro 13.29. **400 hs**: 1. Muraro (Atl. Vicentina) 56.24, 2. Seramondi 57.14, 3. Cavo 59.33. **3000 siepi**: 1. Vettor (Cus Parma) 10:24.14, 2. Sorrentino 10:36.54, 3. Mariani 10:38.53. **Alto**: 1. Tavernini (Quercia) 1.92, 2. De Marchi 1.82, 3. Vicini 1.82. **Asta**: 1. Gherca (Nissolino Sport) 4.15, 2. Malavisi 4.15, 3. Praticò 4.00. **Lungo**: 1. Doualla (Cus Pro Patria) 6.42 (+0.4), 2. Crida 6.10,

3. Krisjandottir (Isl) 5.99. **Tripla**: 1. Saraceni (Bracco) 13.92 (+1.2), 2. Cestonaro 13.27, 3. Apsite (Let) 13.20. **Peso**: 1. Stella (Atl. Vicentina) 15.35, 2. Pintus (Bracco) 14.54, 3. Carnevale 14.38. **Disco**: 1. Benedetti (Studentesca) 55.75, 2. Coppai 51.57, 3. Splendori 51.48. **Giavellotto**: 1. Sietina (Let, Atl. Cascina) 57.74, 2. Adanhoegbe 52.27, 3. Frigerio 51.06. **Martello**: 1. Mbongo (Assindustria) 60.12, 2. Castaldi 55.81, 3. Gremi 54.12. **Marcia 5.000m**: 1. Liping Pang (Cin, Nissolino Sport) 21:39.89, 2. Mihai 21:48.38, 3. Sciannamea 22:33.51. **4x100** (s2) 1. Atl. Brescia (Herrera, Pedreschi, Melon, Hooper) 44.51, 2. Studentesca 45.21 (MPI U20); (s1) 1. Cus Pro Patria 45.42. **4x400**: 1. Atl. Brescia (Seramondi, Favalli, Polinari, Mangione) 3:31.49, 2. Cus Pro Patria 3:33.42, 3. Atl. Vicentina 3:33.51.

Classifica finale

1.	Atl. Brescia 1950	176
2.	Cus Pro Patria Milano	168
3.	Atl. Vicentina	147
4.	Studentesca Rieti	139
5.	Bracco Atletica	125
6.	Atl. Lib. Livorno	123
7.	Assindustria Sport	122
8.	Nissolino Sport	109
9.	Cus Parma	107
10.	Acsi Italia	106
11.	Atl. Cascina	100
12.	Quercia Rovereto	96

FINALE ARGENTO (a Foligno)

UOMINI

100 (-0.2) Serrone (Exprivia Molfetta) 10.51, 2. Awuah Baffour 10.52. **400**: 1. Meli (Cus Palermo) 46.89. **Alto**: 1. Lando (Atl. Vicentina) 2.20. **Lungo**: 1. F. Inzoli (Cus Pro Patria) 7.69 (+1.3). **Peso**: 1. Ferrara (Cus Palermo) 19.95. **Marcia 5000m**: 1. Stano (Exprivia) 19:15.17 (pp). **Classifica**: 1. Atl. Vicentina 157, 2. Trieste Atl. 154, 3. Pro Sesto Atl. Cernusco 153, 4. Exprivia Molfetta 144, 5. Cus Pro Patria Milano 143, 6. Dil. Milone 128, 7. Cus Palermo 119, 8. Cus Torino 118, 9. Virtus Atl. 115, 10. Atl. Livorno 107, 11. Atl. Bergamo 1959 104, 12. Running Club Napoli 80.

DONNE

200 (+2.0) 1. Bellinazzi (Atl. Brugnera) 23.52. **800**: 1. Caligiana (Cus Perugia) 2:06.54. **100 hs** (+0.9) 1. Wegierska (Firenze Marathon) 13.17. **Alto**: 1. Pieroni (Virtus Lucca) 1.85. **Tripla**: 1. Zoccheddu (Cus Cagliari) 13.24 (-0.1). **Classifica**: 1. Atl. Firenze Marathon 167, 2. Cus Perugia 166, 3. Sisport 145, 4. Cus Torino 133, 5. Cus Cagliari 130, 6. Gran Sasso Teramo 128, 7. La Fratellanza 1874 Modena 127, 8. Pro Sesto Atl. Cernusco 122, 9. Atl. Brugnera Pordenone 107, 10. Atl. Bergamo 103, 11. Atletica Virtus Lucca 94, 12. Cus Catania 87,5.

FINALE BRONZO (a La Spezia)

UOMINI

200 (-1.8) 1. Scotti (Cus Parma) 21.20. **800**: 1. Peron (Varese Atl) 1:50.48. **Martello**: 1. Proserpio (Atl. Lecco) 64.97. **Classifica**: 1. Atl. Malignani Libertas Udine 156,5, 2. New Atletica Afragola 144,5, 3. Cus Insubria Varese Como 141, 4. Gran Sasso Teramo 136,5, 5. OSA Saronno Lib. 135, 6. Atl. Brugnera Pordenone 135, 7. Atl. Lecco 132, 8. Cus Parma 127, 9. Cento Torri Pavia 117, 10. Varese Atl. 106, 11. Lagarina Crus Team 104,5, 12. Atl. Reggio 87.

DONNE

800: 1. Ele. Vandi (Avis Macerata) 2:07.91. **100 hs** (-0.9) 1. Besana (Atl. Lecco) 13.50.

RISULTATI

Martello: 1. Mori (Atl. Livorno) 65.11. **Classifica**: 1. Atl. Malignani Libertas Udine 146, 2. Toscana Atl. Empoli 146, 3. Avis Macerata 143, 4. Cus Insubria Varese Como 138, 5. Running Club Napoli 129, 6. Alteratletica Locorotondo 128, 7. Atl. Spezia 124, 8. Francesco Francia 122, 9. Atl. Lecco 121, 10. Atl. Montanari Gruzzo 112,5, 11. N. Atl. Varese 111,5, 12. Atl. Livorno 97.

SERIE B (ad Ancona)

UOMINI

200 (+0.4) 1. Romero (Cub, Giovani Atleti Bari) 20.64. **800**: 1. Vitali (Avis Macerata) 1:50.58. **Marcia 5000m**: 1. Disabato (Am. Atl. Acquaviva) 19:09.37 (MPI U20). **Classifica**: 1. Atl. Lib. Orvieto 152,5, 2. Avis Macerata 152, 3. Acsi Atl. Campidoglio 140, 4. Lib. Atl. Forlì 134, 5. Atl. Futura Roma 129, 6. Atl. Am. Cisternino 127, 7. Giovani Atleti Bari 125, 8. SEF Stamura Ancona 119, 9. Team Atl. Marche 105,5, 10. Ichnos Sassari 105, 11. Siracusatletica 104,5, 12. Am. Atl. Acquaviva 54,5.

DONNE

Disco: 1. Strumillo (Atletica 2005) 54.18. **Classifica**: 1. Team Atl. Marche 164, 2. Giovani Atleti Bari 161, 3. Atletica 85 Faenza 155, 4. Atl. Lugo 152, 5. Romatletica 146, 6. Atletica 2005 144, 7. Atl. Prato 137, 8. Uisp Atl. Siena 133, 9. Foggia Atl. 120, 10. Atletica Estense 108, 11. Atl. Endas Cesena 106, 12. Atl. Agropoli 97, 13. Edera Atl. Forlì 243.

SERIE B (a Bergamo)

UOMINI

200 (+0.3) 1. Dezza (Bergamo Stars) 20.98. **400**: 1. Akwanar (Atl. Chiani) 46.68. **Classifica**: 1. Atl. Arcobaleno Savona 142, 2. Atl. Mondovì 134, 3. Atl. Chiari 1964 Lib. 131, 4. Team-A Lombardia 129, 5. Atl. Spezia 127,5, 6. Cus Genova 124, 7. Bergamo Stars 123, 8. Safatletica Piemonte 121,5, 9. Atl. Rosta Chiusani 116,5, 10. Sisport 112,5, 11. Atl. Virtus Castenedolo 110,0, 12. Atl. Canavesana 91.

DONNE

100 (0.0) 1. Torchio (Atl. Mondovì) 11.68. **200** (+0.3) 1. Torchio 23.99. **Tripla**: 1. Smeraldo (Cus Genova) 13.18 (+1.0). **Classifica**: 1. Atl. Mondovì 148, 2. Team-A Lombardia 144, 3. Atl. Alba Docila 135, 4. Atl. OSA Saronno Lib. 133, 5. Atl. Alessandria 131, 6. Cus Genova 124, 7. Atl. Arcobaleno Savona 123, 8. Atl. Vigevano 114, 9. Atl. Pianura Bergamasca 114, 10. Atl. Gallaratese 112,5, 11. Atl. Gaviarte 101,5, 12. Atl. Chiari 1964 Lib. 79.

SERIE B (a Borgo Valbelluna)

UOMINI

800: 1. Tuka (Bos, Atl. Insieme) 1:51.46. **Alto**: 1. Celebrin (Trevisatletica) 2.15. **Classifica**: 1. Toscana Atl. Jolly 167, 2. Trevisatletica 162, 3. Cus Cagliari 151, 4. Atl. Insieme Verona 140, 5. Atl. Imola 134,0, 6. Atl. Montanari Gruzzo 134, 7. Team Treviso 102, 8. Cremona Sportiva Atl. Arvedi 101, 9. Pontevecchio Bologna 97, 10. Assi Giglio Rosso Firenze 87, 11. Leonardo Da Vinci 83,5, 12. Atl. Bovolone 78,5.

DONNE

100 (+0.7) 1. Fanale (Cus Palermo) 11.73. **Classifica**: 1. Cus Palermo 159, 2. Team Treviso 153, 3. Pontevecchio Bologna 150, 4. Trevisatletica 149,5, 5. Vittoria Atletica 147,5, 6. Atl. Insieme Verona 118, 7. Atl. Verona Pindemonte 111, 8. Atl. Riviera Del Brenta 98, 9. Atl. Bovolone 93,5, 10. Cremona Sportiva Atl. Arvedi 92,5, 11. Sangiorgese 83,5, 12. Atl. Rigoletto 73,5.



Kelly Doualla e Diego Mancini

Foto Fama/Fidal

Il personaggio

DOUALLA NON SI FERMA PIÙ

Ai Tricolori allievi di Rieti, la baby lombarda ritocca ancora il primato italiano juniores dei 100 in 11"36. Mancini-record sui 400 hs, conferma per la Succo sui 100 hs

di Diego Sampaolo

Kelly Ann Doualla Edimo non smette di stupire. La quindicenne di Sant'Angelo Lodigiano si è confermata la stella più luminosa dell'atletica giovanile italiana migliorando da allieva, di un centesimo, il suo record italiano U.20 con lo straordinario tempo di 11"36 controvento (-1,4 m/s) in occasione della bellissima edizione dei Campionati Italiani U.18 sulla pista blu del "Guidobaldi" di Rieti. La velocista di origini camerunensi aveva appena cancellato di tre centesimi il record U.20 di Vittoria Fontana con 11"37 ai Societari di Brescia di metà giugno, sfruttando un vento a favore di +1,6 m/s.

L'allieva di coach Walter Monti è salita all'ottavo posto delle liste europee U.18 arrivando vicina alla migliore prestazione continentale all-time di 11"24, stabilita dalla britannica Bianca Williams nel 2010 ed eguagliata di recente dalla diciassettenne svizzera Xenia Buri. Doualla ha inflitto un distacco enorme alla vice campionessa europea U.18 dei 200, Margherita

Castellani, successivamente vincitrice sulla "sua" distanza in 23"48.

La rassegna tricolore di Rieti 2025 è servita a tanti atleti come una prova generale in vista degli Europei U.18, che saranno ospitati proprio al "Guidobaldi" nel luglio 2026. Doualla potrà partecipare alla rassegna continentale giovanile essendo nata nel 2009. Il record italiano si aggiunge alla lista delle imprese della velocista lombarda, che comprende la migliore prestazione europea U.18 sui 60 (7"19) realizzata ad Ancona lo scorso inverno e il personale di 6,42 nel lungo fissato ai Societari di Brescia.

Ostacoli

Il portacolori della Studentesca Rieti, Diego Mancini, ha riscritto la storia stabilendo il primato italiano U.18 dei 400 hs in 50"49 con le barriere da 84 cm sulla pista di casa. Con questa prestazione Mancini ha tolto quasi un secondo al precedente primato di categoria stabilito nel 2024 da Tom-

maso Ardizzone, salendo al terzo posto nelle liste europee all-time di categoria. Il diciassettenne romano aveva già stabilito il primato italiano allievi con gli ostacoli della categoria assoluta da 91 cm fermando il cronometro in 51"68 nella finale Oro dei Societari. La sedicenne piemontese Alessia Succo ha vinto nettamente la finale dei 100 hs in 13"34 (-0,7). In questa stagione l'ostacolista dell'Atletica Settimese ha stabilito al Brixia Meeting di Bressanone la migliore prestazione italiana all-time con barriere da 76 cm in 13"13, diventando la settima allieva di sempre a livello mondiale, e il record italiano U.20 con ostacoli da 84 cm della categoria assoluta correndo in 13"20 a Imperia. L'atleta di Settimo Torinese era salita alla ribalta già lo scorso inverno quando, con l'eccellente tempo di 8"07, cancellò ad Ancona la migliore prestazione mondiale U.18 sui 60 hs detenuta dalla vice campionessa olimpica di Parigi 2024, Cyrena Samba Mayela.

Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.



COPPA EUROPA DEI 10.000: AZZURRE D'ARGENTO, PALMERO QUINTA

Un mese e mezzo dopo l'oro a squadre sui 10 km agli Europei su strada di Lovanio, in Belgio, le azzurre tornano sul podio continentale. Stessa distanza, diversa la superficie (pista) e anche il metallo (argento). Comunque un'altra bella soddisfazione per il ringato settore del mezzofondo prolungato. A Pacy, in Bretagna (Francia), Anna Arnaudo, Federica Del Buono, Rebecca Lonedo, Sara Nestola ed Elisa Palmero s'inclinano al Belgio ma precedono le padrone di casa. Ben tre di loro finiscono nella Top 10 individuale, con Elisa Palmero quinta in 32'05"95, Federica Del Buono sesta in 32'12"72 e Sara Nestola nona con 32'21"65 (personale). Più lontane Lonedo (33'25"05) e Arnaudo (34'49"16 nella serie B). Vince la belga Jana Van Lent (31'32"28). Quarta l'Italia maschile, con Francesco Guerra ottavo in 28'23"59. Poi Yohanes Chiappinelli (28'32"67), Luca Ursano (28'36"06) e Luca Alfieri (28'46"67). Medaglie d'oro alla Francia e all'irlandese di origine eritrea Efreem Gidey (27'40"47).

SOCIETARI UNDER 23, TERZO EN PLEIN CONSECUTIVO PER RIETI

Un, due, tre, Studentesca. I reatini fanno di nuovo doppietta ai Societari Under 23 ed è la terza consecutiva. Stavolta le formazioni rossoblù potevano contare sul vantaggio del fattore campo — lo stadio Guidobaldi, piccolo tempio dell'atletica — e non hanno sciupato l'occasione. I ragazzi, al quarto titolo consecutivo, hanno raccolto 171,5 punti, superando Atletica Vicentina (152) e Libertas Livorno (145,5); le donne (185,5) hanno battuto Bracco (172,5) e Vicentina (161). Tra i singoli, inusuale doppietta di Francesco De Santis (junior) su 400 (46"68) e 800 (1'51"73) e MPI della 4x100 della Studentesca (Dentato, Tardioli, Capasso, Silvestrelli) in 40"01. Bel 200 al femminile con la junior Lavinia Capasso a 23"94 (-0.2) davanti a Sara Cirillo (23"98). Anche qui MPI promesse per una staffetta: la 4x400 tutta juniores della Bracco (Molteni, Elli, Casagrande, Macchi) in 3'42"29.



LARISSA nel cielo di Fiona DUPLANTIS più su: 6,28

Larissa & 7,06

La Iapichino a Palermo atterra a cinque centimetri dalla madre: 7,06. Il mondo scopre il baby australiano Gout Gout: 19"84 ventoso e 20"02

di Marco Buccellato

Aprile

Alekna riscrive il disco: 75,56
Warholm record sui 300 hs

NASER-EXTRA. La bahrainita Salwa Eid Naser realizza l'eccezionale crono di 48"54 a Bayaguana (29-3) nel Felix Sanchez Classic. Stesso giorno in California (San Juan Capistrano), 26'50"21 del ventenne keniano Ishmael Kipkurui e 30'36"56 di Elise Cranny.

MENO 18. I secondi di progresso del botswana Tshepiso Masalela nei 1500 di Città del Capo (4-4), con mondiale stagionale in 3'30"71.

GST-1. Parte il Grand Slam Track a Kingston (5/6-4). Naser bisca l'avvio fulminante di stagione in 48"67 con Gabby Thomas che scende a 49"14. Esordio di Sydney McLaughlin: 52"76 sugli ostacoli, 50"32 nei 400 piani.

RAMONA PARADISE. Nell'Eden dei discoboli in Oklahoma (6-4) Matt Denny lancia 72,07 per il record

d'Oceania. Enrico Saccomano si migliora con 63,30. Il 5-4 a Berkeley, 70,09 di Mykolas Alekna.

RAMONA ATTO II. L'australiano Matt Denny bisca l'exploit il 10-4: 73,46 e poi 74,25 a soli 10 cm dal record del mondo.

AFRICANI. A Gaborone (12-4) Akani Simbine apre in 9"90 e l'olimpionico Letsile Tebogo in 20"23. Il giorno dopo, exploit da 78,80 della martellista USA Rachel Richeson (nata Tanczos).

APOTEOSI RAMONA. Il 13-4, Mykolas Alekna risolve il dubbio se il record del mondo possa essergli soffiato da Matt Denny: lancia oltre mezzo metro oltre il suo primato con 74,89 e poi incrementa fino a 75,56. Denny va comunque oltre il precedente limite con 74,78. Gara mai vista con cinque discoboli oltre i 70 metri e primati nazionali a cascata. Il giorno precedente, clamoroso 73,52 di Valarie Allman: il lancio più lungo degli ultimi 36 anni.

AUSTRALIANI. Gli Aussie si esaltano ai campionati nazionali di Perth. Nell'ultima giornata 1'43"79 di Peter Bol, 2,01 di Nicola Olyslagers e sensazionale 19"84 appena ventoso del prodigio 18enne Gout Gout.

OTTIMA LA PRIMA. 21"88 per l'apertura di Julien Alfred sui 200 a Gainesville (18-4). Nelle stesse ore 44"73 di Fred Kerley a Walnut per un ritorno una tantum al giro di pista.

NEL SEGNO DI WARHOLM. Il primatista mondiale dei 400hs apre la Diamond League a Xiamen (26-4) con il

world best nei 300hs (33"05). Faith Kipyegon sfiora il limite nei 1000 in 2'29"21. Settima Daisy Osakue nel disco (60,25; Allman 69,95). Tra i risultati, Duplantis 5,92, Mahuchikh 1,97, Simbine 9"99.

Maggio

Battocletti record sui 3000 DL, Sibilio conquista Doha

TINCH VIOLINO. Cordell Tinch (Usa) illumina la seconda tappa DL di Shanghai (3-5) in 12"87, quarto di sempre sui 110hs. Duplantis vince con 6,11 mancando il record a 6,28. World lead di Warholm (47"28) e della etiope Tsuguma negli 800 (1'56"65). Osakue ottava (59,15; Allman 70,08). Vincono ancora Simbine (9"98) e la Mahuchikh (2,00). Aregawi 12'50"45 nei 5000, Chase Jackson-Ealey allunga a 20,54 nel peso.

GST-2. Nel secondo Grand Slam Track a Miramar (2/4-5) eccezionale 100hs dell'olimpionica Masai Russell (12"17) e di Tia Jones (12"19), 52"07 di Sydney McLoughlin nei 400hs, 10"75 ventoso e 22"15 di Melissa Jefferson, Paulino batte due volte Naser (49"21/49"33, 22"30/22"53), Jereem Richards e Alex Ogando corrono i 200 in 19"86, prima del sontuoso uno-due di Kenny Bednarek (9"79 ventoso e 19"84 legale).

MAHUCHIKH. L'ucraina vince il Gravity Challenge di Doha (9-5) con 2,02 e il coreano Woo supera 2,29. Fred Kerley corre in 9"87 ventoso in California.

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEL DISCO MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
69,80	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
70,24	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
70,86	Wilkins (Usa)	San Josè	1.5.1976
71,16	Schmidt (Rdt)	Berlino Est (Rdt)	9.8.1978
71,86	Dumchev (Urs)	Mosca (Urs)	29.5.1983
74,08	Schult (Rdt)	Neubrandenburg (Rdt)	6.6.1986
74,35	Alekna (Lit)	Ramona (Usa)	14.4.2024
74,89	Alekna (Lit)	Ramona (Usa)	13.4.2025
75,56	Alekna (Lit)	Ramona (Usa)	13.4.2025

Il lituano Mykolas Alekna

Il fenomeno Gout Gout in un meeting nel Queensland

SIBILIO VINCE. Nella terza tappa DL (Doha, 16-5) Alessandro Sibilio centra il primo successo nel massimo circuito mondiale: 400hs in 49"32, Roberta Bruni è seconda nell'asta con 4,63 e tre errori al possibile record italiano di 4,75. Quinti Lorenzo Simonelli nei 110hs in 13"44 e Filippo Tortu nei 200 in 20"41, Sesti nell'alto Sioli e Fassinotti con 2,15. Spicca il 91,06 del tedesco Julian Weber nel giavellotto, che batte l'indiano Chopra al primo over-90 della carriera (90,23). Completano il top il 10"82 della giamaicana Tia Clayton nei 100 e l'1'43"11 del botswana Masalela negli 800.

FURLANI IN USA. Nei City Games di Atlanta (17-5) l'iridato indoor Mattia Furlani apre la stagione all'aperto con 8,28, battuto dal giamaicano Omar McLeod (8,33).

SARACENI-RECORD. A Savona (21-5) Erika Saraceni stabilisce il record italiano U20 del triplo con 14,01, seconda dietro l'olimpionica Thea LaFond (14,31). Sibilio cresce nei 400hs in 48"44, Lorenzo Patta è secondo nei 100 in 10"16 mentre il colombiano Longa pareggia il primato sudamericano in 9"96. Fabbri vince il peso con 21,21 (Weir secondo con 20,76), Simonelli i 110hs in 13"24 ventoso.

FABBRI A ZAGABRIA. Il fiorentino è terzo con 21,63 a Zagabria (22-5), dietro Otterdahl e Walsh (21,71 per entrambi). Nel meeting "in stadia" del 24-5, vola il disco dello sloveno Kristjan Ceh al record nazionale (72,34), 9"94 dello sprinter U20 sudafricano Walaza, 81,91 del

martellista francese Chaussinand. Da Halle risponde l'olimpionico Katzberg con 81,22.

DESALU. L'olimpionico di staffetta apre con un ottimo 20"27 controvento a Bruxelles (25-5).

NADIA RECORD. Nella tappa di Rabat della Diamond League (25-5) Nadia Battocletti porta il record italiano dei 3000 metri a 8'26"27 dietro Beatrice Chebet (seconda di sempre in 8'11"56). Eloisa Coiro si migliora sugli 800 in 1'58"64, terza prestazione italiana all-time. Nell'alto 2.25 di Fassinotti, secondo (Sioli ottavo con 2,21). Terza Folorunso in 54"74, terza anche Giada Carmassi al personale di 12"81 (Carraro sesta in 12"89), quinta Roberta Bruni (4,50), ottavo Fabbri (21,03; e 11° Weir con 20,11). Nelle altre gare 8'00"70 di El Bakkali sui 3000 siepi ed enorme progresso del tedesco Rupert (record nazionale in 8'01"49), 1'42"70 del botswana Masalela negli 800, Simbine vince in 9"95.

TUCSON E ALTRO. Nelle stesse ore, Tucson regala la gara di martello donne con più specialiste oltre i 75 metri (cinque). Domina Brooke Andersen con 79,29. A Clermont sfreccia Trayvon Bromell in 9"91. Nei preliminari NCAA, 19"93 di Alexis Brown.

RIVA. Il romano scende a 3'33"79 a Bydgoszcz (30-5). Si esalta la svizzera Audrey Werro in 1'57"25 (Elena Bellò ottava in 2'00"97).

LARISSA OLTRE I 7. L'azzurra lapichino oltre i sette metri per la prima volta a Palermo (31-5) con 7,06.



Il salto di Larissa Iapichino a Palermo

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DELL'ASTA MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
6.19i	Duplantis (Sve)	Belgrado (Ser)	7.3.22
6.20i	Duplantis (Sve)	Belgrado (Ser)	20.3.22
6.21	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	24.7.22
6.22i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	25.2.23
6.23	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	17.9.23
6.24	Duplantis (Sve)	Xiamen (Sve)	20.4.24
6.25	Duplantis (Sve)	Parigi (Fra)	5.8.24
6.26	Duplantis (Sve)	Chorzow (Pol)	25.8.2024
6.27i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	28.2.2025
6.28	Duplantis (Sve)	Stoccolma (Svel)	15.6.2025

(i) = indoor

European Athletics celebra il record di Duplantis



ARMAND DUPLANTIS

POLE VAULT | STOCKHOLM



NAIROBI. Il 31-5 Ethan Katzberg lancia il martello a 82,73, il 400ista sudafricano Zakithi Nene sfonda i 44" in 43"76.

Giugno

Federico Riva e Carmassi primati su miglio e 100 hs

GST-3. A Philadelphia (1/2-6) il terzo Grand Slam Track con 1'43"38 di Marco Arop, 13"08 di Jamal Britt nei 110hs in cui Simonelli è quinto in 13"55. Nel day 2 volano Melissa Jefferson (10"73) e Kenny Bednarek (9"86). Poche ore prima fulmini NCAA a Jacksonville con il ghanese Saminu che scende a 9"86 e lo statunitense T'Mars McCallum a 19"83. Da College Station, 72,12 di Alekna nel disco e 9"75 con appena 2,1 m/s di vento a favore di Jordan Anthony. A Götzis, Anna Hall totalizza 7.032 punti nell'eptathlon, eguagliando la seconda prestazione di sempre. Nel decathlon settima prestazione all-time di Sander Skotheim (8.909). A Madrid, 39'06" di Francesco Fortunato nei 10km, per il quarto posto (primo il giapponese Yamanishi in 38'50"), a Dresda, Desalu ancora più veloce in 20"21.

NADIA DI UN SOFFIO. Al Palio della Quercia di Rovereto (2-6) è Battocletti-show nei 1500. La trentina chiude a quattro centesimi dal record italiano in 3'58"15. Risorge Zane Weir (21,84), debutto di Andy Diaz (17,04),

la miglior gara italiana d'assieme di sempre sugli 800 con Francesco Pernici (1'44"59), Federico Riva (1'44"80) e Giovanni Lazzaro (1'44"95). Si migliora Anna Polinari (51"33).

SUPER-LEO. A Lucca (8-6) Fabbri porta il mondiale stagionale a 22,31. Brooke Andersen sfiora gli 80 metri nel martello con 79,24 (Sara Fantini 70,99). Lo stesso giorno in Germania record mondiale U20 della martellista cinese Zhang Jiale (75,14) e 6,71 di Malaika Mihambo nel lungo.

HENGEOLO. Il 9-6 Femke Bol corre i 400hs in 52"51. Gran lancio di Chase Jackson (20,62).

RIVA-RECORD. Nella tappa di Oslo della Diamond League (12-6) Federico Riva abbatte il primato italiano del miglio in 3'49"72, un crono che gli garantisce solo il decimo posto in una gara straordinaria vinta in 3'48"25 dal portoghese Isaac Nader. Zaynab Dosso parte da 11"26 (Alfred 10"89). Tortu 20"53, Folorunso 55"03. Warholm abbassa il world best dei 300hs a 32"67, Duplantis vola a 6,15. Nico Young batte gli africani nei 5000 in 12'45"27.

NCAA. Nelle finali di Eugene le cose migliori arrivano dalle semifinali, 9"92 del nigeriano Ajayi, 47"86 del connazionale Nathaniel nei 400hs. Tra le donne 10"87 e 21"98 di JaMeesia Ford, 10"87 anche di Anthaya Charlton delle Bahamas.

STOCOLMA, CARMASSI BOOM. Nella Diamond Lea-

Federico Riva ha cancellato Di Napoli sul miglio

Giada Carmassi, ostacoli record

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO MIGLIO MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
3'52"31	Fontanella	Zurigo (Svi)	19.8.1981
3'51"96	Di Napoli	San Donato	30.5.1992
3'49"72	F. Riva	Oslo (Nor)	12.6.2025

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 100 HS

Misura	atleta	sede	data
13"08	Tuzzi	Neubrandenburg (Gdr)	10.7.1988
12"97	Tuzzi	Valencia (Spa)	12.6.1994
12"97	Tuzzi	Trento	16.6.1994
12"85	Caravelli	Montgeron (Fra)	13.5.2012
12"76	Borsi	Orvieto	2.6.2013
12"75	Bogliolo	Tokyo (Jap)	1.8.2021
12"69	Carmassi	Stoccolma (Sve)	15.6.2025

gue in Svezia (15-6) Giada Carmassi è sesta con un finale velocissimo in 12"69, togliendo sei centesimi al primato italiano di Luminosa Bogliolo. Super azzurri: Federico Riva 3'32"17 nei 1500, secondo come Larissa Iapichino (6,90 ventoso e 6,85 legale, vince Tara Davis con 7,05), Marta Zenoni si migliora nei 3000 in 8'41"72, Ala Zoghiani quarto nelle siepi in 8'14"38. Folorunso 55"98 contro una Bol sontuosa (52"11), Dosso replica in 11"26. La star del meeting è Armand Duplantis: 6,28 al primo assalto per il 12° mondiale in carriera. Andreas Almgren migliora il record europeo dei 5000 in 12'44"27. Grandi prove da Wanyonyi (1'41"95), Benjamin (46"55) e Olyslagers (2,02).

MATTIA. Furlani vince a Turku (17-6) con 8,11, ma con un nullo millimetrico finale molto lungo. Marcell Jacobs 10"30 in batteria, in finale non trova l'accelerazione e smette di correre a 15 metri dal traguardo (10"44). Buon rientro di Gaia Sabbatini nei 1500 (4'05"46).

PARIGI. Il 20-6 Roberta Bruni si infortuna per una caduta nella casetta di imbucata e chiude la gara anzitempo. Fuori anche Sibilio, fermato da un'indisposizione. Tra i migliori risultati, un mezzofondo stellare con il francese Azeddine Habz che vince i 1500 in 3'27"49 e il keniano Phanuel Koech al primato del mondo U20 in 3'27"72, i 5000 di Kejelcha (12'47"84), Marisleidy Paulino nei 400 (48"81), Faith Cherotich alla world lead nei 3000 siepi in 8'53"37. Grace Stark si migliora in 12"21 nei 100hs.

GINEVRA. In Svizzera (21-6) Virginia Troiani scende a 51"06, seconda italiana di sempre (a quella data). Alice Mangione pareggia il personale in 51"07. Progressi anche per Alessandra Bonora (51"97) e Rebecca Borga (52"02).

FABBRI-WEIR. A Ostrava (24-6) i pesisti azzurri fanno doppietta con 21,70 e 21,39. Duplantis migliora il record del meeting con 6,13. Il fenomeno 18enne australiano Gout Gout esordisce in Europa con il record d'Oceania dei 200 in 20"02.

AGENDA STRADA

MARATONA, ASSEFA FA L'ACCOPIATA

MEZZA PRAGA. Nella 21,097 km (5-4) record nazionale del burundese Rodrigue Kwizera (58'54"), successo della keniana Lilian Rengeruk (1h05'27").

MEZZA BERLINO. Il 6-4, quinto cronometro all-time della etiope Fotyen Tesfay nel vento freddo (1h03'35"), il connazionale Gemechu Dida chiude in 58'43".

MILANO. La 42 km lombarda (6-4) è vinta dalla etiope Shure Demise in 2h23'31" e dal keniano Leonard Langat in 2h08'38".

ROTTERDAM E PARIGI. La classifica olandese (13-4) è keniana con Geoffrey Kamworor (2h04'33") e Jackline Cherono (2h21'14"). In Francia, 2h20'45" dell'etiope Bedatu Hirpa (ritiro per Tirunesh Dibaba) e 2h05'25" del keniano Benard Biwott.

BOSTON. Hellen Obiri manca il tris nella 42 km del 21-4, seconda dietro la scatenata Sharon Lokedi (record della corsa in 2h17'22" con due metà quasi perfette). Obiri comunque eccellente in 2h17'41". Jonathan Korir cade e vince in 2h04'45" dopo aver fatto sua Chicago in ottobre.

PRIMATI A PIOGGIA. Nel Road to Records di Herzogenaurach (26-4) primato del mondo nei 10km "women-only" di Agnes Ngetich, prima a chiudere in meno di mezz'ora in 29'27". Primato africano di Emmanuel Wanyonyi nel miglio in 3'52"45, world lead di Nelly Chepchirchir in 4'32"99 e Kejelcha nei 6km in 12'54".

LONDRA, ASSEFA-SUPER. L'etiope ex-primatista mondiale Tigist Assefa diventa la prima maratoneta della storia ad aver detenuto (in tempi diversi) i primati in maratona mista e "women-only", grazie al 2h15'50" di Londra (27-4), nel giorno del record italiano di Sofia Yaremchuk (2h23'14"). Tra gli uomini, nuovo stagionale del keniano Sebastian Sawe in 2h02'27". decimo all-time. Ritiro per Yeman Crippa dopo il 30° km.

LONEDO. La maratoneta vicentina Rebecca Lonedo scende a 2h28'42" a Amburgo (27-4) con un progresso di undici minuti. Vince in un sontuoso 2h17'55" l'etiope Worknesh Edesa. Amos Kipruto firma il record della corsa in 2h03'46".

NADIA RECORD. A Tokyo (3-5) Nadia Battocletti stabilisce il record europeo dei 5 km su strada in 14'32". Vince Caroline Nyaga in 14'19".

FULL PRAGA. Gli etiopi vincono la 42 km (4-5) con 2h05'14" di Lemi Berhanu e 2h20'55" di Bertukan Welde.

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO MARATONA FEMMINILE

Misura	atleta	sede	data
Assoluto			
2h21:06	Kristiansen (Nor)	Londra (Gbr)	21.4.1985
2h20:47	Loroupe (Ken)	Rotterdam (Ola)	19.4.1998
2h20:43	Loroupe (Ken)	Berlino (Ger)	26.9.1999
2h19:46	Takahashi (Jap)	Berlino (Ger)	30.9.2001
2h18:47	Ndereba (Ken)	Chicago (Usa)	7.10.2001
2h17:18	Radcliffe (Gbr)	Chicago (Usa)	13.10.2002
Solo donne			
2h17:42	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	17.4.2005
2h17:01	Keitany (Ken)	Londra (Gbr)	23.4.2017
2h16:16	Jepchirchir (Ken)	Londra (Gbr)	21.4.2024
2h15:50	Assefa (Eti)	Londra (Gbr)	27.4.2025
Gare miste			
2h15:25	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	13.4.2003
2h14:04	B. Kosgei (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2019
2h11:53	Assefa (Eti)	Berlino (Ger)	24.9.2023
2h09:56	Chepngetich (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2024



Giorgio alla macchina da scrivere

Il ricordo

ADDIO GIORGIO, NON SOLO GIORNALISTA CHE AVEVA IL DONO DI "COINVOLGERE"

Con Lo Giudice ci lascia a 88 anni uno dei grandi personaggi dell'atletica: mezzofondista, cronista, docente e organizzatore che col suo entusiasmo ha animato lo sport romano per 7 decenni. Quando all'Olimpico nel '61 spiegò il record di Pamich a Manfredini...

di Valerio Piccioni

"Per un ragazzo, andare a gareggiare all'Olimpico era un avvenimento unico. A scuola, poi, chi aveva raggiunto la finale veniva considerato un eroe. Ma non c'era vanteria. Era il culmine di un impegno in cui si credeva profondamente". I Campionati Studenteschi, l'Olimpico pieno, l'atletica che a scuola, in particolare nella sua, al "Righi", si prende tutte le prime pagine, compresa quella del "Barometro", il giornalino dell'istituto in cui il giovane Giorgio Lo Giudice, anno 1954, viene raccontato come "ottimo elemento dalle gambe un po' storte". Atleta dunque, tanto per dare un'idea 2'38"2 di record personale sui 1000 e trentunesimo nelle graduatorie italiane dei 3000 siepi nel 1957, ma poi anche tecnico, giornalista, docente di educazione fisica, dirigente, organizzatore e mille altri ruoli nello sport e nell'atletica in particolare. Questo era Giorgio, scomparso lo scorso 4 giugno a 88 anni dopo una vita piena, pienissima, affollata da talmente tante imprese che quando provi a ricostruire la sua biografia ti viene il mal di testa per quante cose potresti metterci dentro.

Chiudi gli occhi e lo rivedi un giorno all'Olimpico, il primo articolo nello stadio più grande, Abdon Pami-

ch che fa il record del mondo della 50 chilometri di marcia prima di un Roma-Torino, 1961, e il centravanti della Roma che sbuca fuori e chiede proprio a lui: "che sta succedendo?". E Lo Giudice, cronista de "Il Paese", che fa da cicerone a "piedone" Manfredini e spiega del primato da inseguire. Eppoi eccolo tanti, tantissimi anni dopo come organizzatore della Corsa di Miguel con il suo Club Atletico Centrale, nello stesso stadio, mentre fra una stretta di mano e una premiazione, raccatta casse e raccoglie una cartaccia rimasta sulla pista. In mezzo c'è una vita, tanta atletica, ma soprattutto un bel po' di amicizie: il vocione che era impossibile non riconoscere, la battuta pronta, l'arrabbiatura o la risata che si davano il cambio come la più efficace delle staffette. Ma anche la profonda conoscenza del gesto sportivo, gli occhi dell'appassionato colto, che aveva saputo apprendere prima di insegnare e allenare. Grazie anche al suo grande maestro, Alfredo Berra, giornalista e organizzatore come lui, punto cardinale imprescindibile della sua passione. Il Club Atletico Centrale, ma anche l'Amatori Atletica, il Capitolino, la Lega Atletica dell'Uisp, il Cus Roma e ovviamente le pagine

della Gazzetta dello Sport, che lo ospitarono per una quarantina d'anni. Giorgio ha lasciato tanto. Un "tanto" che vivrà. Nello studente diventato professore pure lui, nella ragazzina che si ricorderà di uno dei tanti seminari della Corsa di Miguel ad ascoltare di maratone e diritti umani, nel campione non sbocciato a cui aveva magari raccomandato mille volte: "Basta con 'sto calcio, pensa ad allenattte!". Storie di piste, pedane e scuole, i palcoscenici più frequentati nella sua vita rubando spazio a volte anche alla splendida famiglia che aveva saputo costruire. E alla base di tutto, incontrasse Livio Berruti o Sara Simeoni, Andrew Howe o Fabrizio Donato, il ragazzino principiante che non aveva mai conosciuto la pedana o il preside che andava convinto della bontà di un progetto sportivo, c'era un carburante ad alimentare ogni momento della sua passione: l'entusiasmo. Non a caso, per spiegare a Marco Martini nell'intervista da cui abbiamo precedentemente pescato diverse frasi, l'atletica di quei suoi esordi, disse queste quattro parole: "Tutto era estremamente coinvolgente". Ecco, quel sentirsi coinvolto e quel coinvolgere sono stati il biglietto da visita della sua vita.



Ambra Sabatini in volo

LA SABATINI CON MORI SALTA SU LOS ANGELES

di Alberto Dolfín

Dopo la delusione di Parigi 2024, la velocista azzurra guarda già ai prossimi Giochi e raddoppia: punterà anche sul lungo, seguita dall'ex iridato dei 400 hs

Dalle lacrime di Parigi alla grintosa rincorsa verso Los Angeles 2028. Nuovo quadriennio paralimpico e nuova Ambra Sabatini: oltre ai 100 metri, eccola lanciarsi nella sfida del salto in lungo.

L'esordio, con 4,64 metri lo scorso marzo ai Tricolori di Ancona, fa capire che la giovane stella delle Fiamme Gialle ha tanta voglia di lasciare un segno ancora più grande in California, ai prossimi Giochi, per lei che aveva stupito il mondo in quella pazzia di notte di

Tokyo cinque anni fa, dando il là alla storica tripletta tutta italiana completata da Martina Caironi e Monica Contrafatto.

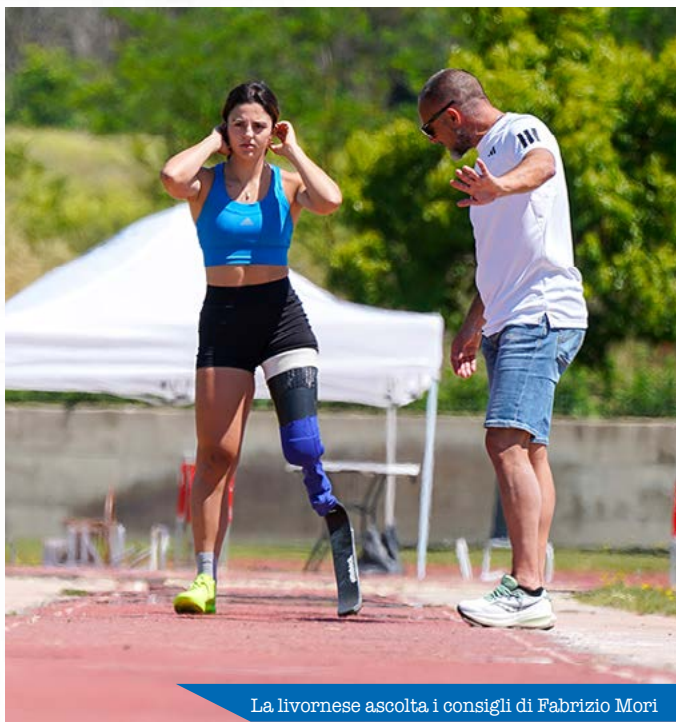
La prossima Paralimpiade è ancora lontana ma, passo dopo passo e ora anche salto dopo salto, Ambra la sta vedendo avvicinare ad ampie falcate. E le novità non mancano a partire dal punto di vista tecnico.

Come è ripartita in questo nuovo quadriennio?

«Dopo Parigi è cambiato un po' tutto.

Da novembre sono andata a vivere da sola a Livorno, per cui sono sempre lì a sistemare casa. Poi, ho cambiato allenatore e ora mi segue Fabrizio Mori, che è un grande stimolo per me, perché è stato un grande campione e ha raccolto tantissimo nella sua carriera.

Lui riesce a trasmettermi le sensazioni di cui avevo bisogno, avendole vissute sulla sua pelle».



La livornese ascolta i consigli di Fabrizio Mori

E del salto in lungo che dice?

«Ho deciso di aggiungere questa sfida, che mi entusiasma molto. L'obiettivo è di arrivare a Los Angeles con due discipline, ma già nei Mondiali di quest'autunno in India vorrei dimostrare di aver costruito una bella base. Pensate un po', ero mezzofondista, poi dopo l'incidente sono passata allo sprint e ora ci aggiungo il lungo: non l'avrei mai detto nemmeno io, ma mi piace cercare sempre nuovi stimoli e migliorare tecnicamente».

Da toscana ha chiesto qualche consiglio a Larissa Iapichino?

«Io e Larissa ci conosciamo molto bene. Spero che in futuro ci siano anche delle occasioni di fare delle gare miste. Il nostro calendario si sta definendo, ma purtroppo ci sono sempre poche gare paralimpiche e soltanto in rari eventi i comitati organizzatori riescono ad invitare anche atleti che arrivano dall'estero. Mi auguro che venga fatto uno sforzo in più in futuro e che si

“Un grande stimolo allenarmi con Fabrizio E sogno una gara mista assieme alla mia amica Iapichino”

alzi ulteriormente il livello perché noi atleti paralimpici abbiamo bisogno di poterci testare in più occasioni».

Come vede il movimento paralimpico azzurro?

«Le medaglie di Tokyo e Parigi hanno aiutato molto e penso che la cosa più bella sia vedere le nuove generazioni che si tuffano sempre di più nell'universo paralimpico senza pensarci troppo. Fare sport è bello e può aiutare in tutte le situazioni».

Si sente più matura dopo Parigi?

«Senza dubbio l'ultima Paralimpiade ha lasciato un segno

indelebile, ma anche in positivo. Ho cercato di metabolizzare la caduta sotto una chiave diversa e ho pensato a tutte le sfide che ho affrontato per arrivare a quella finale. Ho sempre fiducia in me stessa, so che quest'anno è solo il primo capitolo di un nuovo percorso e sono curiosa di vedere quello che verrà fuori».

Che obiettivi si è posta?

«Con Fabrizio puntiamo a migliorarci sempre. Nei 100, vorrei di nuovo correre sotto i 14 secondi e spero di far bene nella rassegna iridata che chiuderà la stagione».

E lontano dal tartan?

«Sto provando a coniugare sport e studio, anche se è molto difficile. Poi un altro sogno l'ho realizzato, grazie al docufilm che ha raccontato la mia storia e l'avvicinamento verso Parigi. “Ambra Sabatini - A un metro dal traguardo” è un progetto di cui vado molto fiera e spero che tante persone lo possano vedere».



UNA FAMIGLIA CHIAMATA GIAVELLOTTO

di Valerio Vecchiarelli

L'estremo saluto a Giovanni Lievore, 93 anni, riporta alla memoria l'epopea dei due fratelli veneti che tra finali olimpiche e primati segnarono un'epoca. Non solo in Italia

Ha raggiunto il fratello nei Campi Elisi. Il 28 aprile, a Torino, sua città d'adozione, a 93 anni, se n'è andato Giovanni Lievore, un cognome che è ancora oggi la storia del giavelotto italiano.

Nessuno ai Giochi Olimpici è riuscito a far meglio del suo sesto posto di Melbourne '56, quando Carlo, di cinque anni più giovane, ancora stava provando a imitarlo in quell'arte di affidare al cielo la lancia, allora riserva di caccia esclusiva di gente nata a ridosso del Circolo Polare Artico con qualche estemporanea incursione di cechi, ungheresi, russi e ameri-

cani, che in quel periodo grazie a Bud Held avevano "inventato" un attrezzo leggermente cavo, capace di veleggiare nell'aria. In Italia quell'attrezzo volante lo aveva portato Giorgio Oberwerger, di ritorno da un giro di seminari di studio negli States.

Più avanti, quando le misure inizieranno a minacciare l'incolumità degli spettatori, la IAAF imporrà (aprile 1986) lo spostamento del baricentro e la modifica dell'assetto, riducendo la gittata e riscrivendo il libro dei record della disciplina.

Giovanni Lievore è stato - nell'ot-

tobre 1958 - il primo italiano a superare la barriera degli 80 metri (80,72), lui che tirava il giavelotto con il braccio sinistro e la cui supremazia, in quell'arte riservata agli eletti, in Italia era insidiata solo dal fratello Carlo.

Giovanni fu sesto
a Melbourne '56
Carlo stampò
un fantastico
record del mondo



Chanson de geste

Famiglia contadina di Carrè, Vicenza, i Lievore erano gente semplice, schiva, al limite della timidezza, ma eccezionalmente efficace quando si trattava di infilare nel vento il loro strumento di vita e di passione. Il 27 aprile 1958, Carlo e Giovanni si erano esibiti in una battaglia familiare all'Arcella di Padova, un record l'uno, un record l'altro, alternandosi nel superare per quattro volte di seguito il primato italiano. Al termine della sfida l'aveva spuntata Giovanni con 79,98, a due centimetri dalla barriera dell'eccellenza. Carlo si era fermato a 74,90.

Carlo e Giovanni, due nomi comuni per atleti eccezionali. Dal 1956 al 1983 un Lievore fu primatista italiano di tiro del giavellotto: solo la famiglia Ottoz può vantare un predominio più lungo: 38 anni (1964-2002) in vetta alle liste nazionali dei 110 hs. Con la differenza che Eddy mai ebbe in pista un faccia a faccia con il figlio Laurent, mentre i due fratelli Lievore in pedana diedero vita a una vera e propria "chanson de geste".

Giovanni i suoi giorni migliori li visse sul finire degli anni 50, iniziati a Melbourne nella gara che con-

segnò al norvegese Egil Danielsen l'accoppiata oro olimpico e primato mondiale (85,71) e proseguiti con un dominio dentro ai confini nazionali. Il testimone lo passò al fratello.



Giovanni Lievore firma autografi al Villaggio olimpico di Melbourne 1956

Sfortuna ed estasi

Carlo era più potente e meno bello da ammirare per stile: si sa-

Il più grande dei due, che lanciava con la sinistra, fu il primo azzurro oltre gli 80 metri



rebbe impossessato del record di famiglia nel 1960, anno che per lui fu croce e delizia. Forte dell'81,14 raggiunto a Mosca il 3 luglio e, soprattutto, dell'83,60 toccato quattro settimane più tardi sulla pedana amica di Schio, era finito nella ristretta cerchia di coloro che potevano ambire a un metallo pregiato. La sfortuna lo travolse a un passo dai Giochi romani, quando la maledizione si abbatté sulla sua caviglia, obbligandolo a due settimane di gesso e rabbia. I giornalisti che lo andarono a trovare al ritiro degli azzurri ai Castelli Romani raccontarono di una vigilia tormentata dai dubbi, malinconica, quasi rassegnata. Volle ugualmente tentare la sorte e allo stadio Olimpico finì nono, lanciando solo di braccia e con una rincorsa zoppa a 75,21 in una gara che premiò a sorpresa il sovietico d'Ucraina Viktor Tsibulenko, che con 84,64 atterrò a un palmo dal limite mondiale.

La rabbia di Carlo Lievore fu alimentata dal fatto che il tedesco dell'Est Martin Krueger riuscì a mettersi al collo l'argento con 79,36, particolare che per tutta la vita gli fece considerare quella di Roma la grande occasione mancata di un'intera carriera.

Il rimpianto trovò basi solide il 1° giugno 1961 all'Arena di Milano

durante la fase regionale dei Campionati di Società. Quel giorno ai primati mondiali di Livio Berruti (200), Tito Morale (400 hs) e Abdon Pamich (30 e 50 km di marcia) l'Italia aggiunse quello spettacolare di Carlo Lievore nel tiro del giavellotto. Il puntale del dardo del veneto, al secondo tentativo dopo un'apertura a 76,91, si infilò in cielo nella leggera brezza contraria (-0,3 m/s) per andare a squarciare la tennisolite della pista milanese in sesta corsia: 86,74, nuovo record del mondo. La leggenda narra dello stupore degli atleti che in quel momento stavano partecipando a una gara di mezzofondo (o forse di marcia, qui le cronache sono sopraffatte dall'esaltazione dell'attimo) nel vedersi piovere dal cielo quel giavellotto scagliato fin dove nessun uomo al mondo fino a quel momento era riuscito a fare.

Picchetto sacro

Stupore e sorpresa, invece, furono reali per i giudici presi alla sprovvista da quel lancio infinito.

L'incredibile sfortuna di Carlo: alla vigilia di Roma 1960 era tra i favoriti, ma si distorse una caviglia

I RECORD ITALIANI DEI LIEVORE

71,00	Giovanni	Padova	30.8.1956
73,76	Giovanni	Roma	30.9.1956
74,00	Carlo	Bologna	15.9.1957
74,03	Giovanni	Padova	27.4.1958
74,98	Giovanni	Padova	27.4.1958
78,83	Giovanni	Padova	27.4.1958
79,98	Giovanni	Padova	27.4.1958
80,72	Giovanni	Roma	12.10.1958
81,14	Carlo	Mosca (Rus)	3.7.1960
83,60	Carlo	Schio	31.7.1960
86,74*	Carlo	Milano	1.6.1961

(*) = record del mondo

LA FINALE DI MELBOURNE 1956

1.	Danielsen (Nor)	85,71	(record del mondo)
2.	Sidlo (Pol)	79,98	
3.	Tsybulenko (Urs)	79,50	
4.	Koschel (Ger)	74,68	
5.	Kopyto (Pol)	74,28	
6.	G. LIEVORE	72,88	
7.	Macquet (Fra)	71,84	
8.	Gorshkov (Urs)	70,32	

Infisso il picchetto nel punto di atterraggio, il capo della giuria montò una rigida guardia in attesa della misurazione. Che dovette essere fatta in modo progressivo, non avendo i giudici a disposizione una fettuccia metrica di lunghezza tale da poter eseguire un unico rilievo. In città partì la caccia alla rotella di 100 metri, erano le 17.25 e si doveva far presto. Mentre tre giudici presidiavano il sacro picchetto si fece il giro delle ferramenta per trovare un metro adatto. Dopo una prima misurazione a 86,71, quella definitiva spostò di tre centimetri più in là il nuovo record del mondo, migliorando di 70 centimetri il primato stabilito due anni prima a Compton da Al Cantello, lo yankee che chiudeva ogni sua rincorsa con un tuffo.

"Non credevo ai miei occhi", furono le uniche parole di Carlo Lievore ricordando quel giorno dei giorni. Dopo il record confermò di essere in giornata di grazia lanciando a 85,50 prima di infilarsi la tuta e lasciare l'Arena. Poteva bastare.

Tabù

Per quattro anni di fila, dal 1959 al 1962, Carlo Lievore figurò nelle zone diverte del ranking mondiale stilato dalla rivista Track&Field News, ma la sua carriera fu tratteggiata dalla sfortuna nei grandi appuntamenti internazionali. Sconfitto da una caviglia a Roma '60, da una spalla agli Europei del '62 (sesto) e dagli avversari a

T o k y o '64, dopo che alcuni mesi prima il norvegese Terje Pedersen (p r i m o u o m o a l m o n d o a s u p e r a r e i 90 m e t r i) c o n 87,12 l o a v e v a f a t t o s c e n d e r e d a l t r o n o p l a n e t a r i o .

Raggiunto il fratello a Torino nel Gruppo Sportivo Fiat e dopo un difficile adattamento alla vita di fabbrica (era segretario d'officina), Carlo Lievore si dedicò all'insegnamento dell'arte del tiro del giavellotto e i suoi consigli a Torino furono preziosi per Zahra Bani. Si è spento a Torino, a soli 65 anni, il 9 ottobre 2002. Adesso starà lanciando in cielo con Giovanni. Insieme hanno scritto la storia di una specialità.



La notizia del record sul CorSport...



...e sulla Gazzetta dello Sport



L'anno dopo firmò il mondiale all'Arena: 86,74. E la fettuccia dei giudici non bastava a misurarlo



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**



TRENITALIA

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.